ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Martedì 9 Settembre 1913 — MATTINO — NUM. XXX

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (anticipate)

ARCHIVIO STORICO

Per lo Stato albanese e per le Isole

(Servizio speciale della STAMPA)

Impresa vana

Se la diplomazia italiana fosse vana, sarebbe altamente soddisfatta del gran chiasso che si fa attorno ad essa in tutta l'Europa. Non passa infatti giorno senza che i più autorevoli giornali di Europa, specialmente gli ufficiosi, le attribuiscano i più machiavellici propositi e magari i più lusinghieri successi. Non essendo vana ed avendo il cervello a posto, essa comprende che si tratta di un colossale lavoro della diplomazia francese in prima linea e della diplomazia inglese in seconda linea tendente ad impedire che l'Italia, assisasi con l'impresa di Libia al convito delle grandi Potenze, abbia la parte che le spetta. Gli sforzi fatti dalla diplomazia francese per creare imbarazzi alla diplomazia italiana e per suscitare contro l'Italia le gelosie e l'avversione degli altri Stati e degli altri popoli sono veramente sorprendenti. La mira principale è per ora d'impedire la creazione dello Stato albanese eccitando contro questa impresa gli Stati balcanici e tentando di seminare zizzania tra l'Italia e l'Austria-Ungheria, e di turbare profondamente le acque del mare Egeo nella speranza che l'Italia sia in un modo o nell'altro costretta ad abbandonare le isole governate dal generale Ameglio.

In ordine al primo compito è degno di nota che l'organo massimo della diplomazia francese è arrivato al punto d'incoraggiare, anzi di eccitare i serbi e i greci a ribellarsi alle deliberazioni delle grandi Potenze per la costituzione dello Stato albanese. Commentando la ribellione dell'esercito serbo all'ordine di sgombrare il territorio albanese, io vi dissi che se l'esercito greco avesse seguito il cattivo esempio, se, cioè, l'esercito serbo e l'esercito greco si fossero rifiutati a sgombrare il territorio albanese, l'Austria-Ungheria e l'Italia, vitalmente interessate alla costituzione dello Stato albanese, non avrebbero esitato ad espellere l'uno e l'altro *manu militari*.

Non l'avessi mai detto! Il *Temps*, riprodotto un brano del mio articolo, dapprima ha fatto del suo meglio per seminare zizzania tra l'Austria e l'Italia, ammonendo quella a diffidare di questa, e non consentire nell'intervento militare, perchè l'Italia avrebbe profittato della propizia occasione per impadronirsi di Valona, che è la chiave del Mare Adriatico, e poi ha lanciato oscure minaccie per il caso che l'Italia e l'Austria volessero davvero intervenire militarmente in Albania. Facendo credere che la Francia, l'Inghilterra e la Russia non permetterebbero un tale intervento, la diplomazia francese eccita naturalmente i focosi e megalomani greci a non uscire dal territorio albanese.

L'audacia del *Temps* nel sostenere tesi in aperta antitesi coi diritto pubblico e cogli impegni internazionali è addirittura stupefacente. Fingendo d'ignorare che le grandi Potenze hanno deliberato, ben inteso all'unanimità, la costituzione dello Stato albanese, del quale hanno in apposite deliberazioni delimitato i confini settentrionali e meridionali, grida allo scandalo e minaccia all'Italia i fulmini della triplice intesa nel perchè io ho detto che l'Austria e l'Italia, vitalmente interessate alla costituzione del detto Stato, s'incaricherebbero di fare eseguire anche con la forza le sopra accennate deliberazioni delle grandi Potenze, compresa la Francia. L'organo della Repubblica francese pretende dunque che, ad onta delle apposite deliberazioni dell'Europa, i esercito serbo e l'esercito greco siano lasciati nell'Albania, ossia che questa subisca la sorte della Polonia e lo Stato albanese muoia in sul nascere.

Vuole in altri termini che il programma francese in Albania trionfi di fatto per viltà dell'Europa, dopo che è stato solennemente battuto nella Conferenza degli ambasciatori. Fino all'ultimo momento la diplomazia francese oppone ostacoli alla costituzione dello Stato albanese. Anche a costo di far nuovamente scandalizzare i nostri colleghi della Senna, io debbo ripetere che se la Serbia e la Grecia, sobillate da falsi e pericolosi amici, si rifiutassero di sgombrare i territori dall'Europa assegnati allo Stato albanese, l'Austria-Ungheria e l'Italia si rivolgerebbero alle altre grandi Potenze, dicendo loro: « O voi intervenite con noi per fare eseguire le decisioni prese alla unanimità dalla Conferenza, o penseremo noi due ad espellere serbi e greci. Si rifarebbe tal quale la situazione che si era creata di fronte al rifiuto del Montenegro di sgombrare Scutari; e si avrebbe molto probabilmente lo stesso esito perchè le Potenze della triplice intesa, con la Francia alla testa, per scongiurare l'intervento italo-austro-ungarico darebbero savi ed opportuni consigli alla Serbia e alla Grecia come allora li diedero al Montenegro. Ma se i consigli non fossero dati o se la Serbia e la Grecia si rifiutassero di seguirli, l'Italia e l'Austria-Ungheria non indugierebbero ad intervenire *manu militari* anche a costo di affrontare l'idea di una guerra europea, che, sia detto fra parentesi, non scoppierà, perchè le due Potenze adriatiche non farebbero altro che eseguire le deliberazioni unanimi della Conferenza degli ambasciatori. Questo è chiaro come la luce del sole e le minaccie del *Temps*, che non preoccupano alcuno, non possono avere altro effetto che di creare pericolose illusioni e conseguenti amarissimi disinganni alla Serbia e alla Grecia.

Il tentativo di creare in Albania zizzania tra l'Italia e l'Austria-Ungheria fatto immediatamente dai giornali francesi e seguito purtroppo dai giornali tedeschi che militano nel campo italofobo (in proposito il parigino *Temps* e la viennese *Zeit* vanno a braccetto) non riuscirà perchè sul campo albanese la solidarietà italo-austro-ungarica è perfetta, essendo fondata su accordi precisi scaturiti dai comuni interessi vitalissimi.

In Italia non raccogliamo nemmeno la stolta vanità dei giornali viennesi, compresi gli ufficiosi, i quali affermano troppo spesso che lo Stato albanese è una creazione della diplomazia austro-ungarica. Se la diplomazia austro-ungarica non avesse avuto la energica e fedele collaborazione della diplomazia italiana, l'Albania avrebbe subito la sorte della Polonia e la Monarchia austro-ungarica avrebbe dovuto subire i montenegrini a Scutari e i serbi a Durazzo. I giornali viennesi, specialmente gli ufficiosi, vanno ripetendo che il Stato albanese è una creazione austro-ungarica per opporsi alla corrente dei clericali e dei militaristi austriaci, i quali, avendo per interprete la *Zeit*, sostengono che nella penisola balcanica la politica austro-ungarica è stata pessima e quella italiana ottima, che l'Austria è passata di fiasco in fiasco e l'Italia di successo in successo. Conscii delle esigenze interne austriache, noi italiani lasciamo correre l'affermazione che lo Stato albanese è stato creato dall'Austria e sorridiamo all'affermazione della *Zeit* che in Albania la influenza italiana in poche settimane ha già soppiantato l'influenza austriaca vecchia di tanti e tanti anni.

Ma noi italiani non possiamo limitarci a sorridere quando vediamo che i giornali ufficiosi della Monarchia austro-ungarica contribuiscono efficacemente ad alimentare la campagna anti-italiana dei giornali francesi.

Il *Pester Lloyd*, un giornale che si pubblica in lingua tedesca nella capitale del regno di Ungheria, da molti anni è generalmente ritenuto organo ufficioso del comune ministro degli affari esteri. Non può quindi fare buona impressione in Italia che proprio un organo ufficioso dell'amministrazione diretta dal conte Berchtold abbia pubblicato un articolo, nel quale, riconosciuto il torto del presidente del Consiglio dei ministri di Francia nella polemica con noi per le isole governate dal generale Ameglio, s'lusinua che la diplomazia italiana con una abile *reservatio mentalis* sia riuscita ad assicurarsi definitivamente il dominio dell'isola di Rodi, che è più grande di tutte le altre dodici prese insieme; e ciò perchè quando si parla del Dodecanneso, non s'include in esso Rodi. Facendo questa insinuazione, il *Pester Lloyd* cade in contraddizione con se stesso, perchè, dopo di aver dato pieno torto a Barthou, ammette indirettamente il controllo delle grandi Potenze sulle isole governate dal generale Ameglio. Ora questo è un gravissimo errore, anche nella forma apparentemente amichevole del *Pester Lloyd*. L'Italia non ha mai ammesso nè ammetterà mai che l'Europa possa immischiarsi nella esecuzione del trattato di Ouchy, che riguarda unicamente ed esclusivamente l'Italia e la Turchia. Soltanto la Turchia e l'Italia potranno discutere della esecuzione dell'articolo 2.o del trattato e della relativa sorte delle isole date in pegno dalla Turchia all'Italia.

L'affermazione che la Turchia abbia affidato all'Europa la sorte di tutte quante le isole del Mare Egeo, compresa quelle occupate dall'Italia, è falsa, perchè la Turchia non dispose e non poteva disporre che di quelle occupate dalla Grecia senza il consenso di essa. Se l'interpretazione capziosa della diplomazia francese e della diplomazia inglese potesse essere presa sul serio, l'Europa dovrebbe disporre anche dell'isola di Cipro che, come ognun sa, è nel mare Egeo. E' vero che questa isola passò alla dominazione inglese col consenso della Turchia; ma è anche vero che le isole governate dal generale Ameglio sono rimaste sotto la dominazione italiana col consenso della Turchia. Non può quindi avere importanza il discorso pronunziato da sir Edward Grey alla Camera dei Comuni appena chiusa la Conferenza degli ambasciatori, dal quale discorso si servono i francesi per intimare all'Italia l'abbandono delle isole in questione. Non può aver importanza diplomatica, perchè è la voce di un solo e non la deliberazione della Conferenza; non ha importanza morale perchè sir Edward Grey, parlando di tutte le isole del mare Egeo dimentica sempre di comprendere in esse l'isola di Cipro. E poi e poi... Non è proprio l'Inghilterra che può far la voce grossa, perchè è troppo fresca la storia originalissima della dominazione inglese in Egitto.

Il *Pester Lloyd*, ufficioso del Ministero degli affari esteri della Monarchia austro-ungarica, tiene il sacco alla Francia, spargendo insinuazioni sulla lealtà dell'Italia. Comunque, qualunque cosa si dica, qualunque cosa si faccia, resta fermo come torre che mai non crolla, il principio che la esecuzione del trattato di Ouchy è riservata esclusivamente all'Italia e alla Turchia, le quali non tollereranno l'altrui intromissione.

Il trattato di Ouchy concluso e stipulato prima dello scoppio della guerra balcanica fu subito riconosciuto da tutti gli Stati del mondo. Non si può quindi ammettere nè si ammetterà che una o più Potenze s'intromettano nella esecuzione di esso.

G.

Strana deplorazione

attribuita all'on. Tittoni

L'ossessione filellenica della stampa francese

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 8, notte.

E' a titolo di cronaca che vi riferisco una singolare informazione del *Temps*, alla quale credo che non si possa prestare alcuna fede, sia per la sostanza della notizia in se stesse, sia per la forma in cui è redatta. Il *Temps*, dunque, sotto il titolo « Francia ed Italia », pubblica:

« Il *Paris-Rome* pubblica un telegramma da Roma, in cui si dice che l'on. Tittoni, durante un lungo colloquio che ha avuto col marchese di San Giuliano, ministro degli esteri, si è lamentato della campagna fatta da certi giornali italiani contro la Francia per la questione delle isole, campagna assolutamente ingiustificata. L'ambiente diplomatico avrebbe reso omaggio alla lealtà del Governo francese, che ha fatto i più grandi sforzi per conciliare gli interessi dell'Italia e della Grecia. E' assolutamente inesatto che l'on. Tittoni abbia ricevuto istruzione di chiedere il consenso della Francia per l'annessione dell'isola di Rodi all'Italia ».

Il "Temps,, prevede ancora delle sorprese

Pertanto, i giornali continuano a parlare della questione dei confini meridionali dell'Albania e delle isole dell'Egeo allo scopo di tener viva l'agitazione. Il *Temps* a tale proposito scrive:

« La delimitazione dell'Epiro provoca fino da adesso l'antagonismo dell'Italia e dell'Austria da una parte e della Grecia dall'altra. Mentre le altre grandi Potenze si preoccupano di prevenire un conflitto, Italia ed Austria vanno fino al punto di minacciare la Grecia. Il Governo di Atene, dal canto suo, si limita a ricordare che le popolazioni che Roma e Vienna vogliono attribuire all'Albania, sono greche, che esse non vogliono essere separate dalla madre Patria, e che si oppongono alla partenza delle truppe greche, che le hanno liberate. La Triplice intesa, riconosce, tutto il valore di questo argomento, e la visita che Re Costantino fa in questo momento a Berlino, da ai Greci il sentimento che la Germania non adotterà il punto di vista dei due alleati. L'avvenire dimostrerà se Guglielmo II giustifica tale speranza e se manderà a Roma ed a Vienna consigli di moderazione, come ne indirizzò a Costantinopoli per facilitare la pace di Bucarest, pure approvando il diritto della Grecia su Kavalla, che l'Austria e l'Italia preferivano di sottrarre bulgaro. Questi fatti bastano per dare una idea della preoccupazione che la frontiera di Epiro desta nella Cancelleria e nell'opinione pubblica europea. Qualunque sia il desiderio delle Potenze di sbarazzarsi di questa preoccupazione balcanica, la liquidazione della crisi attuale riserva ancora delle sorprese, ed è poco probabile che i Greci si accontentino delle promesse che l'Europa potrà fare per indurla a sacrificare le popolazioni elleniche che si vorrebbero togliere all'Epiro. Le Sporadi, che l'Europa riserva alla Grecia, quando l'Italia le avrà evacuate, sono, in verità, una garanzia greche. Qualunque sia la fiducia di Atene nelle parole di Sir Edward Grey, secondo le quali l'Inghilterra non permetterebbe che una Potenza si stabilisse per sempre in qualcheduna di queste isole. La Grecia sa, del resto, che qualunque cosa succeda delle isole del Dodecanneso, esse dovranno un giorno ritornare a lei. I problemi della liquidazione balcanica sono dunque di dominio europeo, i rapporti tra i nuovi Stati balcanici e la politica che essi adotteranno, influiranno molto sulle relazioni europee. L'obbiettivo italiano verso una nuova politica mediterranea, il nuovo sviluppo marittimo dato alla Grecia, l'accesso della Bulgaria al mare, ed infine il progresso economico che sarà la conseguenza della trasformazione dell'Europa orientale, avranno la loro ripercussione sull'intera Europa, che, sorpresa dal nuovo ordine di cose nella penisola balcanica, dovrà pure interessarsi alla maniera con cui la Turchia organizzerà il suo Impero asiatico ».

" L'isola elettorale... ,,

Anche il *Journal des Débats* ritorna sulla questione delle isole prendendo lo spunto dall'ultimo comunicato dell'*Agenzia Stefani*, in cui si dichiara che l'Italia, conformemente alla deliberazione della Conferenza di Londra, si riserva come tutte le altre Potenze piena libertà di azione.

Ora, sembra che tale affermazione dia sui nervi al *Journal des Débats* il quale si concede perfino il lusso di dubitare della autenticità del comunicato *Stefani*, eppoi ha l'aria di dare una lezione di buona memoria e di lealtà al Governo italiano. Ecco qua la prosa del *Débats*:

« La dichiarazione contenuta nel comunicato *Stefani*, se è autentica, non può non sorprenderci o per lo meno richiede una spiegazione. Noi abbiamo già citato il testo che definisce ufficialmente la posizione del Governo italiano nella questione delle isole dell'Egeo e non possiamo che metterla al confronto con la dichiarazione attribuita oggi al Governo italiano ».

E qui il giornale riporta, a modo suo s'intende, la dichiarazione dell'Ambasciatore d'Italia a Londra alla Conferenza degli Ambasciatori, dopo di che continua:

« Da qualche tempo alcuni giornali italiani vogliono creare una stretta relazione tra la questione delle isole e quella delle elezioni generali, ed hanno anche dichiarato che il Governo di Giolitti non potrebbe trionfare nelle elezioni che proclamando qualche straordinaria annessione. Il presidente del Consiglio e l'on. Di San Giuliano hanno avuto dei colloqui a Pisogni. Si poteva credere che i due uomini politici si fossero accinti a stabilire d'accordo il programma elettorale del Gabinetto, ma gli organi di una certa opinione pubblica italiana dichiarano che l'isola di Rodi è stato il principale oggetto della conversazione tra i due ministri. Qualunque possano essere le esigenze della politica, l'onorevole Giolitti disporrà per farvi fronte di mezzi meno pericolosi di quelli che gli vengono suggeriti con « l'isola elettorale », di cui parlano alcuni giornali d'oltre Alpe, concezione questa troppo stravagante e troppo imprudente per essere uscita dalla mente metodica e previdente dell'on. Giolitti. Essa può solo accreditare la sottigliezza di alcuni uomini politici italiani, ma non si prevede che l'Europa possa gustarsi ».

Le Potenze accorderanno alla Grecia di partecipare alla delimitazione dei confini?

Parigi, 8, notte.

Il *Temps* ha da Atene che il Governo greco ha fatto fare sabato scorso dai suoi ministri all'estero un passo ufficiale presso le sei grandi Potenze per chiedere che un rappresentante del Governo greco prenda parte ai lavori della delimitazione dell'Epiro. Questa domanda è stata presa in considerazione, ma nessuna risposta definitiva è stata ancora data, giacchè una Potenza ha fatto osservare che, non avendo avuto in Serbia alcun rappresentante durante la delimitazione dell'Albania settentrionale, sarà difficile accordare alla Grecia tale privilegio per l'Albania del Sud. Questa obbiezione non ha convinto le altre Cancellerie, che credono che tra la missione puramente geografica della delimitazione dell'Albania del nord, in cui non si tratta che di fissare delle linee di confine tra le montagne e tra i fiumi, e la missione etnografica affidata a quelli che dovranno riconoscere lo stato delle popolazioni dell'Epiro e dell'Albania, la differenza è tanto considerevole da giustificare la presenza di un delegato greco. E' molto probabile che la domanda di Venizelos sarà favorevolmente accolta.

Gara a chi la dice più grossa

A proposito di un'intesa navale italo-austriaca

Roma, 8, notte.

Telegrafano da Parigi alla *Tribuna*: « Una Agenzia di informazioni riceve da Roma che nelle alte sfere ministeriali si assicura che l'Italia e l'Austria avrebbero compiuto una specie di intesa, in virtù della quale i due Stati manterrebbero rigorosamente l'equilibrio presentemente stabilito delle loro flotte rispettive. Il programma navale di costruzioni prevede per il 1915 — soggiunge l'informatore — sette fra « dreadnoughts » e « super-dreadnoughts » per l'Austria e 10 fra « dreadnoughts » e « super-dreadnoughts » per l'Italia; per il 1920 l'Austria ne conterà 10 e l'Italia 14; non sarà così da temere che l'Italia e l'Austria vogliano recarsi danno reciprocamente aumentando le loro forze navali ».

La *Tribuna* così commenta: « Da un po' di tempo i giornali francesi fanno a chi le sballa più grosse sul conto dell'Italia. Ieri si sosteneva che il nostro Governo si fosse impegnato con quello francese a cedere il Dodecanneso alla Grecia; oggi si stabiliscono accordi navali fra l'Italia e l'Austria. Da noi non se ne è mai nemmeno parlato ».

I Delegati per i confini albanesi hanno lasciato l'Italia

Brindisi, 8, notte.

I delegati della Germania, Inghilterra ed Italia per i confini greco-albanesi, sono partiti, a mezzanotte, col piroscafo *Città di Bari*, della Società Puglia, diretti a Corfù, dove già si trova il delegato russo.

Il Gran Vizir

inaugura la conferenza turco-bulgara

La discussione rinviata a giovedì

(*Servizio speciale della* Stampa).

Le trattative sono aperte

Costantinopoli, 8, notte.

Il Gran Vizir e i delegati ottomani si sono riuniti stamane, alle 11, per rivedere un'ultima volta le istruzioni date ai delegati, che consistono nel porre per base dei negoziati l'accordo di massima intervenuto fra l'inviato bulgaro Natchevic e il ministro turco dell'agricoltura, Suleiman Distani.

Nel pomeriggio poi, alle ore 13, si è riunita la prima seduta. Il Gran Vizir ha presentato i delegati turchi e bulgari. Egli ha augurato in un breve discorso che i negoziati addivengano rapidamente a risultati assolutamente soddisfacenti per i due paesi.

Il generale Savoff, primo delegato bulgaro, ha espresso i suoi voti per la felicità e la prosperità del Sultano. Ha pure augurato che le trattative giungano presto a risultati felici per i due paesi.

Dopo verificati i poteri, riconosciuti in buona e debita forma e dopo la presentazione dei consiglieri civili e militari, la seduta è stata dichiarata aperta.

Il presidente Talaat bey, primo delegato ottomano, ha esposto le sue vedute sulle questioni della frontiera e della nazionalità.

La seduta è stata tolta alle 2. La prossima seduta è stata fissata per giovedì prossimo, alle 2 pomeridiane.

Si assicura, da fonte turca ben informata che, malgrado le dichiarazioni alla stampa dei delegati bulgari, i negoziati termineranno secondo le domande turche.

Prima dell'arrivo dei delegati bulgari, Natchevic, durante le trattative ufficiose, aveva già acconsentito a lasciare alla Turchia la riva sinistra della Maritza e un territorio sufficiente intorno ad Adrianopoli per la difesa della sua linea di frontiera. Questa, partendo da un punto situato al sud di Adrianopoli, metterà capo all'antica frontiera, donde si dirigerà verso il Mar Nero, lasciando Kirk-Kilisse alla Turchia. Si dice che i delegati non dovranno far altro che ratificare questo accordo ufficioso.

(Ag. Stefani).

L'intero vilajet di Adrianopoli si sarebbe proclamato indipendente

(*Per telegrafo* della Stampa).

Costantinopoli, 8, notte.

I mussulmani di Gumulgina e dintorni hanno proclamato la loro indipendenza e stabilito il Governo provvisorio.

Secondo i giornali, la dichiarazione d'indipendenza abbraccia tutto il vilajet di Adrianopoli. Essi hanno dichiarato al console francese, come decano del Corpo consolare, che difenderanno il loro paese con tutti i loro sforzi per non cadere sotto il giogo della Bulgaria. Hanno aggiunto che si recherebbero a Costantinopoli per notificare alla Porta ed alle Ambasciate le loro decisioni.

Informazioni ottimiste e commenti pessimisti a Londra

(*Servizio speciale della* Stampa).

Londra, 8, notte.

Il corrispondente della *Reuter* telegrafa che, a quanto si afferma in quei circoli politici e diplomatici, l'accordo tra la Bulgaria e la Turchia è già stato raggiunto sulla questione di Kirkilisse con un'intesa preliminare a favore della Turchia, onde si prevede che i negoziati procederanno rapidamente, sebbene tanti siano i punti di dettaglio da rendere forse inevitabile che la Conferenza si prolunghi per oltre due o tre settimane.

Il corrispondente del *Times* non divide questo ottimismo. Egli telegrafa che sino a ieri sera la distanza fra il punto di vista ottomano e quello bulgaro era ancora considerevole. I bulgari insisteranno affinchè i turchi osservino la linea della Maritza, benchè essi siano probabilmente pronti a cedere qualche poco nei riguardi di Karagatch e della questione ferroviaria di Adrianopoli. I bulgari, fra l'altro, dichiarano anche che è indispensabile l'evacuazione di Kirkilisse da parte della Turchia. Al contrario, i delegati ottomani sostengono essere di prima necessità la conservazione di Kirkilisse e chiedono le posizioni strategiche ad occidente della Maritza oltre la linea Sugli-Mustafà Pascià, proclamandole egualmente necessarie. « Se i delegati ottomani e quelli bulgari — termina il corrispondente, verranno lasciati operare a loro talento o se verranno incoraggiati in una politica di moderazione dalla diplomazia europea, saranno probabilmente capaci di pervenire ad un tollerabile accordo; ma se le Potenze le quali sono ansiose di ottenere indirettamente quella revisione del trattato di Bucarest che non poterono ottenere con mezzi diretti, cercassero di raggiungere il loro obbiettivo mediante una intesa turco-bulgara, allora le probabilità di un accordo sarebbero assai scarse e la prospettiva della pace sarebbe effimera ».

Qui a Londra i giornali non azzardano alcune previsioni sui lavori della Conferenza di Costantinopoli, ma nelle loro note del giorno tanto la *Westminster Gazette*, quanto la *Pall Mall Gazzette*, mostrano questa vena un certo pessimismo sull'esito della Conferenza. Secondo il primo giornale, è indubitabile che la pace sarà firmata, giacchè la Bulgaria non si trova in grado di resistere in alcun modo, ma la pace che verrà stipulata a Costantinopoli non avrà alcuna qualità di permanenza, qualora la Turchia insistesse nel pretendere troppo dalla Bulgaria. Il giornale quindi ammonisce la Turchia a mostrarsi moderata. Tutto ciò però mentre tutte le notizie da Costantinopoli lasciano credere che le domande ottomane mostrano una accentuata baldanza a moltiplicarsi. La *Pall Mall Gazzette* da parte sua si lamenta che la fatale incapacità delle Potenze ad agire in concerto abbia gettato, secondo lui, l'intera questione balcanica in un arruffio di malo augurio.

Il cadì di Adrianopoli dal Sultano

Le proteste contro i bulgari

Costantinopoli, 8, notte.

Il Sultano ha ricevuto il Cady di Adrianopoli il quale l'ha ringraziato per le 2000 lire turche date in favore dei poveri di quella città. Il Sultano ha risposto che la città di Adrianopoli gli lasciò, quando ebbe occasione di visitarla, indelebili ricordi, cari al suo cuore. Soggiunse che la presa di Adrianopoli per parte dei Bulgari, lo aveva vivamente impressionato e che per parecchi giorni non fece che piangere ed è rimasto senza nutrirsi. Il Sultano ha infine raccomandato al popolo di Adrianopoli di non allarmarsi poichè la città rimarrà indubbiamente sotto il suo scettro.

I Muftì, i notabili e gli ulemi di Gumulgina, di Dedeagatch, Xanthi, di Vuticio Kavak e Abduchelebi, Dahidere e di Kirdjali hanno telegraficamente informato i giornali della loro decisione di non accettare la dominazione bulgara e giustificano la loro dichiarazione d'indipendenza coi seguenti fatti: « trasformazione di moschee in chiese, conversioni forzate di mussulmani in cristiani, violazioni ed altre crudeltà di cui si teme il ripetersi nel caso di una seconda occupazione delle loro città da parte dei bulgari ». Essi dichiarano che continueranno eternamente questa lotta alla quale partecipano i greci, ed esprimono la speranza che la Porta non cederà i loro territori alla Bulgaria.

La politica antitaliana a Trieste

Ufficioso commento tedesco "Le autorità avrebbero dovuto evitare...,,

(*Servizio speciale della* Stampa).

Berlino, 8, notte.

La *Gazzetta di Colonia* di oggi, pubblica una corrispondenza da Roma dal titolo: « Le aspirazioni nazionali dell'Italia all'estero ». Prendendo occasione dal Congresso della « Dante Alighieri », il corrispondente fa alcune opportune considerazioni a proposito della ordinanza del Luogotenente di Trieste, principe Hohenlohe, contro gli impiegati italiani di Trieste.

« Se al Congresso della « Dante Alighieri » si evitò prudentemente di pronunziare il nome di Trieste, lo si deve in primo luogo al carattere apolitico dell'associazione stessa e poi al fatto che l'ordinanza in sè non significa un sopruso nè contro l'Italianità in generale nè contro la lingua e la coltura italiana. Certo, gli italiani non avrebbero trovato nulla a ridire sull'ordinanza se fosse stata diretta in generale contro tutti gli stranieri, tedeschi, russi, serbi ecc., ma siccome ha colpito soltanto gli italiani, è concepibile che il sentimento nazionale degli italiani si opponga a tale ordinanza. Le autorità competenti dell'Austria, cui pur sta a cuore l'amicizia dei due paesi, avrebbero dovuto prevedere tutto ciò ed evitare questi inconvenienti. Dalle unanimi dimostrazioni di protesta del giornalismo italiano, alle quali la burocrazia austriaca diede poco peso, è desiderabile che le autorità prendano in considerazione le manifestazioni della « Dante Alighieri » che raccoglie in sè l'Italia, tutta l'Italia intellettuale. Del resto, continua il giornale, anche gli italiani dovrebbero accorgersi, se vogliono, da questi incidenti, che vivo in Austria una sfiducia contro l'Italia in seguito al movimento irredentista. Appena le autorità austriache potranno convincersi che nel regno d'Italia non si pensa più a nessuna idea di possesso di Trento e Trieste, la lotta contro la lingua e la razza italiana dovrà ben finire. Il popolo italiano, giornalisti, poeti, associazioni patriottiche, hanno purtroppo assunto un tono irredentista ispirando sfiducia al di là delle Alpi. Gli italiani possono essere sicuri che la sfiducia scomparirà il giorno in cui l'Austria avrà la certezza che l'elemento italiano non è un elemento contro la costituzione politica della Monarchia ».

Anche la *National Zeitung* di questa sera si occupa, in una corrispondenza da Roma, del mancato incontro del min. Di San Giuliano con Berchtold. Il giornale scrive che quasi tutta la stampa italiana fu concorde nel dichiararsi insoddisfatta delle dichiarazioni ufficiali di Vienna a proposito della vertenza di Trieste e nel domandare ulteriori soddisfazioni.

« Certo i giornali clericali di Vienna — continua la *National Zeitung* — e soprattutto la *Reichspost* che si vuole sia in relazione con l'Arciduca, hanno contribuito ad eccitare gli animi e forse il movimento irredentista non avrebbe raggiunto tali proporzioni. Oggi, invece, in seguito anche al rinvio della visita del min. Di San Giuliano, l'irredentismo celebra un vero trionfo con grave danno della Triplice, anche se tra la Germania e l'Italia le relazioni divengono sempre più intime ».

"I decreti di Hohenlohe furono un errore...,,

Un nuovo commento austriaco

(*Servizio speciale della* Stampa).

Vienna, 8, notte.

Il *Sonntags Montags Zeitung* — un periodico ufficioso — occupandosi del rumore sollevato in Italia dai decreti di Trieste, dice che i decreti del principe Hohenlohe hanno portato una nota stonata nell'armonia dei rapporti austro-italiani. I decreti, per quanto fondati, furono un errore; ma a malgrado della campagna giornalistica, l'alleanza tra l'Austria e l'Italia non subirà alcuna attenuazione. L'eccitazione provocata artificialmente darà ben presto posto a giudizi più calmi e più sereni.

L'inchiesta sui massacri continua e riuscirà impressionante

Salonicco, 8, notte.

La Commissione internazionale d'inchiesta dei massacri, che si era detto si sarebbe sciolta, continua la sua inchiesta. Da Salonicco i suoi membri si sono recati sui luoghi devastati dalla guerra, specialmente a Kilkich, Demir Hissar e Serres. Un membro della Commissione, intervistato, ha dichiarato che la relazione proverà l'assoluta imparzialità di tutti i commissari e sarà una requisitoria impressionante per la sua documentazione, contro la guerra in generale, la grande responsabile di tutti gli eccessi. La Commissione partirà domani per Sofia.

(A. Stefani).

L'estrema concessione che la Serbia farebbe al Montenegro

Belgrado, 8, notte.

Il Delegato montenegrino Matanovic ha lasciato Belgrado. La trattativa per la delimitazione dei confini serbo-montenegrini continueranno probabilmente a Cettigne. La Serbia sarebbe decisa a cedere Plevlje e metà della Metockia come estrema concessione.

(Ag. Stefani).

Seconda giornata a Roma
di dimostrazioni anticlericali
I pellegrini in Vaticano - All'Ambasciata austriaca - Colluttazioni e squilli in piazza Colonna.

(Per telefono alla Stampa).

Gli ordini del giorno votati da clericali e anticlericali

Roma, 8, mattino.

Gli incidenti di ieri a Roma lasciarono, come era facile prevedere, strascichi vivacissimi. In seguito all'energico intervento della polizia si sono riuniti, ieri sera tanto i cattolici quanto gli anticlericali. I soci di parecchi circoli cattolici si sono riuniti d'urgenza. All'adunanza del «Circolo giovanile Sant'Agostino» fu votato il seguente ordine del giorno: «I soci del «Circolo cattolico giovanile Sant'Agostino» riuniti d'urgenza la sera del 7 settembre 1913, presa visione della prohibizione del corteo ginnastico cattolico, protestando contro la debolezza del Governo asservito alla setta massonica, riaffermano la loro devozione alle istituzioni patrie; e deliberano di invitare la Direzione dell'Azione cattolica italiana, in armonia a tutti i circoli di Roma, ad opporsi anche con la violenza a che abbiano luogo a Roma manifestazioni aventi carattere anticlericale e in offesa ai sentimenti dei cattolici italiani, organizzando a tale scopo nella medesima una comizi e cortei in opposizione ai medesimi».

Il Consiglio direttivo del Circolo «Religione e Patria» ha votato un consimile ordine del giorno.

Contemporaneamente si sono riuniti i soci della «Giordano Bruno» ed hanno votato alla loro volta il seguente ordine del giorno: «Gli anticlericali di Roma, insegultti dalla partigiana polizia e rifugiati nella sede della «Giordano Bruno» protestano contro le subdole manovre questurine che, apparentemente vietando, permettevano alle squadre papaline lo abbandieramento per le vie di Roma libera e il lancio di insensate grida ricordanti tempi passati».

Ieri ebbe luogo il banchetto offerto ai rappresentanti esteri dal Consiglio direttivo delle Associazioni cattoliche sportive italiane. Erano presenti il presidente della Federazione ginnastica sportiva dei patronati di Francia, il delegato della stessa Federazione e molti altri dirigenti stranieri.

Allo champagne ha preso la parola il conte Mario Carpegna che ha rivolto un breve saluto ai delegati esteri e li ha ringraziati del loro intervento al congresso internazionale di Roma. Dopo di lui ha parlato Mirfeux della Federazione francese. Il conte Dal Verme, dell'Associazione di Milano, ha mandato un saluto augurale ai congressisti cattolici, accennando alla proibizione di avveniere i loro vessilli per le vie di Roma ed ai sistemi illiberali della polizia.

Infine ha parlato il prof. Salterer, delegato delle squadre austriache che ha pronunciato un vibrato saluto all'Italia ed ai ginnasti cattolici concludendo così: «Noi siamo venuti da amici fra amici ed amici parliamo».

Pellegrini benedetti dal Papa

Roma, 8, notte.

Questa sera, alle 17,30, il Papa ha impartito la sua benedizione, con il solito cerimoniale, ad un grande numero di pellegrini di varie provincie italiane. Vi erano lombardi, siciliani, veneti. Pio X era circondato dai rispettivi vescovi e da alcuni cardinali, fra i quali l'arcivescovo di Catania, cardinale Francica-Nava, e l'arcivescovo di Milano, cardinale Ferrari. Anche le sorelle e la nipote del Papa hanno assistito dalla seconda loggia. Era presente anche il fratello Angelo Sarto, con tre giovinetti nipoti del Pontefice. Grande entusiasmo fra i pellegrini, che hanno fatto delle acclamazioni al Santo Padre.

Alle 18,30, allo Stadio, la Giuria ha dato lettura, alla presenza di un centinaio di rappresentanze delle squadre ginnastiche cattoliche, del risultato della gara. Alla lettura scoppiarono proteste di vari rappresentanti, che credono di non essere stati classificati secondo giustizia. La Giuria credette opportuno di non discutere e di allontanarsi dallo Stadio e rifiutandosi di comunicare alla stampa l'esito delle prove. Le rappresentanze delle squadre abbandonarono lo Stadio, commentando vivacemente l'opera della Giuria.

Dimostrazioni anticlericali

Dopo la colazione in una trattoria di via della Luce, una squadra di ginnasti di Saronno, «Viribus Unitis», è stata molestata da una Arenula da vari anticlericali, che, usciti da un'osteria, afferrarono e spezzarono la bandiella portata dai giovani. Poi sono accorsi i carabinieri ed il tafferuglio è stato sedato.

Stasera si sono rinnovate in piazza Colonna le dimostrazioni anticlericali in risposta a provocazioni di taluni elementi del Partito cattolico. L'Associazione anticlericale «Arnaldo da Brescia» aveva dato convegno, mediante manifestini, agli elementi anticlericali per stasera in piazza Colonna, durante il concerto musicale. Infatti alle 20 piazza Colonna era gremita di folla, in mezzo alla quale si trovavano i simpatizzanti con la «Giordano Bruno» ed altre Associazioni del genere. Il concerto si svolse in mezzo a continue grida di «Evviva l'Italia! Viva Roma intangibile!». Furono chiesti ed eseguiti parecchie volte la Marcia Reale, l'Inno di Manelli, l'Inno di Garibaldi, accolti da entusiastiche acclamazioni.

I clericali non diedero segno di vita. I ginnasti cattolici prudentemente si sono astenuti dall'intervenire. Tutto pareva dovesse trascorrere in tranquillità e limitarsi ad una dimostrazione di italianità, quando, finito il concerto, si sono rinnovati gl'incidenti di ieri. Alle 23 un anticlericale presente trasse di tasca una bandiera tricolore e, fissatala su di un bastone, cominciò ad agitarla. Vennero lanciate grida di «Abbasso Pio X! Viva Francesco Ferrer!», ecc. Gli anticlericali cominciarono a formare un corteo, che si mosse verso il mare, gridando: «Viva l'Italia! Viva Roma intangibile!».

All'ambasciata d'Austria

La guardia di Pubblica Sicurezza, credendo si trattasse di un'innocua dimostrazione, lasciarono formare e transitare il corteo, ma allorquando il gruppo anticlericale giunse sotto le finestre del palazzo Chigi, sede dell'Ambasciata d'Austria, dal corteo si elevarono grida di «Abbasso l'Austria!». I funzionari di Pubblica Sicurezza compresero il tranello e si gettarono con una ventina di guardie e di carabinieri sui dimostranti. Avvenne un parapiglia; vi furono colluttazioni fra gli agenti e gli anticlericali; la forza pubblica si vide impotente a reprimere la manifestazione. Venne allora subito chiamata la truppa e furono suonati gli squilli; ma nel frattempo la dimostrazione anti-austriaca ebbe il tempo di svolgersi e continuare. Sopraggiunta la truppa, vennero sbarrati gli accessi di piazza Colonna e del Corso e sgomberato il Corso innanzi all'Ambasciata d'Austria. La dimostrazione intanto continuò in piazza Colonna, essendosi i dimostranti frammischiati all'immensa folla, composta in buona parte da elemento femminile, che gremiva la piazza. La piazza venne in parte sgomberata; furono nuovamente suonati gli squilli, con l'intimazione di sciogliersi, ma la dimostrazione continua.

Tafferuglio in piazza Colonna

Lo sgombero di piazza Colonna provoca numerosi, vivaci incidenti. La folla si è agglomerata sulla terrazza del padiglione Colonna. Gli agenti di polizia con mezzi brutali hanno cercato di farla sgombrare. La folla ha accolto i funzionari con urla e fischi prolungati, continuando ad emettere grida, fra cui domina quello di: «Viva Trieste!».

Il commissario di pubblica sicurezza, il vice-questore Secchi, che dirige il servizio, quello stesso che fu trasferito da Roma per non avere saputo reprimere una dimostrazione, durante la quale venne lanciata una palata contro un vetro dell'Ambasciata d'Austria, fece chiamare un rinforzo della pubblica sicurezza e delle altre truppe, e così 751 fanteria ed un battaglione di granatieri. Un nugolo di guardie e di carabinieri, appena giunse la truppa in rinforzo, si pose a caricare la folla, mentre venivano suonati gli squilli. All'esterno del caffè, sulla piazza, era seduta moltissima gente, che, spaventata, si alzò, e senza avere tempo di pagare le consumazioni, venne cacciata dalla forza pubblica. Nella fuga caddero tavolini e vassoi. Un signore, cadendo, rimase ferito ad una mano, e venne condotto per la medicazione in una vicina farmacia. Molto signore caddero: la confusione era indescrivibile.

Dopo una buona mezz'ora di cariche sanguinose, la piazza Colonna venne sgombrata: i soldati, con la baionetta inastata, vigilano posti a sbarrare tutti gli accessi. I dimostranti, inseguiti dalla Polizia, si avviarono verso via del Tritone, emettendo le solite grida di abbasso e di evviva. Giunti sotto le finestre del giornale cattolico *Corriere d'Italia*, i dimostranti si abbandonarono ad una lunga fischiata ed a grida anticlericali. Un altro nucleo di dimostranti si recò sotto le finestre del Circolo «San Pietro», dove si rinnovarono le dimostrazioni ostili.

Altri piccoli gruppi si avviarono qua e là per la città, con bandiere tricolori in testa, cantando inni patriottici ed acclamando a Roma ed all'Italia.

Gravi disordini in Portogallo?

Parigi, 8, mattino.

La situazione in Portogallo sembra non essere tanto rosea come si affannano a volerla far apparire gli ufficiosi e le Autorità consolari e diplomatiche della nuova Repubblica.

Alcuni giornali hanno infatti da Madrid che colà ieri sera circolavano voci pessimistiche su quanto avviene in tutto il Portogallo. Gravi disordini sarebbero avvenuti a Lisbona ed in altre città. La causa sarebbe stata il rifiuto categorico del Governo all'inoltro di un telegramma di felicitazioni al-l'ex-re Manuel per le sue nozze. I realisti avrebbero protestato energicamente e quindi, non avendo ottenuto soddisfazione alcuna, avrebbero provocato gravi disordini, lanciando bombe e sparando rivoltellate e fucilate contro gli agenti di polizia e le truppe repubblicane. Si parla anche di numerose vittime; ma finora mancano assolutamente particolari, perchè il Governo della Repubblica ha ripristinato una rigorosa censura.

Per altro, sullo stesso argomento telegrafano da Madrid all'ufficioso *Matin* che tutte le voci relative a dei torbidi al Portogallo sono prive di qualsiasi fondamento, che le impressioni colà raccolte nei circoli bene informati sono ottimiste e che la situazione è assolutamente normale.

Arresti e sequestri a Trento

Trento, 8, mattino.

Sul processo per alto tradimento che si farà a Trento contro tre giovani imputati di aver apposto un trasparente con la scritta «Viva il Re d'Italia!» durante il passaggio di re Vittorio Emanuele e della regina Elena da Trento, sono come stanno le cose. Non si tratta affatto di un processo di alto tradimento, ma di una imputazione di avere istigato ad azioni proibite, coll'avere apposto tale trasparente avente una scritta che fu ritenuta costituire reato per la frase più specificata contenuta in esso. I tre giovani Umberto Zeni, Giuseppe Cescatti ed Augusto Castelli sono a piede libero.

Un altro incidente di carattere politico avvenne l'altra sera. Un giovanotto fu arrestato perchè giocando con un amico recò sfregio ad una cartolina illustrata recante il ritratto dell'Imperatore. Egli, malgrado neghi di avere riconosciuto la figura cui recava sfregio, venne deferito al Tribunale per lesa maestà.

Il Ministero ha emesso un'ordinanza con la quale proibisce la circolazione nell'Impero dell'illustrazione Popolare di Milano, edita dal Sonzogni Trento

A Tokio
si chiede la mobilitazione contro la Cina

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 8, mattino.

I giornali hanno da vari centri del Giappone che gli animi sono colà eccitatissimi, in seguito al massacro di alcuni giapponesi da parte delle truppe regolari cinesi a Nanking. Ovunque si reclama un'azione energica ed i giornali incitano il Governo ad occupare i porti cinesi fino a che il Giappone non abbia ottenuta piena e completa soddisfazione.

In un imponente comizio tenuto nel parco di Hibia a Tokio, cui parteciparono migliaia di cittadini, si deliberò di chiedere al Governo la mobilitazione dell'Esercito e dell'Armata, oppure le dimissioni del ministro della Guerra. Dopo il comizio, i delegati incaricati di portare al Ministero degli Affari esteri queste deliberazioni, vennero scortati da alcune migliaia di persone tumultuanti, che chiedevano con alte grida la guerra alla Cina. Ad un certo punto però cadde la pioggia, che calmò i dimostranti e li disperse.

I delegati chiesero udienza al ministro degli Esteri, il quale li ricevette e, udite le deliberazioni del comizio, li assicurò che il Giappone avrebbe agito di conseguenza non appena riceverà dai suoi agenti consolari notizie esatte sui fatti accaduti a Nanking.

Un telegramma da Tokio al Daily Mail, in data di ieri, dice che «il Governo giapponese ha redatto le condizioni da presentare alla Cina a proposito del massacro di un giapponese a Nanking e dell'affronto fatto a due ufficiali giapponesi». Sembra che queste condizioni siano assai gravi; si ha però la certezza che la Cina darà ampia soddisfazione al Giappone.

Un grave incidente fra messicani e nord-americani

New York, 8, mattino.

Telegrafano da El Paso che un tenente delle truppe federali messicane, a nome Acosta, fu ucciso l'altra sera da due ispettori delle dogane e dell'immigrazione americani. Il tenente Acosta aveva attraversato il ponte internazionale e aveva tirato due colpi di fucile sugli ispettori americani. Un migliaio di messicani tentarono quindi di passare il ponte per vendicare il loro connazionale, ma la cavalleria americana li respinse.

MOVIMENTO ELETTORALE

L'entrata in campagna dei socialisti commentata a Roma

Roma, 8, notte.

La *Tribuna*, commentando l'inizio già avvenuto della campagna elettorale da parte dei socialisti, scrive:

«Il Partito socialista aveva clamorosamente annunziato per ieri una serie di comizi, coi quali avrebbe ufficialmente e simultaneamente iniziata la campagna elettorale. L'*Avanti!* assicurava che questa manifestazione avrebbe assunto ampiezza e carattere nazionali. Non si può dire che questo risultato sia stato raggiunto. Manca, adunque, un'impressione dell'entrata in campagna del Partito socialista armato di tutto punto in operosa vigilia. Nessuno si è spaventato. La prima mossa è un fiasco, che i sindacalisti di Milano sono riusciti a ringera di grottesco; ma dall'insuccesso c'è forse qualche cosa da imparare per noi. Se la grande manifestazione socialista non è riuscita, non è meno vero che il Partito ha dimostrato di voler organizzare sul serio la lotta. Alla sua piattaforma elettorale contro la Libia, contro le spese militari, contro i dazi, contro tutto, noi possiamo opporre la nostra azione pratica ed i risultati della conquista della Libia e la politica estera più sicura, perchè appoggiata alla forza, e il valore della terra e della mano d'opera contadina aumentata, e tutta un'azione sociale innegabilmente benefica. Il Partito liberale non manca dunque di argomenti e non manca di vittorie; manca forse un po' di passione nazionale, che, nonostante la formidabile concordia delle idee dalle Alpi al fondo della Sicilia, è il risultato di Partiti e di fazioni locali, che non si sono mai curate di agire concordemente e simultaneamente come fanno i Partiti senza dubbio meno numerosi e meno compatti. La messa in scena del Partito socialista, anche se si limita immobilmente ad una dimostrazione di fendali che sulla folla non hanno agito, può servire come utile ammaestramento».

La proclamazione del candidato costituzionale
nel Collegio di Oviglio

Alessandria, 8, notte.

Nei locali dell'Associazione costituzionale si è oggi tenuta una importante adunanza dei rappresentanti di tutti i 22 Comuni del Collegio di Oviglio, e a norma d'un grandissimo numero di elettori, zeppacrato con schede di adesione, è stata proclamata la candidatura del comandante Stefano Morino, approvando il seguente ordine del giorno:

«Le rappresentanze di 22 Comuni del Collegio di Oviglio, oggi riunite nei locali dell'Associazione Costituzionale di Alessandria, apportatrici della volontà della grande maggioranza delle popolazioni del Collegio, manifestatasi in modo eloquente con schede di adesioni, vista la situazione creata al partito costituzionale dall'elezione avvenuta nel maggio scorso; ritenuto che l'unica candidatura atta a raccogliere e tenere compatte, nella prossima lotta contro il candidato socialista, tutte le file del partito costituzionale, è quella del comandante Stefano Morino; considerato che nessuna persona meglio di lui, nell'attuale momento, possiede i requisiti di rappresentanza politica del partito costituzionale, ne proclama solennemente ed entusiasticamente la candidatura per le prossime elezioni politiche, sicuro che gli elettori tutti si affermeranno plebiscitariamente sul suo nome».

L'adunanza fu presieduta dall'avv. Bozzalli, di Borgoratto, il quale, dopo avere esaminato con rapida sintesi la situazione del Collegio e dimostrata la necessità di raccogliere le forze costituzionali sul solo candidato che desse affidamento di successo, e dopo aver messo in votazione il suddetto ordine del giorno, presentato ai convenuti il comandante Morino. Questi, accolto da vivissimi applausi, pronunziò brevi parole di ringraziamento, incitando tutti a fare sì che fossero sopiti i rancori personali, le competizioni amministrative, le gelosie, le invidie o gli impegni per facilitare il conseguimento dello scopo che deve unire tutti i buoni costituzionali, e cioè la ripresa del Collegio che loro appartiene.

Le parole del comandante Morino, interrotte spesso da applausi, furono accolte alla fine da una lunghissima ovazione. L'adunanza si sciolse al grido di: «Viva Morino!». Tra i presenti, molto numerosi, noto personalità eminenti dei varii Comuni del Collegi, sindaci, presidenti di Associazioni ed altre notabilità.

Tumultuoso comizio elettorale
nel Collegio di Perugia

Roma, 8, sera.

A Tuoro, Comune del collegio di Perugia, è avvenuto ieri un tumultuoso contraddittorio fra il deputato nazionalista on. Gallenga ed i candidati avversari Sbaraglini e Migliocchi. La polizia aveva preso larghe precauzioni per mantenere l'ordine: Tuoro era imbandierata a festa ed aveva accolto con musiche e grande entusiasmo il candidato popolare, ma oltre 200 contadini hanno ad un tratto fatto irruzione nella piazza, volendo contro gli amici dei due candidati. Vi sono stati allora numerose colluttazioni e due dimostranti sono rimasti feriti. L'on. Gallenga ha potuto parlare, sebbene interrotto spesso da fischi e grida. Lo ha seguito il maestro Migliocchi, il candidato repubblicano, che però dopo pochi momenti ha dovuto cessare, sopraffatto dalla violenza degli avversari. Così pure lo Sbaraglini non ha potuto parlare. Infine, però, si è eretta nella piazza del Comune una tribuna dove finalmente hanno potuto parlare anche lo Sbaraglini e il Migliocchi.

Il gen. Salsa aggravato
Il gen. Tassoni visita il collega infermo

Venezia, 8, notte.

Ha destato profonda impressione ed unanime senso di dolore la notizia della malattia che affligge il generale Salsa, le cui condizioni si mantengono piuttosto gravi.

Da informazioni assunte tratterebbesi di nefrite aggravata da affezione cardiaca. In questi giorni hanno visitato l'illustre infermo il professore dottore Luigi Lucatello, dell'Università di Padova, il prof. Giuseppe Jona ed il prof. Giordano. Alla cura è il dottor Piro Sardi. Al capezzale vegliano la signora, la figlia ed alcuni parenti venuti da Treviso.

Oggi il generale Salsa è stato visitato dal generale Tassoni. Da ogni parte si domandano notizie e si fanno voti perchè l'illustre generale superi la crisi e possa dare la sua valida ed intelligente opera all'Esercito.

Congresso delle maestre d'asilo

Firenze, 8, sera.

Il giorno 20 c. m. sarà inaugurato il Congresso delle maestre di asilo, nei grandiosi locali del palazzo Fenzi. Fra gli argomenti che saranno portati alla discussione vi è pure la proposta di distaccare dall'Unione Magistrale Nazionale, alla quale le maestre di asilo da oltre dieci anni appartengono come Sezione speciale. Certo che fra le educatrici di infanzia regna un grande malcontento verso la classe magistrale, che finora ha solo pensato ai propri interessi, lasciando sempre in disparte la grave questione degli Asili infantili.

Vi sono intervenuti delle rappresentanze del Governo e delle rappresentanze municipali, fra quelle di Roma, che si inaugurerà il giorno dopo.

Le feste di Certaldo
nel centenario boccaccesco

Certaldo, 8, sera.

La terza giornata dei festeggiamenti in onore di Giovanni Boccaccio, è favorita da un tempo magnifico. In piazza Solferino alle 10,30 ha luogo la distribuzione dei premi alle Società ginnastiche che hanno partecipato al convegno. Presta servizio d'onore la banda di Empoli diretta dal maestro Caloni, applauditissima. Sul palco della Giuria sono presenti i membri del Comitato col sindaco marchese Manzoni. Il prof. Marinari parla applauditissimo. Segue la premiazione.

Nella chiesa dei Ss. Michele e Jacopo, in Certaldo Alto, una Commissione composta del Sindaco, del segretario comunale Novi, di Isidoro del Lungo, Pio Rajna, Gilberto Secrétant, Adolfo Orvieto, Paolo Pignotti, prof. Massera, Goffredo Bellonci, Piero Rebilli, rappresentanti la Società Dantesca, la Società storica di Val d'Elsa e la Società degli Amici dei monumenti, raccoglie la narrazione del preposto Pierattini circa il presunto rinvenimento della tomba del Boccaccio in occasione dei restauri eseguiti in detta chiesa nel 1900.

La Commissione raccoglie le ossa in un'urna su cui si appone un sigillo col Bimbro del Comune, e quindi viene redatto un doppio verbale; una copia è consegnata al preposto Pierattini insieme all'urna da custodirsi; l'altro verbale è consegnato al Comune in attesa che quali in proposito stabiliscano l'autenticità delle ossa ora solennemente presunta.

V'è grande folla per il corteo storico. Continuano a giungere in Certaldo treni affollati di visitatori.

Il corteo storico

Circa 400 persone venute da Firenze e da ogni parte della Val d'Elsa si sciepavano per le vie di Certaldo per assistere al corteo storico in occasione dei parentadi di Giovanni Boccaccio. Ecco un cenno dei metodi del corteo.

Il 1.o settembre 1475 assume l'ufficio di vicario in Certaldo Messer Paolo Cerretano di Niccolò. E ricorrendo nello stesso anno il primo cinquantenario della morte di Boccaccio, i rappresentanti di 14 potenterie costituenti il vicariato certaldese e cioè di Barberino d'Elsa, Cerreto Guidi, Empoli, Galluzzo, Montarone, Montespertoli, Radda, Castel Fiorentino, Certaldo, Gaiole, Gambassi, Monte Lupo, Poggibonsi e S. Casciano, si recano a far omaggio a Messer Vicario e visitano la tomba del grande novelliere. Ogni potesteria è rappresentata dal podestà, dal notaro, dal cancelliere, dal porta gonfalone e da 4 tavoleccini.

La corte del vicario, composta del notaro, del cancelliere, dei cavalieri, di militi a piedi ed a cavallo e dei tavoleccini, si reca incontro alle rappresentanze delle potesterie. Il corteggio sale al castello ricevuto dal vicario che con la vicaressa e circondano dagli alabardieri e dalle donzelle d'onore. Compiuti gli omaggi al vicariato e visitata la tomba del Boccaccio, le rappresentanze ripartono accompagnate dalla vicaressa colla corte.

I numerosi attori ed attrici che formano il corteo vestono magnifici abiti dell'epoca ed incedono con gravità. I cavalieri montano superbi cavalli splendidamente bardati. L'avv. Luschi, a nome del vicario, pronuncia una salutazione alla quale risponde il podestà in sulle del tempo. Quando il corteo giunge al cospetto del palazzo vicariale il colpo d'occhio è magnifico. In piazza Solferino ove si trova la statua del Boccaccio, dello scultore Passaglia, le potenterie ed il vicario dispongono corone d'alloro fra le acclamazioni e l'entusiasmo del popolo. Col corteggio organizzato dai signori Marinari, Dominici, Ruschi d'Aste e Campani della vice-presidenza del Comitato per i festeggiamenti, si è chiuso il ciclo della celebrazione Boccaccesca che è riuscito veramente imponente.

Il suicidio del dott. Gallavresi
a Milano

Milano, , sera.

Da vario tempo aveva fissato residenza a Milano il dottor Ferdinando Gallavresi, di anni 56, appartenente a ricca e distinta famiglia lombarda. Viveva solo, in un piccolo appartamento di corso Romana, 42, e pur potendo disporre di una sostanza valutata di oltre 300 mila lire, menava una vita assai modesta e ritirata. Da qualche anno il dottor Gallavresi, affetto da grave infermità cronica, si mostrava assai triste e preoccupato.

Stamane, allontanata la donna di servizio, con un pretesto, si esplodeva un colpo di rivoltella al cuore. Accorsi alla detonazione alcuni vicini, dopo aver suonato replicatamente senza aver risposta, hanno forzato la porta e sono entrati, presentendo una disgrazia. Il dottor Gallavresi giaceva riverso sul letto, esanime, stringendo ancora nella destra la rivoltella, mentre da un foro bruciacchiato della camicia, all'altezza del cuore usciva un rivolo di sangue.

Nella speranza di poterlo soccorrere in tempo, è stato chiamato subito il dottor Nullo, abitante nello stesso casamento ma il sanitario non ha potuto che constatare la morte. Poco dopo, per le prescritte constatazioni, è sopraggiunto sul posto il vice-commissario dottor Salerno, il quale ha sequestrato una lettera del dottor Gallavresi, dalla quale risulta che fin dallo scorso luglio aveva premeditato il suicidio, dando le opportune disposizioni per l'assegnamento delle proprie sostanze. Il cadavere è stato trasportato al Cimitero Monumentale.

Audace colpo ladresco
nell'abitazione di un perito giudiziario

Genova, 8, notte.

La notte scorsa, verso le 4, il prof. Luigi Tomellini, che a Genova dall'Autorità giudiziaria è specialmente incaricato delle autopsie, dei sopraluoghi giudiziari, per i rilievi delle impronte e per le fotografie scientifiche, mentre dormiva nella propria camera, in via Acquarone, 1, sentì muovere la maniglia della porta. Egli credette fosse il portiere, che venisse a chiamarlo, e gridò: «Chi è di là? Il portiere!». Nessuno rispose, ed allora, impressionato, il prof Tomellini scese dal letto e, così come si trovava, prese la rivoltella ed aprì la porta della camera, avviandosi verso la sala d'ingresso; ma non vide alcuno. In quelle intese sbattere violentemente il portone di casa; si affacciò alla finestra, e vide fuggire più per la via tre individui. Il prof. Tomellini fece una sommaria visita in casa, e constatò che i ladri, penetrati con chiave falsa, avevano visitato alcune camere, rovistando in tutti i cassetti ed asportando tre anelli d'oro, che si trovavano su d'un comò. Avvertita l'Autorità, si recarono sul posto funzionari ed agenti per le indagini. Il fatto ha interessato assai, data la qualità del professore danneggiato.

Bambina schiacciata da un tranvai

Genova, 8, notte.

A Rivarolo Ligure è accaduta una orribile sciagura, che ha vivamente impressionato la popolazione. La bimba Maria Sirocchi di Silvio, d'anni 5, mentre in via Garibaldi stava discorrendo con una sua sorella, d'anni 8, scorse il proprio cognato dal lato opposto della via. La bimba volle correrglì incontro, e senz'altro attraversò la strada. Proprio in quel momento sopraggiungeva una tramvia, che investì e travolse la povera piccina, straziandola orribilmente.

La fine della festa di Piedigrotta

Napoli, 8, sera.

La festa di Piedigrotta, che si è svolta questa notte con maggior animazione che negli anni precedenti, all'alba continuava ancora animata e gaia in tutti i quartieri della città. Il numero dei carri e delle cavalcate è stato quest'anno grandissimo, ed in essi la sbrigliata fantasia napoletana ha avuto agio di espandersi e di trionfare.

In tutta la notte nessun incidente era venuto a turbare la rumorosa festa, tranne uno, però, che per la sua comicità vale la pena di essere riferito.

Verso le 2,30, un capraio, che conduceva al pascolo alcune capre, si è visto ad un tratto circondato da una turba schiamazzante di «scugnizzi», che, con le loro trombe si divertivano ad assordarlo terribilmente. Il capraio ha fatto per ribellarsi e in breve si è svolta una specie di rissa a colpi e a suon di tromba, durante la quale, vittima, per una ferita al collo prodottagli da un colpo di tromba, è stata una... capra.

Il padrone allora ha adagiato in una vettura la capra, trasportandola all'Ospedale dei Pellegrini, ove è giunto annunziando un ferito grave ed ha fatto suonare il campanello di allarme. Immediatamente tutti i sanitari del pio luogo si sono precipitati nel cortile, sicuri di trovarsi di fronte ad un moribondo, ma la loro meraviglia e forse anche la loro delusione sono state enormi, quando si sono visti alla presenza di una capra. Essi, quindi, hanno rifiutato l'opera loro. Ma il capraio tanto ha gridato, sostenendo che quella bestia era anche essa una... creatura di Dio, che i medici hanno finito per accontentarlo, ed hanno medicato la capra, che è stata giudicata guaribile in dieci giorni.

Stamane, però, a festa finita, si è avuto da deplorare un grave incidente. Infatti, poco dopo le 4, molta parte della folla recatasi durante la notte a Piedigrotta, ha cominciato a prendere di assalto le tramvie, che hanno funzionato tutta la notte, e specialmente quelle della Villa della Torretta. Queste, in breve, sono state gremite. Una di queste vetture, carica di passeggeri, sulla via libera ormai, si è slanciata a gran corsa, poco curandosi il manovratore della gente che a stento si reggeva sulla piattaforma e sui predellini. Ad un tratto, proveniente da piazza della Vittoria è sopraggiunta un'altra tramvia della Torretta, anch'essa gremita di passeggeri, onde, come è facile immaginare, un urlo fra la gente che si sporgeva dal lato interno dei binari era inevitabile. I due manovratori, per nulla badando al pericolo, hanno proceduto nella gran corsa, per cui ad un tratto grida altissime di dolore sono partite dalle due tramvie: tutti quelli che si trovavano sui predellini delle vetture hanno urtato l'uno contro l'altro e in gran parte sono rimasti feriti. Non appena le vetture si sono fermate, guardie e carabinieri, accorsi prontamente, hanno raccolto ben sette persone, che giacevano al suolo, abbastanza gravemente ferite, o contuse.

Tutti i feriti sono stati trasportati all'Ospedale dei Pellegrini, ove hanno avuto le cure opportune dai sanitari di guardia. Tre di questi feriti, date le loro condizioni gravi, sono rimasti ricoverati all'Ospedale.

Il tentato suicidio in treno
di un caporale di cavalleria

Catania, 8, notte.

Una scena impressionante si è svolta nel pomeriggio di ieri in un vagone del treno Caltagirone-Catania. Nelle vicinanze della Stazione di Scordia, un giovane caporale di cavalleria, estratta di tasca una rivoltella di grosso calibro, si esplodeva un colpo alla tempia destra. Impossibile dire il panico dei viaggiatori alla forte detonazione; gli impiegati ferroviari accorsi non poterono far altro che bendare la testa al povero giovane, in attesa che il treno giungesse alla Stazione di Catania. Appena il treno vi giunse, il caporale fu trasportato all'Ospedale, dove venne giudicato guaribile in dieci giorni, con riserva. E' stato identificato per il caporale di cavalleria Salvatore Rosa, di anni 22, appartenente a questo Deposito. Nulla di preciso si conosce sulle cause che hanno spinto il Rosa al proposito folle. L'altro ieri aveva chiesto e ottenuto una licenza di un giorno per recarsi al suo paese nativo, Militello. Scaduta la licenza, fu stato costretto a ritornare a Catania e forse il distacco dalla fidanzata amareggiò il giovane, spingendolo al suicidio. Fra alcune lettere, che sono in possesso dell'Autorità Giudiziaria e che furono rinvenute nelle tasche del caporale, ve ne è una indirizzata ad una giovane, certa Rosa, che, a quanto si dice, sarebbe la fidanzata del giovane caporale. Le condizioni del suicida, durante la notte, migliorarono.

Le vittime della montagna

Bolzano, 8, sera.

Un giovane che faceva l'ascensione del Wendenstock cadde da una parete rocciosa e rimase morto.

La signorina Renata Eugster, di 30 anni, figlia del costruttore della funicolare della Guglia del Mezzodì del gruppo del Monte-bianco, precipitò da una grande altezza mentre faceva l'ascensione di quella vetta e rimase morta sul colpo.

Infine mandano da Ginevra che un giovane tedesco, a nome Emilio Böiger, di 30 anni, si era recato a Salouvre in compagnia di alcuni amici. Sentendosi poco bene, mentre i suoi amici si erano recati a cercare fiori in un punto pericoloso, si sedette in un prato ad aspettarli. Dopo un po' di tempo, perduta la pazienza, volle raggiungere i compagni. Aveva però fatti appena pochi passi verso il luogo pericoloso, quando cadde e rimbalzò di roccia in roccia sino in fondo ad un burrone, dove fu raccolto cadavere.

Vecchia giostra che si sfascia
Due feriti gravi

Livorno, 8, notte.

Durante una festa allo Stabilimento delle «Acque della Salute», è accaduta una gravissima disgrazia. Mentre lo Stabilimento era grandiosamente illuminato e gremito di folla, alcuni giovanetti sono saliti su di una vecchia giostra fuori d'uso, che si trovava nei giardini e che era assicurata con solide funi. I giovanetti hanno sciolto queste funi per mettere in moto la giostra, ma ne provocarono in tal modo la caduta: nel rovinio è stato travolto un uomo ed uno dei giovanetti. Ambedue rimasero feriti alla testa e furono trasportati all'Ospedale in grave stato. L'uomo ha riportato contusioni guaribili in un mese. Il ragazzo ha dovuto subire la trapanazione del cranio.

Il suicidio di una giovane donna a Roma

Roma, 8, sera.

Oggi, a mezzogiorno, Ada Peretti, d'anni 26, commessa in un negozio di profumerie, si gettava a capofitto dal muraglione del Pincio. Le guardie municipali la raccolsero e l'accompagnarono in carrozza all'ospedale. La poveretta ha riportato la commozione cerebrale, forse la frattura del bacino ed altre contusioni multiple. Versa in grave stato. Non si conoscono le cause del suicidio. La Peretti aveva avuto [illegible] amante un giovane, certo Enrico Salvi, [illegible] una bambina di quattro anni.

Un tragico duello rusticano
a Palermo

(Per telegrafo alla Stampa).

Palermo, 8, sera.

Questa notte il Ponte Ammiraglio è stato teatro di un delitto. In una bettola poco distante convenivano alcune brigate di giovinastri che, dopo aver mangiato e bevuto, cominciarono a giuocare al «tocco». Mentre svolgevasi il giuoco, è sorta improvvisamente una disputa fra certo Antonio Crini e Salvatore Correnti. Dopo un vivace scambio di contumelie, il Correnti sfida a duello rusticano l'avversario il quale, manco a dirlo, accettò la sfida. Il Crini restò nella bettola, aspettando che il Correnti, che aveva chiesto un breve permesso, avesse tempo di andar a casa ad armarsi. A luogo pel duello era stato scelto il Ponte Ammiraglio. Nell'attesa intanto un altro diverbio si accendeva fra il Crini ed un tale Spanò. Seguirono vivaci contumelie e quindi un secondo duello che fu fissato anche al Ponte Ammiraglio. Lo Spanò e il Crini si recarono quindi immediatamente al Ponte Ammiraglio ove, tratti fuori due banghi e acuminati coltelli, cominciarono il tragico duello. Essi avevano scelto un primo assalto, allorchè echeggiava cupo nella notte un colpo d'arma da fuoco esploso a poca distanza. Il proiettile raggiunse il Crini alla bocca facendolo stramazzare al suolo, mentre si dava a gridare rauchemente al soccorso. Le sparatore intanto avvicinatosi al Crini e constatato che dava ancora segni di vita, per soddisfare maggiormente la sua sete di sangue, esplodeva un secondo colpo contro l'avversario che era boccheggiante, ferendolo mortalmente al petto. Le due revolverate erano state esplose dal Correnti. Costui era sopraggiunto nel momento in cui il Crini si batteva disperatamente con lo Spanò. Egli informato del nuovo duello e credendo che non fosse giunto in tempo per lavare l'offesa ricevuta perchè forse ritenesse che lo Spanò sarebbe rimasto vittorioso nel tragico duello (poichè lo riteneva più audace del Crini) volle subito vendicarsi della offesa ricevuta. Compiuto il delitto il Correnti accompagnato dallo Spanò lentamente si è dileguato. Seguiranno a breve distanza altri colpi di rivoltella esplosi dai passanti che richiamarono sul posto alcuni agenti che trasportarono il morente al posto di pronto soccorso di piazza della Stazione, ma il disgraziato vi giunse cadavere. Nelle prime ore di stamane lo Spanò è stato tratto in arresto, mentre il Correnti è tuttora latitante.

Il malandrinaggio in Sardegna

Cagliari, 8, sera.

Telegrafano da San Vito che nella notte di ieri in regione Singia Palma da alcuni ignoti e per ragioni sconosciute (ma si ritiene per vendetta) furono contemporaneamente tirate due fucilate al petto di certi Giuseppe Baxi, di 70 anni, e Pisano Giacchino, di 60, guardiani del luogo. Il Baxi morì dopo un'ora, l'altro è morente.

— Sulla strada Nazionale veniva ieri, alle 17, aggredito da due sconosciuti l'avvocato Serrisi della nostra città, signor Virgilio Cungia, reduce dall'avere seguito varie riscossioni di affitto dei suoi beni. I malandrini spianarono il fucile al petto del valoroso e dell'avvocato, finchè questi ebbero consegnata la somma di cui erano forniti, circa settecento lire in tutto. Gli aggressori erano mascherati con fazzoletti che coprivano loro una parte del

La parabola di Shaw

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, settembre.

Bernard Shaw invecchia. Che gli è successo? La diabolica barbetta rossa gli si è filigranata d'argento; fa sempre il ragazzino, scalciando scarpe a sinistra, ma ci vuol altro; l'orrore dei cinquant'anni gli si avvicina ormai a grande velocità. E, invecchiando, l'inesorabile guastatore rinsavisce, si umanizza. Non poteva capitargli di peggio. Un ironista della sua ferocia ha il dovere di rimaner giovine, o di spezzare la penna alle prime nevi. Perchè la penna tradisce gli ironisti che invecchiano. Li muta fatalmente in semplici umoristi all'inglese. Sapete benissimo qual'è la differenza tra un ironista e un semplice umorista all'inglese. L'ironista, che può essere italiano o francese o irlandese come Shaw, ma inglese giammai, è un uomo che nel cuor dei cuori combatte per raddrizzar le gambe ai cani. La punta della sua penna e della sua lingua è assai leggera, perchè la leggerezza costituisce l'essenza del suo metodo. Ma, al tempo stesso, aggredisce, ferisce, uccide. L'umorista all'inglese è per contro un uomo che non si sogna di raddrizzar le gambe ai cani, ma si contenta bonariamente di ridere, convinto nel cuor dei cuori che la loro storture non fa male a nessuno in questo immutabile mondo di storti e di dritti che si incontrano per generare l'armonia universale. Perciò, l'umorista non aggredisce, non ferisce, non uccide. Egli ride tollerante e transigente; e, ridendo, invita a bere le sue vittime, le quali, se non sono proprio spaventosamente idiote, accettano l'invito e lo contraccambiano. Questo è l'*humour* inglese: una lieta taverna dove i bevitori e i beffati siedono a bere in compagnia, e poi si lasciano con una stretta di mano, sentendosi tutti della stessa razza. Noi, purtroppo, non ne siamo ancora capaci, perchè sembriamo prender sotto gamba, con una risatina leggera, molte cose, mentre in fondo le pigliamo orribilmente sul serio. Gli inglesi, invece, sembrano pigliarle orribilmente sul serio, mentre in fondo vi passano sopra con uno sganghetto senza turbarsi il fegato.

Fin qui avevamo conosciuto Bernard Shaw come un ironista che non la perdonava neanche a Dio; come un essere che rideva e cercava di far ridere col ferro, manifesto proposito di ferire e di demolire. Non c'era alcuno, in Inghilterra, che pigliasse gli uomini e le cose più profondamente sul serio di questo vivido dileggiatore venuto d'Irlanda con tutta la genialità e l'impraticità della sua brillante e misconosciuta razza. Egli se l'aveva a morte con l'ordine sociale, con i dogmi sessuali, con l'ortodossia religiosa, con tutte le convenzioni, e non mille altri mulini a vento. E partiva di galoppo contro i suoi mulini, imbracciando come Don Chisciotte una bacinella da barbiere, ma con l'animo implacabile del nobile hidalgo. Ogni idea di lucro gli era intollerabile; e faceva causa alla sua aggressività intellettuale anche col suo stesso tenor di vita, perchè egli non mangiava che carote alla vegetariana, non beveva che acqua, e non vestiva che certi abiti di stoffa grossolana e casalinga, la cui lana gli era fornita da certi pecoroni neri che gli erano stati regalati da un fattore, e che egli lasciava moltiplicare in Irlanda con l'ordine perentorio che nessun beccaio vi firmasse il suo. Allora, Bernard Shaw era un bel tipo, il più bel tipo della repubblica letteraria in Inghilterra; e poichè, per *épater le bourgeois*, egli proclamava *in primis et ante omnia* il suo ateismo a destra e a sinistra, molti di questi lacchè borghesi ancora timorosi di Dio, lo consideravano come una specie d'Anticristo. Shaw non desiderava altro. L'ingenua avversione dei più lo stimolava, lo incoraggiava, lo incitava. Dalla giovinezza alla maturità, il suo carattere trovò in questa idiota resistenza del pubblico il suo alimento più necessario. Più lo avversavano e più egli esprimeva il Ronzinante della sua ironia che maniava di demolizione. Si diede così, via via, a corse sempre più pazze, le cui piste miliari son segnate da saggi, da lettere e da minestroni drammatici in cui il Signore è trattato a tu per tu, e le caratteristiche mentali e morali della gente contemporanea son rappresentate soltanto attraverso i resti della loro biancheria sporca. Senonchè, a poco a poco, da qualche anno in qua, con la loro lenta ma sicura comprensione degli uomini e delle cose così nostre noie, gli inglesi finirono per capire Shaw assai meglio di quello che egli non capisse se stesso. Cominciarono a intendere che non si trattava di un Anticristo, ma di un irlandese.

L'irlandese, da tempo immemorabile, è un sognatore di genio che tende alla rivolta; ma, non appena ha impugnato un'arma per compierla, avviene sempre che quest'arme gli si ritorca contro; e chi ci va di mezzo è soltanto lui. Ciò avviene perchè il suo cervello, essendo troppo fino, si fa oltremodo complesso. In luogo di tracciarsi una via dritta e lucida, seguendola virile e conciso, esso svolta per tutti i vicoli laterali, diventa tortuoso e molle, si lascia affascinare dalle sirene delle frasi colme di spirito, si imbarca sulla insidiosa zattera dell'eccessiva associazione d'idee, si lancia in alto mare, e finisce per naufragare nell'affollamento, nell'equivoco e nell'oscurità. A questo punto, esso si rivela perfettamente innocuo, e si può goderlo e applaudirlo senza paura. Così gli inglesi principiarono qualche anno fa, avendo mangiato la foglia, a godersi e ad applaudire il loro incomparabile Shaw. Lo ascoltarono, lo esaminarono con qualche cura, lo analizzarono addentro, e lo trovarono innocuo e divertentissimo. Chiaro, lucido, conciso e virile egli non era niente affatto. Non si sapeva mai bene che cosa volesse dire; e sopra il soggetto che non lo sapeva con precisione neppur lui, perchè farò crepare dalle risa senza alcun rimorso.

Shaw si sforzava di spiegare ogni sua nuova pubblicazione apponendovi delle prefazioni che, in luogo di chiarirla, l'arruffavano anche più, e lasciavano autore e lettori a bocca aperta, aspettando qualche lume soltanto da quel cielo che riserverà Shaw si affannava a negare. Il drammaturgo non faceva che contraddirsi, smentirsi, darsi la zappa sui piedi. Avanzava una proposizione demolitrice, carica d'acido solforico, e subito poi la distruggeva o la neutralizzava con uno sciabero di cattivo gusto. Galoppava, galoppava, galoppava con tanto d'asta in resta, ma tornava sempre sui suoi passi, in un gran circolo vizioso. Il pubblico disse: « Quest'uomo non sa neanche lui dove vuol andare; quindi la sua mèta non c'importa più un fico secco. Piuttosto, questo è ben chiaro: è un uomo di un'amenità eccezionale. Andiamolo a vedere, e a fare un po' di buon sangue ». Andandolo a vedere, nel frattempo, gli inglesi si persuasero di un'altra cosa: e cioè che Bernard Shaw faceva lo sfacciato a dispetto per la semplice ragione che era un timidissimo uomo. E' infatti la sola timidezza che dà sempre luogo ai gesti di maggior insolenza; perchè un timido deve farsi coraggio, e non si sente coraggioso se non esagerando sino alla sfrontatezza. E qui gli inglesi, in parte, colsero nel segno, giacchè Shaw, vegetariano, astemio ed ultra-cerebrale, non può essere che un timido. E, in verità, chi lo pratica personalmente sa benissimo che lo straordinario coraggio di cui appare dotato a una certa distanza è il puro prodotto di una timidità innata, la quale reagisce su se stessa e corre impetuosamente a trincerarsi nella sfacciataggine: — una risorsa che nel campo intellettuale non procaccia voturo di muso, ma imbarca, incita e tien su come un bicchiere di cognac. E anche questa scoperta del pubblico ha giovato a Shaw. Gli inglesi hanno finalmente messo per lui un po' di quella intensa simpatia umana di cui sono saturi.

***

Il guaio fu che Bernard Shaw si trovò, in questi ultimi anni, popolare all'improvviso, e sempre più popolare. I soli critici si ostinarono a stuzzicarlo ancora qualche po', Il gran pubblico lo prese in braccio. Uno dei più insolenti e solforici lavori dell'ironista raggiunse l'anno scorso, qui, le seicento recite consecutive: i buoni inglesi di Londra accorsero a godersi le amenità e a tracannare gli attacchi. Come *Fanny's first play*, altre opere di Shaw che tentano di lacerare istituzioni, convenzioni e santità a destra e a sinistra, sono state stimate dall'indifferenza o dallo sdegno che le aveva seppellite, e fanno ora, poco alla volta, non degli stupendi successi d'ilarità plaudente, il giro dei teatri. Ed ecco il terribile guaio che accennavo. E' venuta improvvisamente a sfaldarsi intorno a Bernard Shaw quella cerchia di ostilità o di resistenza che sola affilava il taglio del suo genio, attizzava il suo irosismo flagellatore, e permettova all'ironicista di rimanere sè stesso. Shaw è piombato così in una perplessità straordinaria. Con uno sforzo erculeo, ha tentato di reagire. Ha dato dell'imbecille al pubblico. — « Razza d'idiota, finisci la di ridere così sganghera tamente e di applaudire così frenetica mente ai miei lavori! E' perchè non ne capisci niente; e, con qual fracasso da ippopotamo, perdi anche la possibilità di capire un solo decimo di tutto il serio e il profondo che vi ho colato dentro. Finiscila, dunque, e comprendimi, o idiota degli idioti! » — Il pubblico ha replicato: « Ah, ah! Bravo, bravo! Evviva! » Shaw è andato in bestia e ha finto d'andarsi. Ha pestato i piedi, raddoppiato le insolenze. Il pubblico ha seguitato a ridere e ad acclamarlo peggio di prima; onde un clown dell'intellettualità assunto a un'istituzione. E intanto la cornucopia della popolarità versava sulle mani di Shaw le sue barche d'oro, e la perfida barba gli si brizzolava dolcemente, e i sessant'anni gli biancheggiavano all'orizzonte. Era fatale che egli, incapace di spezzare la penna, dovesse cominciare a cedere, ad abbandonarsi un tantino, a umanizzarsi, a rimanere ad accettare, in altri termini, le cose come sono, ridendone allegramente senza infervorarsi a scalzarle a colpi d'ironia. Il suo donchisciottismo si era ritorto contro di lui senza ferire, senza demolire niente. Non gli restava che da annegarsi.

E Shaw, pur serbando ancora tutte le caratteristiche iniziali che può, si è ormai accomodato al punto, da apparire intorno in frac e cravatta bianca, e da esterni deciso a scrivere *Androcle e il leone*: un allegro lavoro che, dato la settimana scorsa, sta adesso sollazzando mezza Londra a torrenti di risate.

Con questa ultimissima fatica, Shaw entra a bandiere spiegate nella gaia schiera degli umoristi puri e semplici. Qualche critico, qui, sotto il peso delle sue _ tudini mentali, si sforza di scovarvi dentro intenti ideali d'ironista. Così, può dire che Shaw vuol combattervi l'ortodossia religiosa d'ogni tempo; un altro crede che egli abbia voluto esporvi una concezione nuova e stronzante dei modi in cui il cristianesimo s'instaurò sulle rovine del paganesimo; un terzo pensa che l'autore intenda di strappare ogni merito ai primi martiri cristiani. Senonchè, gli smentisce Shaw in persona. Infatti, scagliando al pubblico la freccia del Parto, l'ironicista agli spropositi, tempo fa, gli disse: « La tua imbecillità, o re degli imbecilli, è incurabile. Tu mi chiedi che della farsa, e non capisci altro. Se poi nella farsa, come in tutte le pantomime natalizie da *Peter Pan* in giù, recita anche qualche animale, tu vai in brodo di giuggiole. Ebbene, ti darò io tutto quel che vuoi, e ti aspetta e vedrai! » E questa fu la genesi di *Androcle e il leone*. Shaw lo scrisse sganasciandosi dalle risa, e creò un innegabile capolavoro d'umorismo. Ma intanto scapellava lo Shaw della prima età, dava ragione alla sua fede di nascita, e rinunciava a se stesso.

Come umorista, peraltro, Shaw si rivela oggi insuperabile. In *Androcle e il leone* non vi è nulla d'irriverente nè pel cristianesimo, nè pel paganesimo, nè per l'ortodossia religiosa, nè per i martiri cristiani. Il gran pubblico e quasi tutta la critica lo riconoscono in barba a qualche borbottone che grida al sacrilegio in qualche cantuccio antiquato. La sola irriverenza che Shaw vi dimostra è verso la famiglia dei leoni. E' infatti il leone che, nella mirabile farsa, ha il compito di provare come l'autore non voglia offendere nè capra nè cavoli, ma solo ridere cordialmente insieme col pubblico delle lepide avventure di Androcle e compagnia. Poichè qui abbiamo un lampo di spirito che danza all'americana: Se esso danzasse, se si comportasse leoninamente, potrebbe sussistere qualche vago dubbio che Shaw intendesse ancora di porre in istato d'accusa degli uomini e dei fatti umani presentati ironicamente, giacchè nessun ironista può giungere a far dell'ironia sopra un leone nell'intento di indurre anche la famiglia dei felini a riflettere sulle proprie magagne. Ma il leone danza. Danza nel primo quadro, allorchè il sartorello greco che è l'Androcle della farsa, gli leva la spina dalla zampa, in una selvaggia selva futurista, alla presenza di un donnone di moglie che tiranneggia l'umanitario cucitore; e danza ancora nell'ultimo quadro, allorchè il sartorello, convertito al cristianesimo, la ritrova nel Colosseo e dovrebbe esserne divorato. Nell'intervallo, si svolgono altre amenità che possono scandalizzare soltanto chi rievochi i martiri cristiani traverso il lattemiele del *Quo Vadis*, e chi non sappia in qual conto i romani del quarto secolo tenessero le cose divine. Senza dubbio, ci furono dei martiri cristiani che non sapevano con esattezza la ragione che li spingeva ad affrontare la morte, ma l'affrontavano volentieri nel vago nome di Dio, e senza le paure che la morte cominciò ad ispirare più tardi; senza dubbio, così pure, ci furono dei romani pronti ad estasiarsi per un cristiano muscoloso che, posto alle strette, ricordando i moniti del Messia, sapesse ammansire in singolar tenzone dei gladiatori professionisti, tanto da indurre degli spettatori ad abbracciar la sua fede in pura ammirazione di questa superba prova sportiva; senza dubbio, in terzo luogo, il supplizio dei neofiti al Colosseo era organizzato come uno spettacolo, qualsiasi, con pari procedimenti da teatro, in quell'arena dove il sangue era di prammatica. Questi sono rilievi storici, o supposizioni umane, che non hanno alcunchè d'irriverente per nessuno, e non tolgono un raggio nè all'aureola del cristianesimo in fasce nè all'estremo splendore del tramonto degli dei. E Bernard Shaw si è limitato appunto a presentarci tutto questo in una caricatura umoristica, non ironica. In altre parole, la sua caricatura non è e non intende di essere sacrilega; non pone in discussione nè gli ultimi pagani nè i primi cristiani; non vuol generalizzare o demolire. E' una caricatura che lascia vivere le sue vittime, le lascia affrontare la morte sul serio quando l'ora giunge, e lascia spaziare Dio pel cielo quando il suo nome occorre. E' dal bonario umorismo all'inglese, non dall'ironismo distruggitore all'irlandese. Nessuna icona giace rovesciata al termine della favola, che è stata scelta non per rimescolare problemi di anima e di fede, ma solo perchè Bernard Shaw aveva bisogno di offrire al pubblico un leone che non era reperibile altrove. Ed egli, trovatolo in compagnia d'Androcle, ci ha offerto in realtà il più amено animale che la storia dell'umorismo mondiale abbia saputo regalarci fin qui.

***

Ora lo Shaw d'un tempo si è eclissato; ma lo Shaw di oggi, più vecchio e più savio, si mostra capace di darci la più semplice, fresca, vivida e rubiconda farsa dell'arte drammatica moderna: capace cioè di farci sganasciar dalle risa in semplicità, serenità e sanità. E questo non è più cerebralismo corrodente, ma lucido e schiatto umanesimo, che può perfino farci sperare, dall'ironista trasformatosi in umorista, quel capolavoro di vita e di passione, quell'opera di mera umanità, che fino adesso ne stolto nè stolteggiare ci ha fatto. Ma bisognerebbe che la sua signora imparasse al più presto la tirannide della moglie di Androcle; e facesse finalmente mangiare a Shaw non più dei cavoli ma delle bistecche, e gli facesse bere della fulva birra anzichè della smorta acqua di pozzo. Allora, senza questioni, da questo mezzo terribile ma tanto più umano figlio d'Irlanda potremmo anche aspettarci, alla ultima ora, qualche formidabile sorpresa di midolla shakespeariane.

MARCELLO PRATI.

Il cardinale VIVES Y TUTO
morto l'altro ieri a Monte Porzio

Martedì si avrà la prova generale
di "I gioielli della Madonna,,
La lettura di "I pescicani,,

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 8, sera.

Ieri sera ha avuto luogo l'ultima prova di *I gioielli della Madonna*. Tutto è sembrato perfettamente in ordine. I principali artisti, la signorina Andreina Vally, che debutterà nella parte così complessa di *Mariella*, il signor Campagnola, nel personaggio di *Gennaro*, e il signor Vanny Marcoux, che rappresenta in modo ammirevole la parte di *Raffael*, il capo dei camorristi, e tutti gli altri interpreti sono meravigliosamente circondati dai cori, che cantano con entusiasmo. Quanto all'orchestra, sotto la direzione così viva e personale del signor Prelle, essa dà alla musica tutto il suo colorito. La prima generale è fissata per martedì sera.

Oggi poi, avrà luogo al teatro Gymnase la lettura dei *Requins* (*I pescicani*), la nuova commedia dell'italiano Dario Nicodemi, che entrerà in prova domani stesso, con Luciano Guitry come principale interprete.

La regina Amelia e il principe Guglielmo di Hohenzollern alle nozze dell'ex-re Manuel

Giornali e Riviste

E' noto con quanta fatica il genio di Wagner ha fatto la conquista del pubblico parigino, il quale, avendo di sè e del suo posto nel mondo dell'intelligenza e dell'arte un'altissima opinione, è sempre l'ultimo a riconoscere la genialità e i capolavori altrui. Quando la musica wagneriana già furoreggiava a Bologna e a Milano, alcuni carissimi francesi continuavano imperturbabili a sbizzarrirsi contro il gran nome tedesco, e la gente continuava a credere alla leggenda che gli ascoltatori di quella musica se uscissero vivi volta col timpani sanguinanti. In mezzo a tanta fiera riprovazione universale i pochi ammiratori di Wagner erano costretti a riunirsi in Comitati segreti, come cospiratori con giuramti. « E una notte — racconta Henry Roujon, sul *Temps*, — in uno di questi misteriosi, quasi mistici consiglabili wagneriani, accadde una scena quasi tragica. Al « piano » era Villiers de l'Isle-Adam, un mancato letterista pessimista: egli stava suonando e cantando, tra i pochi amici devoti, il primo atto del *Lohengrin*, quando nella stanza entrò un profano, un anti-wagneriano feroce, certo Oscar Commettant. Questo « barbaro », mentre l'altro suonava e cantava, non faceva che digrignare i denti; poi, alla fine, scoppiò: quella era una musica da selvaggi! Aprii cielo! « Quel giorno — scrive il Roujon — io compresi tutta la superiorità della civiltà moderna sulla naturale ferocia dell'uomo: nel sedicesimo secolo, quel signor Commettant non sarebbe uscito vivo dalle nostre mani. Religionari di altri tempi lo avrebbero assassinato: noi lo insultammo violentemente, e alle due del mattino il vinto se la svignò, lanciandoci la parola crudele: « Serve la mia opinione! ». Un altro momento penoso per la piccola « chiesa » wagneriana in Parigi fu quando quei fervidi « sacerdoti », tutti compresi della divina bellezza della « Trilogia » appena allora rivelata al loro spirito, appresero che il Wagner aveva scritto un « pamphlet » ingiurioso per la Francia battuta. Ai solitari ammiratori del musicista si imponeva una deliberazione contro le stranezze insultatrici: l'opera di Wagner, ecco, sarebbe stata sempre da noi devotamente ammirata, ma l'uomo non sarebbe più esistito per loro. Si avvicinava il giorno della inaugurazione del teatro di Bayreuth. « Noi tutti — continua il Roujon — avevamo solennemente giurato di recarci in pellegrinaggio a Bayreuth per celebrarvi le nozze della Musica con la Poesia; ma poi si decise che nessuno sarebbe andato a salutare Wagner. Ricordo la formula di Catulle Mendès, assai applaudita: « Non tenderemo mai a quest'uomo le mani che l'applaudiranno!... », lo e Villiers, come due esiliati, meditavamo melanconicamente, la sera stessa dell'apertura del meraviglioso teatro, in un cantuccio della « Birreria dei Martiri ». Ad un tratto dei singhiozzi scossero il mio compagno di solitudine: vidi le lagrime bagnargli i baffi. « E dire che essi son là!... — egli esclamò. — Essi: cioè, i privilegiati, che assistevano alla gran festa di Bayreuth ».

***

I giornali parigini narrano una scommessa originalissima che hanno vinto un gruppo di *midinettes*, appartenenti ad una grande sartoria parigina. Un gruppo di sei ragazze hanno scommesso di cucire, in venti minuti, un abito, precedentemente tagliato, in un *atelier* accessionale, in un vagone cioè della Metropolitaine. Fu scelto un tessuto di abito in crepon de Chine, e si stabilì dovesse essere confezionato tra le stazioni di Porta Orleans e Porta di Clignancourt. All'ora stabilita le piccole operaie si installarono tranquillamente in un vagone del Métro riservandosi quattro scanni. Quando il tram si mise in moto, debitamente sorvegliate da quelli che avevano fatto la scommessa, le sei ragazze si misero febbrilmente al lavoro, con grande divertimento del pubblico che assisteva al tentativo. Era uno spettacolo veramente divertente: era una meraviglia vedere con quale rapidità e agilità, malgrado le scosse del treno, le *midinettes* cucivano, una badava ad una manica, una seconda all'altra; la terza alle cuciture longitudinali, la quarta ai volanti. Alla stazione di Châtelet, il vestito cominciò a prender forma. Le piccole mani agili lavoravano freneticamente, coll'ardore di chi sa di vincere. Alla stazione di Barbes l'abito era fatto: non restavano se non i ricciolì e l'opera di finimento: e quando il tram giunse alla stazione fissata come termine, le sarte trionfanti si alzarono e presentarono il vestito: avevano vinto la scommessa.

***

In quest'ora in cui più sacra e salvaggia è la guerra che il Governo d'Austria muove, senza riguardo alcuno all'alleanza, all'italianissima di Trieste, non è fuor di luogo ricordare un esempio veramente onorando dell'affetto dei dalmati alla lingua italiana. Qualche tempo fa, dunque, un foglio inglese, nella rubrica in cui solitamente riferisce le disposizioni testamentarie dei morti che lasciano una qualche sostanza, citava il nome del conte Antonio Trifone de Lucovich, morto a Whitchurch, dalmata d'origine, ma da molti anni domiciliato in Inghilterra, dove armava navi ed esercitava il commercio dei carboni come membro della casa Lucovich, Bacas, Ifara e C. di Cardiff. Ora, questo dalmata, che per il suo domicilio, per i suoi negozi, per la sua natura di commerciante si sarebbe creduto completamente anglicizzato, sapete voi a quale condizione legò il suo testamento? Alla condizione che i suoi figliuoli dovessero imparare e coltivare con tutta la possibile diligenza la lingua italiana. In paese tanto straniero, tanto lontano, quest'anima dalmata aveva dunque conservata tutta la forza dell'antico amore: e questo pensiero l'aveva tanto turbato come quello che i suoi figliuoli, perchè lontani dalla terra dove il ceppo ha le sue radici, perchè nati e cresciuti in mezzo alla civiltà di un altro grande popolo, potessero sentirsi sradicati, oblioni dell'origine paterne, ignari del dolce e glorioso idioma per il quale si combatte in Dalmazia.

***

Una voce si è diffusa che ha messo in allarme tutta la Spagna: « *Bombita se corta la coleta* », e cioè abbandona le *corride*. Bombita, scrivono sul *Gaulois*, è il torero che ha ottenuto in questi ultimi anni il più grande successo nelle corride. Con i suoi guadagni ha messo insieme più di tre milioni e ha ucciso durante la sua carriera più di 3000 tori. Bombita è ancora giovane; non ha che 35 anni e rimane all'arte, nella quale era maestro, per sentimento di gelosia. Un nuovo astro è sorto e furoreggia nelle corride, certo il nano di *Gallito el Chico*, ed è senza dubbio l'accoglienza che la folla fa a *Gallito* che ha determinato Bombita a ritirarsi. Bombita rappresentava la scuola di Siviglia, vale a dire la grazia, il sapere, la vera scienza, e quaranta ferite attestavano la sua bravura. Gentiluomo perfetto, Ricardo Torres, detto Bombita, conduce vita brillante, mondana mantenendosi al di fuori del suo mestiere. Si reca spesso a Parigi ed è difficile riconoscere nel signore elegantissimo il *matador de toros*. Come addio, Bombita il 13 ottobre si presenterà in una corrida a beneficio del Monte di pietà del torero, che egli fondò; quindi si metterà nelle mani di un parrucchiere che con un colpo di forbice gli taglierà la ciocca di capelli, segno distintivo della terribile professione. Si assicura che il celebre spada pensi a prendere moglie.

***

Nel mese prossimo a Parigi si riuniranno i più noti astronomi del mondo. Il Congresso avrà luogo all'Osservatorio, nel vecchio Osservatorio stato fondato dal Re Sole, e che ha visto passare nella sua sede, tutta la dinastia dei Cassini, gli astronomi che per un lungo periodo di anni sono stati a capo dell'Istituzione. Per preparare le sale del Congresso, l'Osservatorio ha dovuto subire delle trasformazioni; mobili e strumenti, anche di quelli tra i più preziosi per « la bella scienza » hanno dovuto essere spostati. Tra gli oggetti che cambiarono di collocazione — scrive il *Gaulois* — vi è la gigantesca sfera armillare di 3 metri e 50 di diametro, sulla quale Luigi XVI studiò la geografia. La sfera ha una curiosa storia. Scomparsa durante la Rivoluzione, per molto tempo non si seppe dove era andata a finire. Uno sconosciuto la inviò all'Esposizione del 1878. Chiusa l'Esposizione, con la più grande sorpresa di tutti, nessuno si presentò a reclamare il globo di Luigi XVI, e si fu allora che Tarbé des Sablons Mouchez lo fece installare all'Osservatorio. L'Osservatorio parigino possiede un museo interessantissimo, visitando il quale si può seguire passo per passo la storia dell'astronomia e solo così osservare gli oggetti che vi si trovano. Come si è lontani oggi dai cannocchiali che servirono ai primi Cassini!

I lamenti della signorina Atzara

La signorina Atzara si lamenta anni di non avere preso prima le Pillole Pink. Queste pillole l'hanno così bene e così presto liberata dall'anemia che la consumava da parecchio tempo, che non può non pensare ai lunghi mesi durante i quali ha sofferto inutilmente

La signorina Delia Atzara è una giovane impiegata di ufficio, abitante Via Cattedrale, 8, ad Oristano (Cagliari), essa scrive:

« Ero divenuta molto anemica. Bastava guardarmi le guancie, gli occhi, le labbra, per vedere che ero ammalata. Ero sempre stanca e non riposavo la notte. Incapace di continuare a compiere le mie occupazioni, fui obbligata a lasciare il mio impiego per curarmi seriamente. Ho fatto differenti cure, che successivamente non hanno riuscito. I rimedi mi sollevavano mentre li prendevo, e quando cessavo di prenderli ricadevo ammalata come prima. Molto afflitta, decisa a provare tutto pur di uscire da questa situazione, ho accettato il consiglio di una mia amica, che era stata guarita dalle Pillole Pink, ed ho preso a mia volta queste buone Pillole. Grazie al vostro buon medicamento ho ricuperato le forze, le guancie si sono ricolorite, ho buona cera, non soffro più ed ho ripreso le mie occupazioni. Sono parecchi mesi che ho terminato la cura ed il mio stato di salute si è mantenuto sempre perfetto ».

Se i rimedi che prendete vi fanno bene, non cambiate cura. Se, al contrario, i rimedi prescritti non vi fanno nulla, se non avete sentito un sollievo, provate le Pillole Pink, vi daranno soddisfazione.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano: L. 3.50 la scatola; L. 18 le 6 scatole, franco.

Prezioso avviso
per avere una bella carnagione

Trovandosi in viaggio, una delle nostre assidue lettrici, percorrendo la Rubrica « CONSIGLI » di un giornale per signore, lesse una formula per sopprimere e guarire completamente, in brevissimo tempo, ogni irritazione della pelle e per dare alla carnagione freschezza e purezza. Siccome questa signora aveva studiato chimica, s'interessò subito alla speciale combinazione dei prodotti indicati dalla formula. La pelle sua era ruvida, screpolata a causa del vento e del sole; pensò quindi di provare subito tale lozione. Fattala preparare, l'applicò alla sera ed al mattino mediante un pezzo di tela finissima e logora, e dopo qualche giorno ogni traccia d'irritazione della pelle era completamente scomparsa, non esistava più nessuna macchia da rossore, nè vi erano più screpolature, ma invece la pelle era divenuta morbida, vellutata, rosea. In somma, si era prodotto un tale miglioramento così subitaneo, che sua madre stessa ne fu sorpresa e l'interrogò sull'origine di tale cambiamento. La spiegazione ottenuta, fece tentare una nuova prova sulla pelle della madre, la quale ottenne, malgrado l'età avanzata, una carnagione meravigliosa e, cosa sorprendente, le rughe che si eran formate, a causa dell'età, sulla fronte ed all'angolo degli occhi, scomparirono gradatamente e più non ricomparvero. Tanto la madre quanto la figlia, meravigliate ed entusiaste di una tale lozione, pensarono di farne profittare anche le altre persone e decisero di scrivere a qualche giornale che fosse molto letto, pregando di inserire la formola provata. Appena ricevemmo tale comunicazione ci siamo dati premura di pubblicarla per le signore alle quali tale cosa può interessare ed ecco la preziosa ricetta: 60 grammi d'acqua di Rose, 3 grammi e 1/2 di tintura di Benzoino, 60 grammi di Fiori d'Ozoino. Tale miscela deve essere ben scossa prima di servirsene. Tale formola non è costosa, ed è semplicissima, può essere preparata da sè stessi ovvero da qualunque buon farmacista.

Uno dei Membri della Facoltà, specialista per le malattie e la bellezza della pelle, per essersi compiacente esaminò tale formula ed accertò che detta lozione era assolutamente inoffensiva e che possedeva, fra le altre qualità, quella di abbellire la carnagione e di eliminare da questa ogni bruttezza, cicatrice, punti neri, che tanto deturpano un bel viso di donna.

(3802)

AVVISO. — La domanda per la formula qui sopra si vengono in così gran numero, che la più gran parte dei farmacisti vendono adesso questo prodotto già completamente preparato, sotto il nome di Fiori di Ozoino composti.

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta delle bottiglie e sul cellarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

Domandate sempre
FERRO-CHINA BISLERI
NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca "SORGENTE APERLIA,,

BANCO DI ROMA
Sede di Torino
A datare dal 9 corrente gli Uffici del Banco sono trasferiti in
Via Santa Teresa, N. 10.
Torino, 8 Settembre 1913.
LA DIREZIONE.

Lire 1.— il tubetto
ENTIL-NEGRI
disinfettante intestinale
la compresse cacao adatto per bambini
"TOT" COMPANY. - MILANO

Dalla Libia

Come si è organizzata in Tripoli la difesa sanitaria

Un perfetto lavoro di sistemazione

(Nostra corrispondenza particolare)

Tripoli, settembre.

È passato più d'un mese dal giorno in cui ho dovuto occuparmi del problema sanitario e della questione capitalizia. Avevo esposto allora, colla maggiore esattezza possibile, la situazione, che se era alquanto critica soprattutto nei riguardi dell'ospedale, non presentava tuttavia, mercè il pronto intervento dell'Autorità, nessuna ombra di pericolo grave. Ora, che sono sistemati in modo definitivo l'ospedale e il lazzaretto, che l'Autorità sanitaria ha organizzato con lodevole energia e con perfetta riuscita la difesa contro qualsiasi allarme d'epidemia, che i casi di morbo infettivo si sono ridotti a pochissimi non mortali e vengono assolutamente isolati, è giusto illustrare al pubblico questa bella organizzazione sanitaria, che in pochi giorni, con rapidità sorprendente, ha dato così felici risultati. La Commissione straordinaria nominata in giugno dal governatore, quando il momento appariva critico, presieduta dal generale Lequio, e composta del colonnello medico Bonavoglia, del colonnello Marini, del cav. Palumbo-Gardella, del cav. dottor Drusiani, del dottor Pietro Tria, dell'ing. Ossenga, del dottor Galli, si era occupata soveramente del servizio dell'acqua, della nettezza urbana, della pulizia di strade e terreni dell'oasi adiacenti alla città, dello sfollamento di zone, ove l'aggiornarsi di molta gente poteva presentare pericoli, come tra la popolazione beduina, e della sistemazione del lazzaretto. La conseguenza di tali provvedimenti si sentirono subito e furono salutari: le fogne furono ricoperte, la località ove si scaricavano le immondizie venne murata, vennero sfollati i centri indigeni più popolosi, le strade furono ripulite e disinfettate.

Intanto l'ispettore generale della sanità, cav. dott. Drusiani, svolgendo un'opera veramente efficace, dovuta a una grande conoscenza di malattie coloniali e ad un intelligente spirito di praticità, organizzava con perfezione mirabile quella difesa sanitaria, dalla quale oggi dipende la completa sicurezza della Colonia. All'Ufficio sanitario egli preposa il prof. Pietro Tria, un giovane valorosissimo ed appassionato, che accoppia alla cultura profonda una infaticabile attività. Il Tria, che è professore di patologia medica all'Università di Napoli, fu il più valido coadiutore del cav. Drusiani nel faticoso lavoro di ispezione, di sorveglianza, di disinfezione e di isolamento. Col controllo continuo dell'opera altrui e col recarsi personalmente in ogni luogo sospetto, i due bravi sanitari riuscirono a scoprire ed a distruggere parecchi centri pericolosissimi di infezione, dove fecero uccidere migliaia di topi, che sono il principale veicolo dell'epidemia.

Alle dipendenze dell'Ufficio sanitario furono nominati tre medici condotti, cui venne affidata l'assistenza sanitaria dei poveri: i dottori Mizzi, Curcio e Funaioli, il quale ultimo si occupa pure del servizio necroscopico e di accertamento dei casi ritenuti sospetti. Questi medici debbono compiere per cinque giorni la vigilanza sanitaria al domicilio di quanti risultino avere avuto rapporti o contatti con ammalati di forma specifica, ed hanno stabilito tra loro un turno di guardia in ufficio per alcune ore al giorno.

Vennero poi istituiti un medico coloniale, che è, in via provvisoria, il dottor Tortora, destinato in special modo alla disinfezione e agli accertamenti; un ispettore per il suolo e per l'abitato, che dirige la cosidetta squadra di polizia urbana: il dottor Zaccaria; un medico addetto al risanamento dei quartieri infetti o pericolosi: il dottor Gandola; un altro medico — provvisoriamente è il dottor Hardon — che visita ogni giorno, accompagnato da una levatrice, le case del quartiere arabo per vedere quali ammalati siano riusciti a sfuggire alla sorveglianza dei medici condotti; e infine un veterinario municipale.

Questo personale non è ancora completo, e il cav. Drusiani sta appunto studiando di istituire altre cariche, per le quali verranno nuovi medici dall'Italia.

Ai sanitari già nominati bisogna aggiungere ancora un giovane di valore indiscutibile, che presta alla vigilanza sanitaria un aiuto prezioso: il dottor Vivaldi, direttore del Laboratorio batteriologico, già aiutante del prof. Jatta, di Roma. Ora egli è all'ospedale, per una malattia contratta sul lavoro, nel suo stesso gabinetto, ma la malattia non è grave e la guarigione è certa.

Il lazzaretto è, come l'ospedale, affidato alla direzione del commissario governativo, prof. Bivanto, il quale ha saputo correggere i molti difetti che si lamentavano nei due istituti.

Tali sono le disposizioni che l'Autorità sanitaria, d'accordo coi rappresentanti del Governo, ha preso per salvaguardare Tripoli dalla minaccia di qualunque male contagioso, che potesse arrestare lo sviluppo della Colonia nascente, far inaridire la pianta prima ancora che essa abbia cominciato a fiorire. Ed a me, allo stato attuale delle cose, queste disposizioni sembrano sufficienti.

G. C.

Le deficienze del servizio marittimo tra i porti della Cirenaica

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

Bengasi, 6, ore 8.

Giunsi qui venerdì a bordo del postale *Policastro*, della società di navigazione «Sicilia» una vera vecchia carcassa. Non posso tacervi la deficienza del servizio marittimo su questa linea e dirvi la necessità che almeno presi provvedimenti in confronto delle vicine linee estere anelanti anche ad iniziare un servizio in concorrenza con le società italiane.

Il *Policastro* partì da Bengasi con un giorno di ritardo dopo aver ammucchiato un'enorme quantità di passeggeri nei suoi poco capaci fianchi, al punto che quasi tutti nei passeggeri di prima classe dovemmo dormir sul ponte per mancanza di spazio!

Il piroscafo trasportava molti ufficiali giunti dall'Italia o dai presidi tripolitani per le necessarie sostituzioni di loro colleghi nelle varie guarnigioni cirenaiche. Il tenente Solina, dell'ottavo reggimento Alpini, era incaricato di accompagnare un prezioso carico di un milione e mezzo in specie metallica contenuto in barili carchiati in ferro e scortati da carabinieri, sbarcando a Tolmetta onde farlo giungere al Merg al generale Torelli.

Sostammo nel pomeriggio di giovedì a Marsa Susa ove assistei alla inaugurazione della locale fabbrica di ghiaccio e di una distilleria, alla presenza del colonnello Arena, comandante dell'87.o fanteria. A giorni si inaugurerà pure a Marsa Susa un albergo destinato ad essere il ritrovo degli ufficiali. Questi miglioramenti renderanno maggiormente sopportabile il soggiorno delle nostre truppe.

Il colonnello Arena mi diede notizie soddisfacenti sulla situazione in generale e mi disse essere ora il momento del riposo per le truppe. Vi è nella situazione invariata nulla di notevole. Continuano però frequenti gli atti di brigantaggio nella regione al sud di Derna. Anche l'altro ieri un pacifico indigeno agricoltore, nostro amico, venne derubato di numerosissimi capi di bestiame con un'audacia speciale dai soliti malandrini che continuano la loro opera indisturbati.

V.

Tre bersaglieri caduti a Scisra-Sciat

Bagliano Sabino, 8, sera.

Con l'intervento del sottosegretario di Stato, on. Battaglieri, in rappresentanza del Governo, del deputato del collegio, on. Amici, del Sottoprefetto di Fieti, del capitano dell'11° bersaglieri, Pierotti, delle Autorità locali e di tutte le Associazioni con bandiera, è stata inaugurata stamane una lapide commemorativa ai tre prodi bersaglieri maglianesi scomparsi a Sciara-Sciat: Di Pietro, Tuffini ed Ercoli, opera pregevole del prof. Fringuelli di Perugia.

Parlarono applauditissimi il dottor Gaspare Sanquecci, a nome del Comitato, il sottosegretario di Stato, on. Battaglieri, il cui discorso è stato frequentemente interrotto da applausi e salutato alla fine da una grande ovazione. Parlò poi il deputato Amici, sollevando vivo entusiasmo.

Terminato il discorso dell'on. Amici, parlò molto applaudito un altro membro del Comitato, il signor Tancredi, il quale fece infine l'appello dei reduci dalla Libia e dall'Egeo, per la concessione delle ricompense al valore fatta dall'on. Battaglieri e dall'on. Amici con acconce parole di plauso per ciascuno dei premiati.

Una pergamena all'on. Cimati per un atto di giustizia

La Spezia, 8, sera.

Stamane venne consegnata a S. E. Cimati, nella sua villa a Fiascherino (Comune di Ameglia), una artistica pergamena offertagli dalla popolazione di Romito d'Arcola, per la sua efficace cooperazione prestata per la liberazione dei due reclusi Pasquale Bassano e Beccari Costantino. La dedica è del seguente tenore:

«A S. E. l'on. Camillo Cimati, che la voce della pubblica coscienza avrebbero di sublime pietà, i due ex-reclusi di Romito d'Arcola, Beccari Costantino e Bassano Pasquale, per opera di lui restituiti alla Patria, alla famiglia, al lavoro, in segno di devota gratitudine, offrono. — Romito d'Arcola, 8 settembre 1912».

Alla commovente cerimonia intervennero le Autorità, le rappresentanze dei paesi limitrofi, i due ex-reclusi colle rispettive famiglie. Furono pronunciati discorsi di circostanza. S. E. l'on. Cimati ringraziò il Comitato promotore per la gentile attestazione offertagli. A tutti gli intervenuti venne offerto dall'on. Cimati un sontuoso rinfresco.

Notizie marinare

Il Re sbarcato a San Rossore

Pisa, 8, sera.

Stamane alle 7,45 la *Dante Alighieri* gettò l'ancora di fronte al Gombo. Ne discese il Re e i suoi aiutanti di campo che con una lancia a vapore si recarono sulla spiaggia di fronte al villino reale, ove attendevano la regina Elena ed i principini.

Il ministro Millo a Livorno

Livorno, 8, notte.

Stamane è sbarcato al Gombo dalla regia nave *Dante Alighieri*, insieme al Re, il ministro della Marina, contr'ammiraglio Millo, il quale è giunto nella nostra città sopra un automobile della Casa Reale. Il ministro Millo si è recato subito alla Regia Accademia Navale, quindi ha visitato il cantiere Orlando. Domani visiterà pure il Lazzaretto di San Leopoldo, nel quale si stanno facendo i lavori occorrenti per ridurlo ad Università marinara.

Gli stanziamenti per le nuove costruzioni navali

Roma, 9, mattino.

I giornali ministeriali confermano stamane la notizia che vi abbiamo giorni sono inviata, che, cioè, oltre cento milioni saranno nel prossimo esercizio stanziati in bilancio per le nuove costruzioni navali. Il *Popolo Romano*, accennando al programma del ministro Millo, pubblica: «Il Governo ha provveduto e provvede, con la larghezza consentita dai mezzi che offre il bilancio, fortunatamente sempre in avanzo cospicuo, alla riproduzione del naviglio, affinchè la Marina italiana sia sempre in grado di mantenere un posto adeguato alla posizione geografica del Paese ed alla estensione delle sue libiche, aggiuntesi a quelle già estesissime della madre Patria. «Nell'esercizio finanziario chiuso il 30 giugno 1913 si destinavano 105 milioni complessivamente alle costruzioni navali, superando di 50 milioni il più alto stanziamento, quello, cioè, dell'esercizio 1911-912. Si provvederà, prossimamente, a nuovi stanziamenti, fino a raggiungere la cifra di 190 milioni, e ciò in base alle stesse dichiarazioni fatte dall'on. Giolitti alla Camera dei deputati. L'on. Giolitti accennò appunto all'idea di addivenire nelle costruzioni navali a stanziamenti normali di bilancio, per modo che non occorrano più stanziamenti straordinari. L'obbiettivo da raggiungere è costituito dai 190 milioni, che verranno destinati alla riproduzione del naviglio ausiliario, e che prenderanno posto nella parte ordinaria del bilancio nei consecutivi esercizi finanziari».

Navi che arrivano e navi che partono dalla Spezia

La Spezia, 8, sera.

Di ritorno dai tiri di Golfo Aranci, stamane si ancorarono nella nostra rada le regie navi «Sicilia», «Re Umberto», «Dante Alighieri», «Liguria», e i trasporti «Atlante» e «Titano».

Domani mattina, la *dreadnought* «Andrea Doria», al comando del capitano di vascello De Lorenzi Giuseppe, rimorchiata dalla «Sicilia» e dall'«Atlante» e dal «Titano», partirà alla volta di Genova, ove nel Cantiere Odero verranno eseguiti i lavori di allestimento.

Nel pomeriggio di ieri, provenienti da Livorno, si ancorava in rada la regia nave «Etna», avente a bordo 51 allievi del 2.o corso V. O. dell'Accademia navale di Livorno, al comando del capitano di vascello Simonetti. A giorni la regia nave «Etna» salperà il nostro golfo per intraprendere un viaggio di istruzione, toccando Genova, Savona, la Maddalena, Cagliari e Palermo.

Per il corso di perfezionamento dei sottufficiali macchinisti a Livorno

Roma, 8, mattino.

Il *Bollettino della Marina* scrive che verso la seconda metà dell'ottobre prossimo venturo, nel giorno e nella località che il ministro si riserva di determinare, avranno luogo gli esami di concorso per l'ammissione alla prima classe del corso di perfezionamento dei sottufficiali macchinisti presso la R. Accademia Navale di Livorno.

Il ministro Credaro all'inaugurazione della lapide a Giuseppe Arrigoni

Introbio, 8, notte.

Il ministro della P. I. on. Credaro è giunto stamane alle 8 alla stazione di Bellano, ricevuto dal deputato del Collegio on. Cermenati, dalle autorità politiche e scolastiche cittadine. Preceduto dal concerto, il ministro si è recato a visitare, acclamato dalla popolazione e dalla scolaresca, la biblioteca popolare e la scuola di disegno e di lavori donneschi. Poscia, accompagnato sempre dalle autorità, ha visitato l'orrido di Bellano ed il cotonificio Cantoni. Dopo una colazione offerta al ministro, alle autorità e ai sindaci del Collegio dal direttore del cotonificio, ing. Schmidt, l'on. Credaro e le autorità sono ripartiti in automobile diretti all'alta Valsassina. Lungo tutto il pittoresco percorso, sono stati fatti segno ad entusiastiche dimostrazioni. Giunto a Introbio, il ministro ha ricevuto particolari ossequi del Collegio e maestri, ascoltando i loro «desiderata» e promettendo di esaminarli benevolmente d'intesa col deputato Cermenati. E' seguita la cerimonia dell'inaugurazione di una lapide a Giuseppe Arrigoni, opera pregevole dello scultore Confalonieri. Hanno parlato il sindaco prof. Magni, e l'on. Cermenati, il quale, esaltando l'opera di Giuseppe Arrigoni, come patriota e storico valsassinese, ha comparato l'opera di quel forte figlio della Valsassina con quella del ministro Credaro, figlio della Valtellina. Ha preso poscia la parola il ministro Credaro che, analizzando la vita di Arrigoni, ha inneggiato alla sua opera e al suo affetto per la Valsassina e ha detto che all'esempio di lui devono ispirarsi i suoi conterranei curando anzitutto l'istruzione. I discorsi Credaro e Cermenati sono stati lungamente applauditi. Sono state apposte corone alle lapidi a Vittorio Emanuele, a Cavour e ad Arrigoni. Alla cerimonia hanno aderito il presidente del Consiglio on. Giolitti, il presidente della Camera on. Marcora, l'on. Carcano e molti altri. Ha poscia avuto luogo un imponente banchetto all'*Albergo delle Miniere*.

Le grandi manovre di cavalleria

Le prime avvisaglie tra ciclisti rossi ed azzurri

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Legnano, 9, sera.

Stamane la nostra automobile, ingolfandosi da Desio verso Gallarate nell'intricata rete di strade che congiunge il grande ventaglio rotabile ferroviario e tranviario che si irradia al nord di Milano verso Gallarate, aveva scoperto nel cielo grave e plumbeo verso Oriente un lontano dirigibile che avanzava nella stessa direzione nostra.

Gli esploratori aerei

Non indugiammo molto a ravvisare nell'incrociatore aereo il *P.5* che, partito, come poi abbiamo appreso, alle 6 dagli *hangars* di Verona, era già alle 8,30 a Sesto Calende, dove, librandosi all'altezza media di 400 metri, assisteva al passaggio del Ticino della seconda brigata della divisione rossa Quarcia, formata dai reggimenti *Vicenza* e *Montebello*. La prima brigata composta dei reggimenti *Savoia* e *Roma* aveva già varcato il fiume nelle prime ore del mattino preceduta dal battaglione ciclisti del maggiore Natali. Quasi subito, dietro l'incrociatore aereo spuntarono due biplani provenienti pure essi dalla riva del Mincio e poco dopo un altro biplano veniva in direzione opposta ai primi e al dirigibile recandosi a compiere verso oriente la medesima funzione esploratrice, probabilmente quella che i *Farman* azzurri tentavano di fare ad occidente. Benchè il tempo si disponesse a diventare tutt'altro che favorevole ai voli, tanto il dirigibile quanto i biplani azzurri continuarono a volteggiare a lungo sulla zona fra Verona ed il Ticino. Poco dopo, a Saronno, a Castellanza e a Legnano si segnalarono i primi scontri fra i volontari ciclisti azzurri e il battaglione ciclisti rossi; quindi, più tardi, verso le 10,30 il grosso della divisione Quercia aveva oltrepassato Gallarate. Sotto una pioggia torrenziale i dirigibili e gli aeroplani continuavano ancora il loro spionaggio ostinato, ma si decisero finalmente a abbandonarsi allorchè la visione della terra contemplata dall'alto dovette diventare, a cagione della fitta pioggia, confusa e velata come l'orizzonte di un palombaro immerso. Il *P.5* riprese la direzione di Verona e i velivoli svanirono nella bruma seguiti dall'ammirazione e dall'entusiasmo delle cento e cento numerose folle di tutte le floranti popolose cittadine e passi o borgate dell'Olona e del Lambro, le quali folle, bisogna notarlo, ben poco mostravano interessarsi della vecchia finzione guerresca che si svolgeva nei campi per riservare tutti gli sguardi ed i commenti a quell'accenno di guerra aerea che sembrava svolgersi in cielo. La fantasia popolare ha già oltrepassato in prodigiosa aspirazione umana. Dal momento che assistono dei dirigibili e dei velivoli, la vittoria, nel concetto semplicista del popolo, non può essere ottenuta che traverso ad essi e per l'opera meravigliosa delle macchine che stupiscono ancora. Ma purtroppo è sulla terra, ancora sulla vecchia terra, ostacolata e coperta di case e di barriere, percorsa da lenti uomini che bisogna rimanere.

Le avanguardie cicliste alle prese

Vediamo un po' che cosa ci rivelano queste innocue moschetterie che scheggiano sulle rive dei canali, sulle spallette dei ponti, sul limitare degli abitati, fra un caos di biciclette giacenti sui margini delle strade, fra una confusione indescrivibile di automobili che passano, di gruppi di cavalieri che avanzano nella rete stradale a qualche brave falange di fanti e di ciclisti appiedati. La nostra meraviglia, giungendo nella zona attorno a Legnano, derivava dal constatare che i due partiti erano già alle prese tra loro. La distanza, alla quale i due partiti si trovavano all'inizio delle ostilità (ore 5 di stamane), non avrebbe acconsentito neppure alla più veloce avanguardia di superare in poche ore il grande spazio di terreno fra l'Adda e il Ticino e di trovar subito contatto con l'avversario. Che cosa sono dunque questi volontari azzurri che si battono con i bersaglieri ciclisti rossi? di dove vengono? come si trovano qui con l'incarico di contrastare strenuamente, come ci raccontano, villaggio per villaggio, l'avanzata dei rossi? La spiegazione ce la offre il capitano Malnoni che incontriamo alle prime case di Castellanza, borgata situata fra Legnano e Gallarate. Questi ciclisti volontari azzurri non fanno veramente parte del partito azzurro inquadrato. Sono i franchi tiratori. Dalla situazione del momento derivano le resistenze spontanee locali che le popolazioni cercano di opporre all'avanzata degli invasori.

La resistenza locale

Il partito nazionale, ritirandosi dietro il Mincio, poco dopo la battaglia di Vercelli, ha sparso nel territorio patrio, momentaneamente abbandonato dal nemico, la parola d'ordine della resistenza ad oltranza. Mille e più volontari ciclisti — tanti sono quelli che da tutte o quasi tutte le città dell'Italia superiore hanno risposto all'appello delle manovre — sono stati lanciati nel territorio fra il Ticino e Olona ad alimentare e coordinare questa resistenza locale generale da compiersi degli abitanti sul suolo natio. Immaginatevi quindi attraverso a quali insidie, a quali difficoltà ed a quale lentezza la cavalleria rossa, che ha passato il Ticino, avanza su questo suolo italico in fiamme. Qui nella finzione sono naturalmente i volontari ciclisti soltanto quelli che fanno la parte di combattenti improvvisati; ma in caso di una guerra si può pensare che la cavalleria nemica si troverebbe dinnanzi a tutta una epopea di sollevazione equilibrata da migliaia e migliaia di limpide e nobili campane di Lombardia che sanno gli immortali eroismi degli avi.

Ma la cavalleria rossa non ha soltanto da affrontare questa generale sollevazione nel territorio, nel quale ha fatto il suo ingresso stamane; le sta di fronte la caratteristica regione morenica del Roano che va da Como a Senago, percorsa da innumerevoli affluenti dell'Olona, tutta fosso, piccole forre, boschine e passaggi obbligati ed insidie, e località adattissime ad imboscate, dove, come accadde oggi, basta una pioggia per rendere il terreno pesante e poco atto al rapido movimento della cavalleria. Altro motivo quindi di lentezza all'avanzata della cavalleria rossa; altra necessità di mandare innanzi i bersaglieri ciclisti, che dalle 8 alle 11 si impegnarono in una serie di combattimenti lungo le direttrici da Gallarate a Milano e da Como a Milano. Vi sono reparti di volontari a Saronno, Castellanza e Legnano ed in altre località. Si spara un po' dappertutto; l'azione si frastaglia in molti episodi. Assistiamo a quelli principali che si iniziano al bivio della cascina Buon Gesù, presso Castellanza, fra una compagnia del battaglione ciclisti rossi comandato dal maggiore Natali, e i reparti di volontari di Torino, Bologna, Ferrara, Piacenza e Parma.

La lotta fra ciclisti volontari e bersaglieri

I volontari azzurri disimpegnano con molto entusiasmo il loro compito, ma naturalmente i bersaglieri sanno volleggiare con una tale maestria e così meravigliosa rapidità per le strade ciclistiche laterali e sanno soprattutto trasformarsi così sollecitamente da ciclisti in corsa a fantaccini distesi in catena che i poveri volontari trovano l'implacabile nemico continuamente alle spalle che li costringe a ritirarsi. Castellanza e Legnano cadono così nelle mani dei rossi. Il pubblico, assiepato nelle strade, applaude agli invasori; perfettamente inconscio del significato dei rossi e degli azzurri, mostra di preferirli agli stranieri difensori nazionali.

Piove a dirotto, ma la folla mostra di non avvedersene; soggiogata come è dallo spettacolo degli apparecchi aerei che sembrano in lotta con la tempesta.

Procedendo innanzi al bivio del Buon Gesù, dove si congiungono le strade di Varese e di Gallarate, ecco finalmente la cavalleria della divisione Quercia che avanza: il «Roma» da Varese e il «Savoia Cavalleria» da Gallarate. Sostiamo per assistere al passaggio di questi ultimi bei reggimenti, così magnificamente superbi nella imponenza dei loro grandi cavalieri. I trombettieri portano attaccato alla corsetta lo stendardetto Sabaudo; e questo antico segno, ripristinato, credo, da poco nel vecchissimo reggimento piemontese, mi sembra denso di significati, come tutte le cose belle che l'implacabile regola moderna abolitrice di tutte le tradizioni non dovrebbe sopprimere mai più. Avendo scorto lungo la strada il mio antico professore di storia militare, colonnello Battaglia, faccio arrestare la vettura e vado a salutarlo commosso. Il colonnello Battaglia è richiamato dalla posizione ausiliaria per assistere alle manovre dietro invito del conte di Torino. Insieme con lui non pochi sono stati gli ufficiali superiori ed inferiori in congedo che il principe ha voluto attorno a sè durante questo importante periodo di istruzioni della cavalleria. Segnalo questo atto geniale del principe che dimostra quanto gli stanno a cuore i legami tra gli ufficiali in servizio attivo e quelli in congedo; legami che purtroppo, nelle altre armi, non sono affatto cotllvati. Caduta Legnano nelle mani dei rossi, i volontari azzurri si ritirano verso Monza, avendo come direttrice il canale Villoresi.

Il raid di una pattuglia

Fra Rho e Nerviano, ritornando da Desio, incontriamo l'automobile del conte di Torino e poco dopo una pattuglia di cavalleria comandata da un ufficiale del 21.o reggimento *Padova*, appartenente alla brigata Mati del partito azzurro. E' il primo segno rivelatore del partito nazionale organizzato, le cui divisioni di cavalleria tendono, come vi dava notizia ieri, verso l'Adda. La pattuglia, comandata dall'ufficiale, ha compiuto un «raid» portentoso. Marciando tutta la notte, è giunta fresca a contatto quasi con la cavalleria rossa. Ha seco due cavalieri che portano sulle spalle a modo di zaino due gabbie di vimini dove sono rinchiusi i colombi viaggiatori. La neutralità ci impedirebbe di suggerire al lettore quello che sappiamo dell'avversario, ma nella considerazione che appartiene al partito nazionale non esitiamo molto a dargli contezza di quello che abbiamo veduto nella mattina.

Dodici chilometri soltanto lo separano dalla divisione nemica. Se avanzerà cauto per la campagna, chissà che non riesca ad ottenere la conferma della nostra indiscrezione e dare la libertà così ad uno dei messaggi alati che porta seco e che potrebbe informare con poche parole la divisione azzurra di quello che affrettatamente vi ho raccontato io: una divisione cioè della cavalleria rossa ha passato il Ticino con un battaglione ciclisti, e, fortemente disturbata dall'insurrezione del territorio invaso, avanza con difficoltà verso sud-est, mentre l'altra divisione rossa sta per seguirla.

ARNALDO DIPOLLA.

Intorno alla salma del card. Vives y Tuto

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, notte.

Il cardinale Vives y Tuto è morto nella villa Gammarelli a Monte Porzio, assistito dal fratello padre Gioacchino, dai famigliari e dai padri Fatebenefratelli. Egli, come è noto, alcuni mesi or sono era stato colpito da una malattia nervosa e per consiglio medico si era recato a cercare un po' di quiete e solitudine a Monte Porzio, lontano dalle molteplici cure del suo ministero. Recentemente le condizioni del suo fisico erano state aggravate dal sopraggiungere di una appendicite con versamento di liquido nel peritoneo, e tre giorni fa il porporato era stato sottoposto ad una operazione chirurgica dai professori Alessandri e De Nicola, assistiti dai dott. Amici, medico del Papa, e dal dott. Goretti.

L'operazione era felicemente riuscita, ed i sanitari nutrivano speranza di guarigione, ma ieri l'infermo, in seguito ad un grave indebolimento cardiaco dovuto alla uricemia che da molti anni lo affliggeva, peggiorò rapidamente e malgrado le più vigili cure si è spento. La salma sarà trasportata a Roma e tumulata al Verano nella tomba dei cappuccini.

Mons. Raggi, prefetto di cerimonia pontificie, ieri sera stesso si è recato a Monte Porzio e ha ricevuto in consegna la salma. La salma, che è stata rivestita degli abiti cardinalizi, è esposta sul letto di morte. Siccome il cardinale Vives y Tuto appartiene all'ordine dei Diaconi, verrà incassato rivestito dei paramenti sacri colla tonacella e con la mitria bianca, alla presenza di detto mons. Raggi e di un notaio pontificio, il quale metterà nella cassa una pergamena, nella quale è scritta la vita dell'estinto.

Il defunto, che era un uomo di vasti studi e autore di numerosi libri di teologia, morale, diritto canonico, ecc., fu chiamato a fare parte della Congregazioni più importanti, del Sant'Uffizio, Indice, Sacramenti, Affari ecclesiastici straordinari, ecc., e delle Commissioni per la unificazione e la codificazione del diritto canonico e per gli studi biblici. Fu con Merry del Val e con De Lai ministro e consigliere della più fiera intransigenza a Pio X, e spiegò opera fervida e tenace nella lotta contro i giornali dei *trust* cattolico.

Nella camera ardente

La stanza dove è morto, nella sua villa, presso Monte Porzio, il cardinale Vives y Tuto, è stata trasformata in camera ardente. La salma del cardinale giace composta in un catafalco coperto di fiori e circondato da ceri ardenti e vegliata da parecchi studenti del Collegio Americano del sud, da alcuni frati cappuccini, nonchè da qualche amico dell'estinto. Il volto del cardinale ha l'aspetto placido di un uomo che dorme un sonno profondo. Le mani piacevolmente incrociate sul petto stringono un crocifisso. Nella mano destra reca l'anello pastorale che i fedeli baciano riverentemente. Veste l'abito di cappuccino ed ha il berretto cardinalizio.

Padre Gioacchino Vives y Tuto, fratello del cardinale, ha stabilito che il trasporto della salma a Roma avverrà domani nel pomeriggio in forma privata. La salma sarà trasportata a Frascati in un carro funebre e di là per ferrovia a Roma, dove sarà condotta al palazzo Altemps in via Apollinare, abitazione del defunto. I funerali avranno forse luogo nella chiesa di Sant'Agostino nella giornata di giovedì e poscia la tumulazione verrà fatta nel Pantheon dei frati cappuccini a Campo Verano.

Una coscienza

Il «Giornale d'Italia» narra il seguente episodio della vita dell'estinto cardinale. Verso la fine del novembre scorso il dissenso fra alcuni giornali cattolici si era fatto più vivo da una parte gli intransigenti si tenevano sicuri dell'approvazione incondizionata di Roma; dall'altra i giornali più temperati erano sicuri di interpretare il pensiero di alti personaggi e procuravano nel loro cammino. Il giornale cattolico toscano celebrava con grande solennità il suo ideale e pubblicava man mano nelle sue colonne tutte le lettere di incoraggiamento e di plauso che andava ricevendo, prima fra le quali quella del Pontefice. Ogni giorno una nuova lettera arricchiva la raccolta di un nome nuovo che toglieva un dubbio, che aumentava il numero e l'importanza degli aderenti. Perchè vescovi della regione mancavano ancora, ma poco alla volta aderirono anche essi, tutti meno uno, ed era quell'uno che più interessava, era il solo verso cui erano rivolti gli sguardi degli aderenti, della direzione del giornale, della segreteria di Stato, era il più autorevole vescovo della Toscana, ma per valore personale, sia per la dignità di cui era investito, il silenzio non conveniva ed essere troppo notato, non mancavano di giungergli, per vie diverse, i consigli e gli avvertimenti, senza per altro alcun risultato. Allora il cardinale Vives y Tuto, che in questa materia era frequentemente interpellato, non mancò di esprimere il suo convincimento sulla necessità assoluta di evitare quello che a lui sembrava lo scandalo e ottenere l'adesione manifesta, sia pure debole e platonica, dell'unico che aveva fino a quel momento taciuto. La sua persuasione giunse in «alto loco» e da Roma partì un invito categorico perchè nel coro dei plausi non mancasse la voce di chi fino a quel momento aveva taciuto.

L'effetto fu contrario alle speranze, peggiore anzi di quanto si sarebbe potuto immaginare perchè, invece di un enigmatico silenzio, si ebbe un reciso rifiuto. La risposta del vescovo illustre fu tale da impressionare vivamente gli ambienti ecclesiastici, da produrre ovunque la più viva impressione. Per la prima volta si trovavano di fronte due volontà, due coscienze, egualmente indefettibili, egualmente integre non disposte a compromessi.

Vives y Tuto ritenava indispensabile una parola, un gesto di assenso dall'altro, questi riteneva dannoso pregiudizievole ogni elogio, sopratutto immeritato. Era suo convincimento che nulla lo avrebbe rimosso dai suoi propositi. La risposta del vescovo fu nota a poco a poco, ovunque ripetuta, commentata, criticata, portata al cielo. Essa diceva in sostanza così: «La mia sede vescovile è a vostra disposizione, le dignità di cui mi avete insignito, sono vostre, ma la mia coscienza appartiene a me solo».

Fu un colpo di fulgore; il primo ad averne vitalone, dopo quegli a cui era diretta, fu naturalmente il cardinale Vives y Tuto, che aveva consigliato la proposta. Un episodio di questo genere non può non avere influito sulla salute del porporato, il quale era fisicamente esaurito dall'enorme lavoro cui si abbandonava di giorno e di notte. Esso colpiva però in ordine di tempo col principio della sua malattia, anzi con la manifestazione palese del male stesso.

Appendice della *Stampa* (35)

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Era circa mezzanotte. Egli lavorava nella camera di sua moglie dinanzi ad un tavolo sovraccarico di bronzi dorati. Giuliana era seduta più volta a vedere la bimba che dormiva.

Quando nessun rumore turbò più il silenzio della casa, ella mormorò:

— Ludovico....

Egli, senza levar gli occhi dai giornali, disse:

— Sì... sì... è tardi... Coricatevi.... Ne avrò ancora per una mezz'ora. Questi cosi delle Borse cominciano ad essere inquietanti...

— E me...

Ella dolcemente gli mise una mano sul braccio.

— Vorrei dirvi due cose....

— Che cosa?

— Ludovico — ella disse lentamente — credo d'essere aspettato una volta madre... Ieri sera, levò con molto impaccio, che il cuore mi batteva forte, cominciato se, macchinalmente, Giuliana alzò l'occhio inquisitore, e lasciò alla mobile sua fisonomia un'espressione di gioia così piena d'odio, di sospetto e di gelosia ch'ella capì subito il pensiero, che era sulle sue labbra, e che pure non formulava.

Le sue labbra tremarono; ed egli stette per parlare. Le parole che ardeva di pronunciare e che non diceva, gli ritornavano nel capo.

Un'obbligazione nello stesso tempo scaturì dal suo cervello.

— Se dico una parola, ella previene l'amante, e la mia inchiesta va in fumo. Se desto quella diffidenza che non riuscì a sopire, non scoprirò più nulla... nulla.

Un'altra conseguenza inevitabile gli appariva:

— Se accuso questa donna... su delle semplici probabilità, ella si ribellerà.... Malgrado la sua dolcezza ella è estremamente orgogliosa..... Orgogliosa di razza, di nome..... Sì, ella si ribellerà.... E se m'abbandonasse?... Che scandalo!...

Che scandalo! Che strazio anche!!!! Giacchè ella era sua! Egli voleva martirizzarla, ma non perderla!

D'altra parte, poi, quale breccia nei suoi interessi, se gli veniva tolta la sostanza di lei, e presto anche quella di Alessandro Blancourt, sulla quale faceva anche tanto conto!

S'irrigidì, chinò lo sguardo, e con una voce appena tremante disse:

— Da quando... ve ne siete accorta?

Aspettandosi ella una esplosione, un'impressione di benessere la invase, e fu sorridendo, con quell'aspetto pieno di pudore, che costituiva il suo incanto, che espose le sue osservazioni intime. Non aveva ancora consultato il medico, ma aveva l'esperienza del primo nato.

Il marito, mentre l'ascoltava con un'aria quasi affettuosa, faceva i suoi calcoli.

Troncò bruscamente le confidenze tanto naturali ch'ella gli faceva, stemendo di non poterci padroneggiare, e di lasciarsi sfuggire una qualche parola imprudente; disse una banalità:

— Bisogna che vi abbiate cura... prima di tutto di andare in letto di buon'ora... Domani chiamerò il medico....

La lasciò, baciandole semplicemente la mano.

Un gran spavento succedeva allora all'impressione di serenità che Giuliana aveva poco prima provata. Inutilmente cercò di tranquillizzarsi, dicendo fra sè:

— Ma..... se avesse avuto il minimo dubbio, avrebbe potuto dominarsi fino al punto di non andare in collera?....

Ella sentì il sospetto, l'orribile sospetto, aggravarsi sopra di lei.

Il medico, all'indomani, confermò le sue speranze, ma nel congratularsi, le raccomandò molta calma....

— Perchè mi sembrate, signora, più nervosa del solito.

— Non è da stupirsi — disse il barone — dopo la emozione che ha prodotta in tutti noi quello stupido fatto....

— Evidentemente — disse il medico — la cosa è naturalissima, e non ci darei nessuna importanza, se la signora non si trovasse in questo stato... Ma bisogna aver molto giudizio, signora; non bisogna che l'essere che è in voi sopporti le conseguenze.....

— Siate tranquillo, dottore! — ella disse in uno slancio di fermezza.

Ma poteva ella, ahimè! scacciare il pensiero abbominevole e straziante, il sospetto che indovinava, ormai radicato nell'animo del marito?

— Quest'uomo..... il solo che le abbia baciato..... crede non sia la creatura che sia per nascere....

VII.

Tutto viene a proposito...

Due mesi circa, dopo questi avvenimenti, regnando la «calma» negli affari, il barone di Girel, dopo aver lasciato il suo taccuino al primo conoscente, uscì dalla Borsa prima della sua chiusura e rientrò nel suo studio un'ora prima del solito. Era quello uno dei suoi mezzi per tenere i suoi impiegati all'erta. Per poco che il taccuino di vendita e compera non era sovraccarico, essi si trovavano sotto l'influsso di questa salutare paura:

— Attenti!... che il principale può tornare da un momento all'altro!

Siccome egli aveva sul pianerottolo un uscio particolare che gli permetteva d'entrare nel suo studio senza essere nè veduto, nè udito, così non si sapeva mai quando rientrava.

Quel giorno appunto erano all'erta, e quando egli, entrando dal suo uscio socchiuso, gettò una occhiata negli uffici, potè constatare che tutti erano al loro obbligo.

Si rimpadanò allora nella sua poltrona, e per pochi minuti girò a destra ed

Cronaca dello Sport

Come si è svolta la corsa dei 600 km.

La bella vittoria di Girardengo

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 8, notte.

Vi ho telegrafato lungo la via le fasi più salienti della corsa. Non credo quindi necessario riprendere la descrizione fin dall'inizio, sia perchè non vi sono stati incidenti di grande rilievo, sia perchè la corsa, pure essendo stata movimentata, non ha avuto speciali caratteristiche. Ridotto il plotone al numero ristretto dei maggiori, superate le difficoltà derivanti dal dover correre nella notte, nel buio, tra ostacoli improvvisi, la disputa si è ridotta ad una prova di resistenza sulle salite che seguono il tratto di strada da Desenzano a Brescia. Ne bastando questa asperità a risolvere il plotone ridotto ai numeri di dieci, in volata Girardengo ha strappato la vittoria di velocità con ripetuti strappi rabbiosi nei quali ha messo alla prova la sua fibra giovanile e la sua forte volontà di vincere.

Il vincitore Girardengo

Le prime ore del giorno

Nella notte il movimento è sempre stato intensissimo. Sia per il desiderio di non lasciarsi sorprendere dal freddo e sbirrire dal sonno, sia per gli incidenti inevitabili in gomme, il plotone dei concorrenti alla corsa dei 600 km. è sempre stato in movimento. Movimento impreciso, incontrollabile, ma non meno interessante se si fosse potuto prendere nota delle determinanti.

A chi seguiva in automobile la corsa, non fu possibile rendersi conto preciso dell'andamento di essa se non a Rovigo; ove le automobili precedettero i ciclisti per accertarsi di chi praticamente trovavasi formato il plotone di testa.

Alle 3 precise passa primo Bordin, a Rovigo, applauditissimo, seguito a poca distanza da Orlani, Girardengo, Agostoni, Garavaglia, Cervi, Georget, Menager, Tribouillard, Calzolari, Ripamonti, Contesini, Giachetti, Corlalta, Tironi, Galetti, Pavesi, Canepari, Beni, Santhia, Pativa, Erba, Cittera, Locatelli, Lombardi, Lucotti, Bacci.

Da Rovigo a Verona
Un'automobile rovesciata

Rovigo è pari delle altre città che pure anch'esse hanno voluto salutare i ciclisti della corsa dei 600 km., affollata. Il desiderio di vedere se Bordin trovavasi nel primo gruppo, ha destato Rovigo prima dell'ora consueta.

Procediamo verso Verona senza però pensare che in questo tratto la corsa trovi la sua fisionomia. L'Alba non può tardare, ma dato che nella notte prima non sono avvenuti incidenti tali da determinare orientamenti, è facile prevedere che la corsa non si risolverà se non dopo Desenzano, sulle alture che precedono Brescia.

Non vi sono incidenti di ciclisti, ma abbiamo un incidente automobilistico. Per un brusco scarto, onde non investire un concorrente, l'automobile della «Globo» si rovescia. Succede un po' di trambusto, ma constatato che nessuno degli automobilisti si è fatto del male, filiamo rapidi su Verona.

Un discreto pubblico, fin dalle 5, si è recato in Borgo Milano ad attendere i corridori partecipanti alla corsa dei 600 chilometri.

Sono le 6.50 precise quando spunta il primo gruppo e giunge al controllo forte di 11 uomini. Galletti, approfittando della confusione per la ricerca del tavolo della firma, segna per primo il proprio nome. A lui seguono Aibini, Cervi, Palea, Chironi, Ripamonti, Orlani, Torricelli, Agostoni, Garavaglia, Bordin, Gerbi, Georget, Calzolari, Bolzoni, Corlalta, Pavesi, Canepari, Gremo, Beni, Gandna, Lucotti, Pinardi. Alvi applausi salutano Gerbi.

Alle 6.58 arriva Contesini e firmando ritarda di vibrarsi. Alle 7.17, arriva anche Cucheiti, che è dello stesso parere del suo compagno di squipe e non si prende nemmeno il fastidio di firmare.

L'automobile della casa Globo, ribaltatosi, come vi dicevo, dopo Rovigo, è passato con i segni visibili della terribile caduta, fortunatamente senza conseguenze. L'accidente automobilistico è stato la causa del ritiro di Tribouillard perchè a Badia Polesine il corridore francese aveva ceduto al suo compagno e connazionale Georget la ruota che egli aveva completamente sfasciata, ripromettendosi di attendere il passaggio dell'automobile della sua casa per avere la ruota di ricambio con cui lanciarsi all'inseguimento. L'enorme ritardo ha persuaso però Tribouillard dell'inutilità di ripartire, ond'egli è salito sull'«Aiala» sulla quale è giunto al controllo.

Su per la salita

Siamo alla fase decisiva. Il plotone dei 13 corridori che hanno firmato contemporaneamente al controllo di Verona e che per quanto stanchi conservano ancora molta energia combattiva, si preparano all'ultima fatica. Appena fuori di Verona si rifocillano e poi riprendono a pedalare con energia.

Lungo il tratto però che da Verona giunge a Desenzano, il plotone si assottiglia. Vi è chi cede perchè il passo è troppo sostenuto, chi è costretto ad attardarsi per foratura. Di modo che quando si arriva al controllo di Barghe, i 23 sono ridotti ad 11.

Al controllo di Barghe il gruppo è serrato e si compone di Georget, Ganna, Gremo, Galetti, Pavesi, Lucotti, Agostoni, Girardengo, Torricelli, Beni e Corlalta. Subito dopo il controllo comincia la salita. Ganna, Pavesi e Georget sono i primi a balzare in macchina. Poco dopo però Georget ha un guasto al ferma-piedi e perde contatto, mentre Ganna fugge. Il gruppo si scompone ed il ritorno non è ripreso che a metà salita da Beni e Corlalta.

In cima alla salita si trovano Ganna, Girardengo, Corlalta, seguiti a due minuti da Galetti, Lucotti, Pavesi, Cervi; a cento metri Gremo. Sul piano però, e cioè dopo la discesa, Galetti, Cervi e Lucotti riagguantano i tre fuggenti.

Al controllo a timbro di Brescia, alle 10,55 arriva il primo gruppo, composto di Ganna, Lucotti, Girardengo, Cervi, Chironi, Galetti; alle 10.58 arrivano Gremo e Pavesi; alle 11,1 Georget; alle 11,3 Agostoni e Torricelli; alle 11.8 Canepari; alle 11,9 Cittara.

Dal controllo di Brescia a Milano non avvengono variazioni che modifichino le condizioni della corsa. Lievi distacchi sono superati momentaneamente *defaillance* vinte. Undici ciclisti hanno firmato insieme a Brescia, dieci entrano contemporaneamente nel *Trotter* di Milano

L'attesa a Milano

Milano, 8, sera.

Non minore certo dell'aspettativa per la partenza è la curiosità suscitata nel pubblico per l'arrivo della corsa dei seicento chilometri. Anche oggi dunque la solita folla si è avviata dopo le 17 a Turro Milanese, al Trotter, nel cui recinto si svolgeranno le ultime fasi decisive della grande randonnée. Non vi è però quella ressa di popolo di ieri, perchè la pioggia delle prime ore del pomeriggio ha sconsigliato non pochi dal recarsi fino al traguardo di arrivo. Le diverse tramvie di Monza, che offrono un comodo mezzo di trasporto, sono gremite.

Alle 12,30 il Trotter appare già discretamente affollato. All'esterno poi attendono moltissimi curiosi che si accontentano di constatare le posizioni dei corridori avanti l'entrata nel Trotter. Disimpegnano all'interno le diverse mansioni del controllo d'arrivo dei corridori e della verifica delle macchine i commissari di ieri, che sono sempre i diligenti incaricati dell'U. S. M. Assiste all'arrivo anche il geom. Bobbio, segretario dell'U. V. I.

Il quadro delle segnalazioni

L'attenzione del pubblico è rivolta all'ampio quadro delle segnalazioni, che campeggia di rimpetto alla tribuna. Il primo passaggio che appare sul quadro è quello del controllo di Brescia, 495 Km. dalla partenza. Passano alle ore 10,51: Ganna, dei bianco-blu, Galetti, dei grigi-rossi, Lucotti e Girardengo, dei grigi. Carri, della Gerbi; poi Chironi, Pavesi e Gremo. Questa prima segnalazione ha l'effetto di far nascere una discussione nel pubblico. Il primo commento che è sulle bocche di tutti è la mancanza nel gruppo di testa del temuto Georget, ciò che lascia motivo a sperare che la vittoria di questa seicento chilometri resterà ad uno dei nostri.

Altro motivo di commento sono le previsioni che si fanno su un eventuale arrivo compatto, sulla pista del Trotter, degli otto corridori giunti. Vi è chi è propenso a credere in una superiorità del giovane Girardengo che appare il più veloce fra questi ultimi. Le discussioni sono però per lo meno premature, dato che oltre cento chilometri dividono Brescia da Milano, e non vi è chi non veda che in questo frattempo le posizioni possono mutare.

Commenti e previsioni

Mentre il pubblico si perde in queste divagazioni, esso levasi sul quadro la segnalazione del passaggio a Sarnico, 75 km. dall'arrivo. Passano alle ore 12.10 Galetti, Ganna, Garavaglia, Girardengo, Pavesi, Gremo, Lucotti, Agostoni, Georget e Corlalta. A questo passaggio le facili previsioni dell'esclusione di Georget cadono per incanto, ma in compenso ne acquista la aspettativa del pubblico. Se dovesse entrare in Milano questo poderoso gruppo, si assisterebbe senza dubbio ad una bellissima e superba lotta di campioni.

Dopo il passaggio a Sarnico è la volta del controllo di Bergamo, a soli 45 km. dall'arrivo, dove transitano alle ore 13.10 Agostoni, Girardengo dei grigi; Galetti, Georget, Cervi, Corlalta, Gremo, Pavesi, Lucotti, questo ultimo primo degli isolati. Come si vede, dal gruppo si è staccato Galetti la cui esclusione dal quadro delle segnalazioni suscita i più disparati commenti del pubblico milanese che è presente nell'interno del *Trotter*.

Si avvicina intanto il momento dell'arrivo dei corridori. Infatti si segnala sul quadro il controllo di Gorgonzola. Passa alle ore 14,14 in quella località, che dista solo 19 km. dal recinto del *Trotter*, lo stesso gruppo di uomini a cui si sono aggiunti Galetti e Torricelli. Ormai appare evidente che la lotta sarà fra questi undici uomini e si definirà unicamente sulla pista del *Trotter*. Si osserva intanto che l'*handicap* dei grigi ha tre uomini in questo gruppo: Agostoni, Girardengo e Torricelli, e che i grigio-rossi si hanno Pavesi e Galetti. Quest'ultimo evidentemente non fa parte a Bergamo di quei commissari, pure essendo passato nel gruppo dei primi.

L'ultima fase

Tutto lascia credere ormai imminente l'arrivo del gruppo di testa.

Infatti, il clamore assordante che ad un tratto viene a noi dall'esterno del recinto, ci mette sull'avviso. Centinaia di braccia che si agitano dai davanzali o dai tetti delle case prospicienti, segnalano l'arrivo del primo gruppo.

Alle 14,57, preceduto dalla vettura ufficiale degli organizzatori, entrano in pista undici corridori con alla testa Pavesi. Seguono Torricelli, ed in fila indiana, Ganna, Girardengo, Gremo, Agostoni, Galetti, Corlalta, Cervi, Georget, Lucotti. L'ingresso in pista è salutato da applausi. Tutti gli sguardi si appuntano su Georget che è però all'ultimo posto. Sino dal suo arrivo in pista non è difficile persuadersi che egli è stanco e che difficilmente potrà dare battaglia in questo ultimo giro e mezzo di pista.

Fin dall'inizio dell'ultimo giro di pista conduce Pavesi. E' solo alla curva, che immette all'ultimo giro, che Pavesi è sorpassato da Ganna, ma questi deve il comando per troppo breve tempo, ed infatti della seconda curva Corlalta parte decisamente in testa alla corda della pista. Egli è primo ad entrare in dirittura verso il traguardo di arrivo, con alla ruota Girardengo e subito a ridosso Ganna e Torricelli e tutti gli altri, mentre Pavesi e Georget sono relegati agli ultimi posti.

La vittoria di Girardengo

Ad ottanta metri dall'arrivo, il bolognese ha ancora qualche macchina di vantaggio, ma Girardengo si fa luce con un poderoso strappo e si porta al fianco di Corlalta. Per cinquanta metri i due ingaggiano una lotta superba fra applausi scroscianti e incitamenti del pubblico. Girardengo, con un ultimo scatto rabbioso, proprio sul nastro di arrivo, può avere ragione dell'avversario di una ruota. Ganna è terzo a due macchine. E poi a ridosso Lucotti, Torricelli, Galetti, Gremo, Agostoni, Cervi, Georget e Pavesi, tutti in un fascio, ma non tanto veloci da non essere scorti nettamente dai giudici di arrivo.

Dopo l'arrivo di questi undici, la confusione è enorme. Il pubblico oltrepassa lo steccato e si porta nel prato per assistere alla firma dei corridori. Girardengo è festeggiatissimo. Dopo la firma egli è fatto salire sull'automobile dei grigi. Il pubblico commenta la magnifica corsa del giovane corridore di oggi e per riflesso la sconfitta di Georget, Santhia, Beni e altri famosi quotati per la gara odierna.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Girardengo Carlo, di Novi Ligure, alle 14.59'10" — 2. Corlalta Ezio, di Bologna, a mezza macchina — 3. Ganna Luigi, di Varese, a tre macchine — 4. Lucotti Luigi, di Voghera — 5. Torricelli Leopoldo, di Torino — 6. Galetti Carlo, di Milano — 7. Gremo Angelo, di Torino — 8. Agostoni Ugo, di Lissone — 9. Cervi Giovanni, di Ferrara — 10. Georget Emilio, francese - 11. Pavesi Eberardo di Milano - 12. Canepari Clemente alle 15,9'40" - 13. Cittera Domenico alle 15,20'5" — 14. Orlani Carlo, alle ore 15,27' — 15. Lombardi Giosuè, ad una macchina — 16. Gerbi Giovanni, alle 17.14'5" — 17. Buelli Antonio, alle 17,20' — 18. Bardelli Edoardo, alle 18,34'10". Dopo quest'ultimo arrivato è più arrivato. Il controllo è stato chiuso alle 20.50'10", ora nella quale scadeva il tempo massimo.

Il primo arrivato, Girardengo, ha fatto una media oraria di km. 39.896 ed è giunto in ore 15.0'50".

Bianco A. vince
in Milano - Panico - Piacenza

Ci telefonano da Piacenza, 8, notte:

Quest'oggi ha avuto luogo la corsa Milano-Panico-Piacenza, organizzata dal Club Sport Audace, alla quale erano iscritti 30 tra i migliori dilettanti italiani. La partenza avvenne regolarmente a Milano, alle ore 5.

I venti corridori passarono in gruppo a Piacenza alle ore 11,30, ed il gruppo era condotto da Bosoni, di Piacenza. La corsa si mantenne monotona sino a Bobbio, presso la salita del Penice, la cui vetta costituiva la maggiore difficoltà della corsa, trovandosi circa a 1200 metri sul livello del mare. Si staccò dal gruppo Armando Bianchi, di Varese, con Bosoni, di Piacenza, che compirono l'ardua salita del monte, giungendo alla vetta insieme. Durante la discesa verso Voghera, Bosoni è caduto, rimanendo alquanto distanziato, e riprendendo poi con un accanito inseguimento, diviene Bianchi, cosicchè la corsa si è disputata nella seconda parte fra questi due.

Ecco l'ordine d'arrivo a Piacenza: 1.o Armando Bianchi, di Varese, alle 16,55; 2.o Bosoni A., di Piacenza, alle 17,3; 3.o Albani Maggiore, di Pavia, alle 17,41; 4.o Sabaini Ottorino, di Gorla, alle 17,57; 5.o Prada Giuseppe, di Milano, alle 17,48; 6.o Riati Luigi, di Milano, a ruota; 7.o Arabesini Giuseppe, di Milano, alle 17,56; 8.o Beltanti Gaetano, di Mezza, alle 18,7; 9.o Valentini, di Milano, a ruota; 10.o Marioni, di Milano, alle 18,16.

Tutti gli altri sono distanziati ed a lunghi intervalli gli uni dagli altri.

CANOTTAGGIO.

Le regate a Villa d'Este

La seconda giornata.

Como, 8, sera.

Ecco i risultati della seconda giornata delle regate a Villa d'Este:

Il tempo è incerto e piovigginoso. Molta folla attende le gare indugiando, nell'attesa, ad ammirare la mostra dei fratelli Cascella.

Coppa Villa d'Este, jole a 3 juniores. — Iscritti: Società nautica della Bassa Senna di Parigi, Canottieri Vittorino da Feltre di Piacenza, Olona di Milano, Adda di Lodi, Libertas di Capo d'Istria, Reuss di Lucerna, e Circolo nautico di Meaux. La Società nautica della Bassa Senna e la Canottieri Olona (N. 7) si sono ritirate. Gara movimentatissima. I canottieri Adda ed un chilometro dal traguardo si sono fermati. Aspra la lotta fra la Canottieri Libertas di Capo d'Istria, che vince per mezza imbarcazione, la Reuss di Lucerna; 3.o la Vittorino da Feltre; 4.o Canottieri Olona; 5.o Circolo nautico di Meaux.

Coppa Como, skifs seniores. — Partecipano alla gara: Sinigaglia, della Lario di Como; Flamberti, della Milano di Milano; Cazzaniga, della Lecco di Lecco; Zammerli, della Reuss di Lucerna; Savzewska, del Royal Sport Nautique di Bruxelles; Jarak, della Caprera; Testut, del Club Nautique di Rouen. Giunge 1.o Sinigaglia, in 8'9" 1/5; 2.o Zimmerli, in 8'23"; 3.o Testut, in 8'48"; 4.o Cazzaniga, in 8'48" 3/5.

Coppa del comm. Amerigo Ponti, tipo libero, 4 vogatori juniores. — Iscritti: Società nautica della Bassa Senna, Sport Nautico di Ostenda, Canottieri di Milano, Lecco di Lecco, Firenze di Firenze, Circolo nautico di Meaux. La Società nautica della Bassa Senna si è ritirata. Lo Sport Nautico di Ostenda si ferma a trecento metri dal traguardo. La lotta è emozionante fra le Canottieri Firenze e Milano. Giunge prima la Firenze, in 7'48" 1/5; 2.o Milano, in 7'57" 2/5; 3.o Circolo nautico di Meaux, in 8'9".

Coppa contessa Prazim, double, juniores. — Iscritti: Società nautica di Ostenda, Milano di Milano, Armida di Torino, Lario di Como (Taroni), Lario di Como (Marioni), Lario di Como (Calroli). Partecipano alla gara soltanto l'Armida e la Lario con Calroli. Giunge 1.o l'Armida, in 8'23"; 2.o Lario, in 8'44".

Coppa Lario, imbarcazioni a tipo obbligato, a 4 vogatori, a coppia, sedile Baso, con timoniere. — Iscritti: Circolo Savoia di Cernobbio, Circolo Moltrasio di Moltrasio, Circolo Stella di Laglio. Giunge 1.o Savoia, in 9'13"; 2.o Stella, in 9'19"; 3.o Moltrasio, in 9'21".

Coppa Meris-Ira-Nelson, tipo libero, 8 vogatori seniores. — Iscritti: Lario di Roma, Rowing-Club di Castillon di Meaux, Bassa Senna di Rouen, Società nautica di Ostenda, Reuss di Lucerna, Rowing-Club Castillon e Club Bassa Senna di Rouen formano un equipaggio misto. Giunge 1.o Lario, in 6'47"; 2.o Reuss, in 6'47"; 3.o l'equipaggio misto, in 6'57.

Si procede quindi alla premiazione degli equipaggi vincitori delle gare. I premi vengono distribuiti dal presidente onorario S. E. il conte Greppi, dal conte Di Castelbarco e dalle signorine Fabian e Negri, assistite dal signor Dombré. Molta animazione.

Le "Internazionali" di Costantinopoli
vinte da due imbarcazioni italiane

Costantinopoli, 8, notte.

Ieri si sono svolte le regate fra le imbarcazioni delle navi da guerra internazionali qui stazionarie. E' giunta prima l'imbarcazione della nave Saint-Bon; *seconda, a breve distanza, l'imbarcazione della nave* Etruria. *La vittoria italiana è stata accolta con entusiasmo.*

GIUOCHI SPORTIVI

Le grandi gare al pallone ad Alba

Ci telefonano da Alba, 8, notte:

Oggi, nello sferisterio appositamente costruito a Gallo di Grinzane, sono terminate le grandi gare al pallone, iniziatesi la settimana scorsa, col premio di L. 1000. Nel primo giorno, non essendo completa la squadriglia di Mondovì, giuocarono fuori gara quella di Alba e quella di Dogliani. Il giorno dopo, essendo in gara le squadriglie di Mondovì e d'Alba, la vittoria restò a quest'ultima.

La squadriglia di Mondovì scese poi in campo con quella di Bra, e restò vincitrice; cosicchè oggi si disputò la partita finale con la squadriglia di Alba, la quale ha riportato piena vittoria, segnando 30 giuochi, contro 3 segnati da quella di Mondovì.

La squadra di Mondovì era guidata da Fusari, e quella di Alba da Revello. Grandissimo pubblico accorse da Alba, dai paesi vicini ed anche di fuori, ed assistette alle gare, interessandosi molto; ne fanno fede le numerosissime e forti scommesse fra i partigiani delle due squadriglie.

IL CONGRESSO ALPINO

A Champorcher
Ascendendo sotto la pioggia

(Dal nostro inviato speciale)

Champorcher, 8, ore 14.

L'inizio delle gite e delle escursioni in Valle d'Aosta non ha avuto benigno il sole: la gran gloria raggiante del pomeriggio eridaneo di sabato è stata fatta rimpiangere a usura dal divo Pluvio nella mattinata d'oggi.

La partenza notturna

Le due carovane di escursionisti, composte complessivamente di 250 persone, l'una diretta a Hône-Bard, l'altra ad Aosta, si formano verso il tocco e mezzo nella deserta stazione di Porta Nuova. Sotto la tettoia centrale i duecentocinquanta partenti ostentano un arsenale di piccozze, di sacche, di corde, di bastoni ferrati, di borracce, di passamontagna. Ma è un'ostentazione austera: tutti i partenti se non sono esperti alpinisti sono veri, autentici amici e conoscitori della montagna. Tra i varii bei tipi partenti stamane non ci sono *tartarini*; qualche bel tipo si presenta in gambali da cavallerizzo; un giovanotto romano che vuol andare al *Gran Paradiso* ha dimenticato a casa sua, al *Corso* o in Piazza dell'Esedra, la mantellina, il passamontagna, e le scarpe ferrate: porta in giro, sul lastrico della stazione, certi scarpini color canarino destinati a rimanere lassù, in tanti pezzetti, nella montagna nevosa...

I direttori della comitiva e il presidente della sezione di Torino, conte Cibrario, coi signori conte Borrelli, dott. Ambrosio, dottor Santi, Turni, presiedono all'ordine e impartono alla folla obbediente, e un po' assonnata, gli ultimi ordini. Alle 2,15, con un'ala pesante, sotto un cielo nuvoloso e piovoso il treno speciale si mette in moto, con una lentezza da svogliatone, destato prima dell'ora consueta.

I veterani della A

Alle 4,5 la comitiva A scende alla stazione di Bard: è composta di oltre 88 individui, fra i quali ci sono alcune signore e qualche signorina: il gruppo degli anziani, cioè degli alpinisti che hanno superato i 62 anni sono numerosi, ma vivaci e attanti; ecco il conte Roberti di Castelvero, armato di *alpenstok* e di ombrello (bento lui!): è giovanissimo e sereno: alcuni ricordano che partecipò alla presa di Roma, brillante ufficiale del reggimento di cavalleria *Piemonte Reale*, il 20 settembre 1870; ecco il generale Danioni, ecco il cav. Guglielmo Bombicci Porri, ecco il vice-presidente dell'Emsa parmigiana, cav. Pedretti.

A Bard, mentre il treno coi gitanti al *Paradiso* procede verso Aosta, ci attendono numerosi mulattieri e una ventina di soldati del 4.o alpini, al comando del tenente Benedetto, messi a disposizione dal ministro della guerra, per il trasporto delle salmerie. Dopo una rapida refezione di pane e latte si prende la lunga via per Champorcher; sono quasi le 5: le tenebre sono fitte ancora, le nubi basse, l'aria immota e greve. I gitanti si avviano in fila indiana lungo la bella mulattiera della Caccia reali, al lume delle fiaccole: il corteo si snoda lento, ordinato, come una processione. Prima di giungere ai casolari di Pont Bozet, dove si fa un breve *alt*, la pioggia comincia a cadere fitta, insistente, noiosa. E' un'acqua calda, che minaccia di durare tutta la giornata, che può compromettere la gita dei colleghi che vanno al *Paradiso* e l'ascensione del gruppo che vuol ascendere domattina alla Rosa dei Banchi. Le nuvole ferme, dure, impediscono di ammirare l'attraente e vario paesaggio della vallata. A Pont Bozet le signore requisiscono alcuni ombrelloni rusticani, che pagano a peso d'oro. Da Pont Bozet a Salleret il cattivo tempo diventa pessimo. L'ascesa si fa più lenta, noiosa, quasi ansiosa. Ma, appena superata la regione dei castagni, quando raggiungiamo i 1127 metri ed è conquistata l'alta vetta del Grand-Echely, da sud viene un tepido inverto annunzio di serenità. Il bacino di Champorcher si offre all'ammirazione dei gitanti in un brivido di luce inattesa: la bella prateria di Champorcher è, dopo la pioggia, fresca e ricca di cento toni, dal giallo d'oro al verdolino primaverile. L'orizzonte fino a questo momento coperto si apre: la Combe della Legna, i Docchi Raty e la Gran Rossa si offrono all'ammirazione dei gitanti, frastagliati e bizzarri come castelli di maghi nigauno.

Verso le 9,30 l'avanguardia arriva a Champorcher (1427). La gente del villaggetto povero e sperduto s'è vestita a festa: essa, con a capo il sindaco e il parroco Guglielmet, ci accoglie fuori delle casupole imbandierate e ornate di fiori di carta e di fronde d'alloro. All'ingresso del villaggio è stato eretto un arco di trionfo: un'epigrafe caramente ingenua dice: «Al benemerito — Club Alpino Italiano — che si reca — qui — per onorare il compianto e amato abate Pietro Chanoux — deponendo una corona sulla di lui lapide — Champorcher — dà il benvenuto accogliendolo col massimo ossequio».

Una pia cerimonia

Dopo un breve riposo i gitanti si recano alla casa dove nacque il grande Solitario della Montagna, l'innamorato dei fiori e delle nevi e cantore della povera stanza dove nacque quell'uomo augusto di cuore e d'intelletto. Fuori della porta si legge una rozza scritta: «*I parenti di Chanoux sono riconoscenti al Club Alpino*».

Fra la più intensa attenzione e la commozione dei montanari e degli intervenuti, mentre i soldati alpini si mettono sull'attenti, il conte Cibrario consegna al sindaco la bronzea corona murata, omaggio del C. A. I., sopra la lapide che ricorda Chanoux ai suoi compaesani e pronuncia poche eloquenti parole di memore amore per il grande apostolo di Saggezza e di Fortezza che ora attende la resurrezione in Dio nel camposanto del Piccolo San Bernardo. Un pallido raggio illumina il monumentino mentre il parroco locale, don Filiberto Noussan' con parole semplici e schiette ringrazia a nome del popolo e dei montanari delle alte valli che hanno nel cuore un po' del cuore del grande Abate. Alla cerimonia assiste anche, fiero, solenne, bronzeo, Samuel Glarey, una delle migliori guide di Courmayeur, venuto a Champorcher a rendere omaggio al nome e alle virtù alpinistiche del vecchio dalla barba bianca, dalla mano forte e dal cuore soave.

Nel pomeriggio il tempo sembra voglia diventare benigno: il sindaco, signor Brun, il medico dott. Perron e i villeggianti di Champorcher accompagnano fino al piano di Beusé, alla casa di caccia del Re Galantuomo, gli escursionisti che sorbiranno una cara gratitudine per le accoglienze schiette e cortesi loro prodigate dalla buona gente di Champorcher.

La comitiva, a buon passo si dirige verso i pascoli di Dundena, dove giungerà nelle prime ore della sera e dove pernotterà nei baraccamenti militari, dinanzi alla nera cresta che incorona il bel ghiacciaio rutilante della Rosa dei Banchi. Domattina alle 3, se il tempo sarà sereno, venticinque gitanti scalineranno quel ghiacciaio e ascenderanno quelle rupi donde si dominano vaste catene di monti e un largo mare di pianura lontana e misteriosa.

La fine
del Concorso ginnastico cattolico

Roma, 8, notte.

Stamane si è svolta la terza giornata del Concorso ginnastico internazionale, promosso dalla F. A. S. C. I. Sono state eseguite Gare di corsa con ostacoli, di salto coll'asta e di giovelloto, Gare artistiche seniori e Gare artistiche esteri.

Alle 16 è stata fatta la proclamazione delle squadre vincitori delle varie Gare svoltesi nel Concorso ginnastico internazionale dalla F. A. S. C. I.

Ecco il risultato delle Gare:

Coppa Federale Pio X, ginnasti — Virtus Unitis di Saronno.

Coppa Padova (allievi) — Cynthianum di Genzano di Roma.

Gara I, ginnasti — Primo premio: Juventus di Milano; Pro e Forti di Milano, Laetitia di Venezia, Costanza di Como, San Martino di Rancio (Lecco), San Filippo di Albanga. Tutte le altre hanno avuto il secondo premio.

Gara II, ginnasti — Primo premio: Victor di Robellasco, Ardisci e Spera di Como, Sebetia di Napoli, Via di Roma, Robur et Virtus di Sassari, Buventus di Forlì, Volumias di Novara, Mornsini di Venezia. In Referee Virtus di Bergamo, Esperia di Roma, Virtus di Catania, Speranza di San Remo, Virtus di Osimo, Vigor di Palermo, Flores di Roma, Naerida di Torino, Esquilia di Roma, Jeune Garde di Villefranche, Fides di Lugano, Sainte Marie de la Garde di Lione, Nuova Pompei di Pompei, Fides di Romaniano, Fortior di Cuneo.

Secondo premio: Robur in Fide di Firenze, Oltr'Arno di Firenze, Antonianum di Padova, Laetitia di Venezia, Spes di Roma, Ardor di Padova, Latina di Roma, Liburnum di Livorno, Excelsior di Roma, Fraternelle di Saint-Pierre du Regard, Audax di Bari.

Terzo premio: Vigor di Velano e Ponte di Roma.

Gara II (allievi) — Primo premio: 1.o Robur di Macerata, Victoria di Fermo, Ardor di Catania, Ludoveo di Torino, Vincenzo Romano di Torre del Greco, Immacolata di Napoli, Giglio di Firenze, Fides di Roma, Fidelitas di Porto Recanati, Excelsior di Catania, Latina di Roma, Fortior di Montecalciano, Victoria di Fermo, Laurus di Roma, Baurenina di Roma, Sant'Alfonso di Napoli, Via di Roma, Stella Fulgens di Roma, Santa Margherita di Marassi (Genova), Sant'Aspreno di Napoli, Spes di Roma, San Martino di Torino, Fert di Faenza, Aventino di Roma, Vigor di Palermo, Virtus di Bolzaneto, Via al Virtus di Ariccia, Flores di Roma, Santa Lucia di Napoli, Ardor di Catania, Robur et Virtus di Sassari, Splendor di Roma, Aurelio di Castel Gandolfo, Vigor di Firenze, Flos Vitae di Como, Excelsior di Roma, Equilia di Roma, Concordia di Schio, Cynthianum di Genzano, Falena di Civita Castellana, Vigor di Roma, San Giuseppe di Napoli, Fulgor di Tuscania-Albanum di Albano, Fides di Bracciano, Fortior di Venezia, Nuova Pompei di Valle di Pompei, Nuova Juventus di Bagnara, Costantiniana di Bari, Giovane Roma di Roma.

Gara III, ginnasti esteri — Nessuna squadra è stata dichiarata degna del 1.o premio.

Hanno avuto il secondo premio: Abaliense di Milhause, Section Gimnastyque di Zurich, Sezione Ginnastica di Einsiedeln, Christlos d. j. o. di Vienna.

Quarto premio: Laetitia di Nantes, Jeunesse di Lens.

Gara IV, esteri — Primo premio: 1.o Ganda di Gand, Ostendaache di Ostenda, La Frontière di Nancy.

Secondo premio: Volliguers di Billancourt, Cammillonne di Parigi.

La proclamazione dei classificati nelle Gare individuali non è ancora stata fatta.

IPPICA

Le corse al galoppo a Varese

Varese, 8, notte.

Con un concorso straordinario di pubblico, si è svolta oggi la prima giornata di corse indette dalla Società Varesina per le corse dei cavalli. Ecco l'esito:

Premio Sant'Ambrogio, L. 1200, metri 1600. — 1.o Dasodi (67, Sin. Di Ricaldone) di Carosciolo; 2.o Borgeret (70) di Rizzardi; 3.o Mabouli (63, Massei) della Scuderia Nomentana. Vinto per 3/4 di lunghezza; dieci lunghezze dal secondo al terzo. Il cavallo è comperato per L. 3700.

Premio Ministero dell'Agricoltura, L. 2000, metri 2200. — 1.o Toce (56 1/2, Benson) di Philipson; 2.o Quirido (54 1/2, Doumas) di Chiarelli-De Zara; 3.o Mirenga (58, Corridori) di Chantre. Vinto per 4 lunghezze; 2 lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Azzate, L. 3000, metri 3000. — 1.o Santarco (56, Rossi) della Scuderia Pinciana; 2.o Limonia (54, Chiesa) della Razza Ulcese; 3.o Imbersago (56, Benson) di Modigliani. Non piazzati: Proteo, Ragazzina, Cecilio. Vinto per un'incollatura; mezza incollatura dal secondo al terzo.

Premio Ronago, L. 4000, metri 1800. — 1.o Fils de Familles (49 1/2, Hewitt) di Philipson; 2.o Andreetta (47) di Miniscalchi; 3.o Sovereign (46 1/2, Corridori) di Smith. Non piazzati: Mariska, Rum. Vinto per una corta incollatura; 2 lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Carciago, L. 2500, metri 2700. — 1.o Mobicalvo (57, Smith) della Scuderia Nomentana; 2.o Arco (62, Rose) di Chimelli-De Zara; 3.o Daza (52, Caracciolo) di Caracciolo. Vinto per una lunghezza e mezza; 4 dal secondo al terzo.

Premio Ghiria, L. 1500, metri 2700. — 1.o Gallameiata (59, Taddey) della Razza Umbra; 2.o Alexa (53, Caracciolo) di Caracciolo. Non piazzato Zizi. Vinto per 2 lunghezze.

Le corse al trotto a Trieste

Trieste, 8, notte.

Ecco l'esito delle corse odierne:

Premio Vicenza. — Corone 1600, metri 2440. Prima prova: 1. Ibis Kuser di Orlandi (2440) — 2. Griffon Kuser di Barbetta (2440) — 3. Prove di Ossano (2440).

Seconda prova: 1. Aspromonte di Ossano (2430) — 2. Rivale di Antolini (2440) — 3. Zaffera di Balestra (2480).

Premio Linz. — Corone 2400, m. 1629. 1. Direttore di Susana (1600) — 2. Milla di Suamel (1600) — 3. Mina di Weyar (1640).

Premio New York. — Corone 4000, m. 1624. 1. Lionello, allevamento Dollar (1624) — 2. Harry G. di Branchini (1600) — 3. Hanna Locise di Giorgi (1624).

Premio Fiumicano. — Corone 1600, m. 2400. Prima prova: 1. Wright Silver di Dolce (2440) — 2. Regent di Geol (2440).

Seconda prova: 1.o Princess C. di Centanin (2600) — 2. Messalina II di Del Pio (2460) — 3. Eclair Kuser di Trionsi (2480).

Premio Barcola. — Corone 1000, m. 2100. 1. Olga di Squarzanti (2100) — 2. Galaico II di Grifini (2160) — 3. Rinaldo di Squarzanti (2120).

FOOT-BALL

Una vittoria dei genovesi a Venezia

Venezia, 8, notte.

Sul campo di Sant'Elena si è svolto nel pomeriggio d'oggi l'annunciato retour match tra la prima squadra del Genoa Club e la prima del Venezia F. C.

Alle 16,45 ebbe inizio il giuoco sotto l'impeccabile direzione del signor Nino Resegotti. Nel primo tempo, che vide in prevalenza i genovesi all'attacco, segnano da questi segnati i tre goals della giornata. Nel secondo tempo il pubblico ha potuto assistere ad una bella ripresa dei Veneziani, i cui uomini seppero contrapporsi ammirevole costringere diverse volte gli avversari ad un difficile lavoro difensivo. Il pubblico ha vivamente applaudito le due squadre concorrenti.

Seguendo lo Sport

Un'altra grande giornata di "Pirelli"
La corsa dei 600 Km.
Il volo del dirigibile "Città di Milano"

L'annata dei pneumatici «Pirelli» è veramente straordinaria per le strepitose, ininterrotte vittorie in Italia e all'estero, nell'automobilismo, nel motociclismo e nel ciclismo. La grande marca italiana continua a imporsi con una superiorità schiacciante e la bontà della produzione «Pirelli» provata e riprovata non si smentisce una volta. Una corsa particolarmente dura per la sua lunghezza come fu la «600 Km.» di ieri, vinta dalle gomme «Pirelli», ha un insolito valore di prova per la bontà del pneumatico. E oltre alla vittoria assoluta nella grande gara, con Girardengo, le gomme «Pirelli» conquistano il primo posto degli isolati con Lucotti e vedono Torricelli piazzato fra i primissimi. Ma mentre scoppiavano nel rostro gli applausi per il primo arrivato, dall'hangar di Baggio parte il dirigibile «Città di Milano

Cronaca Cittadina

L'arrivo del dirigibile Forlanini

Il dirigibile «Città di Milano», costruito dall'ingegnere Forlanini, era atteso nella nostra città da qualche giorno. Nel pomeriggio di ieri, essendosi le condizioni atmosferiche mantenute abbastanza buone, il viaggio fu definitivamente deciso ed il dirigibile lasciò la capitale lombarda alle 18.5, involandosi dalla piazza d'Armi nuova, presso Baggio.

Il passaggio della imponente nave aerea fu subito avvertito dalle popolazioni dei paesi segnati nel percorso e in ogni luogo suscitò un enorme vivissimo di ammirazione. Saliti rapidamente a cinquecento metri d'altezza, i piloti diressero la prora verso Novara; attraversarono quindi la valle di Vercelli e lasciando alla sinistra Crescentino, rimontarono a Chivasso il corso del Po.

Poco dopo le diciassette, sullo sfondo del cielo leggermente velato da lunghe strie di nubi bianche e rosa, la grande mole del dirigibile apparve all'altezza del colle di Superga, come un cetaceo grigio dal dorso lucentissimo e dall'enorme coda divisa nettamente in due parti. Prima ancora di giungere in piazza Vittorio Emanuele, girò a destra, attraversando maestosamente la città.

Furono ben pochi quelli che non si accorsero del suo passaggio, perchè il rombo dei motori era così potente da udirsi a notevole distanza. Per brevi istanti la circolazione fu interrotta e migliaia e migliaia di occhi seguirono l'areonave che all'altezza di circa cinquecento metri, si dirigeva verso il campo di Mirafiori.

Quivi il suo arrivo fu segnalato telefonicamente dai paesi vicini, ma l'avviso venne dato dagli aviatori capitano Falchi e Maniscalco, i quali erano saliti in monoplano a grande altezza, in esplorazione.

Il nuovo recinto, ove sorge il grande hangar, non ancora del tutto finito, fu tenuto completamente libero da un drappello di cavalleggeri scaglionati a breve distanza l'uno dall'altro. Nell'arcodromo intanto, altri soldati del Genio, comandati dal tenente Marro erano disposti su due file e nel punto dell'atterramento, segnato con una larga striscia di tela bianca e gialla, un soldato sventolava una enorme bandiera.

L'areonave intanto avanzava sempre e già sulla navicella si distinguevano le persone dell'equipaggio intente alla manovra. La discesa avvenne lenta, uguale, con una regolarità meravigliosa. Il pilota, a cinquanta metri, puntò la prora verso la cupola del Cimitero di Mirafiori e quando ebbe oltrepassato appena il campo, girò deciso a sinistra, compiendo due angoli retti.

A quell'altezza la mole magnifica, tutta lucente tutta pulsante e fremente ondeggiò un poco, come una scossa in tutte le sue fibre e si fermò. Le due enormi eliche si mossero ancora per un istante, poi il grande dominatore dell'aria fu preda degli uomini, i quali per il lungo e robusto cavo lo trassero a terra.

Il dirigibile scese prima lentamente, poi man mano aumentò la velocità, così da rendere necessario il lancio di molta zavorra; i soldati, per evitare un urto violento, tentarono di far strisciare i pattini sull'erba, e vi riuscirono in parte, perchè prendendo terra uno di questi si ruppe. Alle 17.42, esattamente, il dirigibile «Città di Milano» toccava il suolo di Torino.

Attorno alla cabina ove erano l'ingegner Forlanini, il maggiore Dal Fabbro, il capitano Agostoni, i capi meccanici Malaspina e Trucco ed il meccanico Bilol, accorsero tutti i presenti, in gran parte ufficiali della Scuola d'aviazione, e furono scambiate tra questi e l'equipaggio le espressioni più cordiali e le più vive felicitazioni. Primo a discendere fu l'ingegnere Forlanini, il quale spiccò un piccolo salto appoggiandosi all'ombrello da sole che aveva portato seco durante il viaggio... Il suo viso era raggiante e rispecchiava la piena soddisfazione dell'animo.

Ci siamo avvicinati a lui per chiedergli le impressioni del «raid». «Non poteva riuscire meglio — ci ha risposto l'ingegnere Forlanini — nonostante che l'apparecchio si presenti ora in uno stato un po' imperfetto, dovendosi in esso ultimare alcuni lavori di qualche importanza».

L'ingegnere Forlanini ci ha fatto osservare nella sua intima struttura l'areonave, spiegandoci come l'involucro di seta verniciata misuri settantadue metri di lunghezza e sia gonfiato con idrogeno e gaz illuminante mescolati assieme: fattore questo che non permette al dirigibile di salire, per ora, a grandi altezze.

Mentre i soldati, sempre sotto la guida del tenente Marro e dell'ingegnere Bassi della Casa Forlanini, si disponevano a trascinare l'areonave nell'hangar, abbiamo chiesto anche al maggiore Dal Fabbro qualche particolare del viaggio. Il bravo ufficiale ci mostrò la sua piena contentezza per la bella prova ed aggiunse che il «Città di Milano» si fermerà ora noi qualche giorno, fino a quando, cioè, saranno terminate le manovre di cavalleria. Infatti il dirigibile dell'ingegner Forlanini è stato destinato a partire da Milano per lasciar libero l'hangar al fratello «P 4», il quale segue le evoluzioni dei due eserciti operanti nella valle del Po.

Alle diciotto precise il grande cetaceo grigio, dal dorso lucente per l'ultimo raggio del sole calante, entrava nella sua grande casa a riposare.

Le migliorate condizioni del ministro Facta

Notizie giunteci da Pinerolo assicurano che le condizioni di salute del ministro delle Finanze on. Facta vanno sensibilmente migliorando, di guisa che tutto lascia sperare in un prossimo completo ristabilimento.

L'Esposizione dei prodotti enologici a Milano

Numerose adesioni, fra cui quelle della Calabria e delle Provincie di Milano, Piacenza, Brescia, delle diverse Associazioni viticole ed agrarie, come dei più importanti viticultori italiani, pervengono continuamente al Comitato della Esposizione dei prodotti enologici della vite, che si terrà a Milano, nel giardino della Villa Reale.

L'Esposizione, che si aprirà il 20 settembre, durerà oltre il 15 ottobre e comprenderà le seguenti categorie: Uve fresche e conservate - Uve secche ed appassite - Mosti e vini senza alcool - Mosti concentrati e lavorati - Prodotti alimentari preparati con mosti ed affini e con le uve - Prodotti chimici e farmaceutici non alcoolici derivati dalle uve - Ampeloterapia. — Ne è segretario il signor Luigi Scola, via Machiavelli, 2, Milano.

I Sovrani per la Società Infermieri

Le Loro Maestà elargivano, di questi giorni, alla Società di Mutuo Soccorso fra infermieri e infermiere di Torino, la somma di lire seicento, in considerazione dei benemeriti servizi prestati dalla Società stessa.

La Presidenza del Sodalizio, commossa per l'alto di squisita benevolenza, desidera che venga pubblicamente manifestati agli augusti Sovrani i più profondi sensi di gratitudine.

La seconda giornata delle feste di Porta Palazzo

Il banchetto alla Regina

Oggi a Porta Palazzo è continuato il tripudio: la folla dei sudditi festanti si è divertita più freneticamente ancora di ieri fra le giostre, i baracconi, le baracchette ed i bancherottoli.

Alle 13, sotto la galleria Umberto I, si svolse il banchetto ufficiale alla Regina. Vi intervennero i rappresentanti delle autorità, tutto il Comitato con un fittissimo stuolo di signore e signorine, e la Corte di Adelaide I al completo; le dame bellissime, affascinanti, piene di brio e di allegria, i cavalieri piumati, moschettiereschi, baldi ed arditi.

Alla tavola d'onore accanto alla Regina, che ringraziava quanti le tributavano applausi coi suoi sorrisi dolcissimi, sedevano le due dame d'onore, il comm. Albertini, il presidente del Comitato Felice Ratti, i coniugi Revelli, genitori della Regina colle loro figliuole, il comm. Giovera e il cav. Ratti del Consiglio comunale, il cav. Ronco della Lega elettorale. Poi, alle tavole laterali, erano tutti gli altri membri del Comitato. L'allegria fu molta. Verso la fine del banchetto la Banda di Santa Cecilia diretta dal maestro Azola diede concerto.

Allo *champagne*, dopo letta le adesioni del comm. Bona e del cav. Gorretta, parlò il presidente del Comitato Felice Ratti, molto... felice nella improvvisazione. Egli salutò con frasi d'elogio la Regina; e ringraziò gli intervenuti, specialmente i rappresentanti dell'autorità e della stampa: si compiacque del progresso della regione di Porta Palazzo che le feste di questi giorni mettono in special modo in evidenza; e concluse con un augurio di prosperità alla Regina, alla sua famiglia e al regno portapalatino.

«Cedo la parola — egli disse infine — a colui che tutti noi così volentieri ascoltiamo, al commendatore Albertini».

E il rappresentante del sindaco, il comm. Albertini che si vanta d'essere un figlio della regione palatina, dove è anche conosciuto col suo popolare pseudonimo di Mario Leoni, prese tra gli applausi la parola e improvvisò con squisita di oratore uno di quei brindisi, per cui va meritamente celebre. Egli salutò la Regina, le dame..., i cavalieri, l'arma, gli amori, fece la storia di Porta Palazzo attraverso cui è passata tutta la storia di Torino, anzi — lo si può quasi dire — tutta la storia del Piemonte: ebbe spunti storici indovinati, trovò ravvicinamenti geniali e terminò con l'augurio che il regno di Adelaide prima significhi un'era di rinnovamento per la bella e prospera regione di Porta Palazzo.

Il presidente della Lega elettorale cav. Ronco ebbe anch'egli trovate simpaticissime per salutare la Regina, e Giacomo Segrè, dopo qualche parola d'occasione, disse alcuni suoi versi, che musicò egli stesso e che farà eseguire quanto prima. Anche il poeta Ballo declamò sue poesie in italiano e in varnacolo.

Dopo i discorsi, la Banda intonò l'inno alla Regina e alcune marcie, e la riunione si sciolse ballando.

Dato il numero di ragazze che vi intervennero, non poteva essere diversamente.

Alla sera Porta Palazzo festeggiò la sua Regina con una vivace luminaria. Tutta la vasta piazza sembrava mutata in un giardino di luci. Centinaia di lampioncini multicolori l'avevano trasformata in un fantastico paese di sogno. I riflettori elettrici gettavano sui curiosi fasci di luce vivida; e le musiche suonavano ballabili, diuturnamente.

La folla dei portapalatini e degli... stranieri fu moltissima e frequentò sino a ora tarda tutti i divertimenti e gli esercizi della regione. Intorno all'abitazione della Regina si alternarono per tutta la sera le mandolinate e le orchestrine, che improvvisarono serenatelle. Ogni tanto il popolo batteva le mani e voleva vedere la Regina. Questa, — a quanto dicono le cronache del Regno — è grazie completamente ristabilita dalla fusione che la aveva tormentato e alterato il viso.

Salute e gioia — adunque — a Sua Maestà la Reginella!

Il Consiglio della Camera del Lavoro

Riceviamo:

«Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro è convocato in seduta di continuazione nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, per questa sera, martedì, 9 corrente mese.

«Siccome molto probabilmente si dovrà venire alla votazione di sfiducia o adiuzia alla Commissione Esecutiva, per il suo atteggiamento durante lo sciopero di Milano, e si dovrà deliberare sulle dimissioni del segretario, i consiglieri generali sono pregati di trovarsi al completo e puntuali».

Truffe ai rivenditori di giornali

Richiamiamo l'attenzione dei rivenditori di giornali, e particolarmente dei rivenditori della provincia, sulle delittuose gesta di un ancora ignoto truffatore, i cui raffinati raggiri rivelano in lui una mente ricca di audaci risorse.

Giorni sono costui si presentò ad un rivenditore di Gattinara e, dicendosi rappresentante delle Amministrazioni della *Stampa* e della *Gazzetta del Popolo*, unite in *trust*, lo invitò a liquidare i conti aperti con i due giornali. Il rivenditore non ebbe nessun dubbio sulla identità dell'audace briccone e, fatte le somme di quanto doveva, pagò l'ammontare complessivo. Immaginarsi quale fu poi lo stupore del povero uomo quando dalle Amministrazioni dei due giornali ricevette il consueto conto mensile.

Lo sconosciuto, che si era qualificato per il rag. Azario, viene descritto come un giovane alto e bruno, e, come tutti i truffatori del pubblico, si presenta alle vittime destinate con elegante disinvoltura, messa in maggiore evidenza da una parlantina che non conosce impacci.

Sarà bene che i rivenditori prendano nota del fatto e stiano guardinghi per evitare danni.

Giocando il foot-ball

Il giovane Soppa Giovanni, d'anni 17, vetraio, abitante in Corso Vercelli 19, cadde mentre faceva una partita di foot-ball in piazza d'Armi, e riportò un'estorsione alla gamba sinistra, giudicata guaribile al S. Giovanni, in giorni sei.

Andando in tramvia

Il parrucchiere Reggiani Carlo, d'anni 51, mentre si trovava su una vettura tramviaria linea Barriera di Casale, urtò contro una parete della vettura stessa, e riportò delle lesioni che lo costrinsero a ricorrere alle cure del S. Giovanni. Il dott. Longo lo giudicò guaribile in dieci giorni.

La madre terra

Il verniciatore Ferrero Francesco, d'anni 37, abitante in via Napione 35, essendo ubbriaco cadde a terra e riportò una contusione alla faccia che il dott. Campara giudicò guaribile in dieci giorni.

Infortunio

Il manovale Papino Giuseppe, d'anni 42, abitante in via S. Donato 27, mentre scaricava un carro di pietre fu colpito alla gamba sinistra da una pietra e riportò una contusione alla coscia, che il dott. Longo dal S. Giovanni giudicò guaribile in giorni dodici.

La presentazione alle armi delle reclute della classe 1893

Da alcuni giorni affluiscono alla sede del nostro Distretto Militare, posto nella caserma Fransoni di Germagnano, in via del Carmine, le reclute della classe 1893 per l'armolamento e l'assegnazione ai Corpi, essendosi quest'anno, come è noto, chiamata in anticipazione la classe. Le varie operazioni sono finora procedute con un ordine mirabile non dando luogo al minimo incidente, sì che le autorità militari ne sono soddisfatte.

Finora si sono presentate le reclute dei Comuni di Venaria Reale, Druent, S. Gillio, Corio, Rocca Canavese, Barbania, Front, Vauda di Front, Lavara, Busano, Cuorgnè, Forno di Rivara, Levone, Piano, Cafasse, Givoletto, La Cassa, Monasterolo, Robassomero, Valle Torinese, Varisella, Lanzo, Balangero, Coassolo, Germagnano, Mathi, Monastero di Lanzo, Traves, Ceres, Ala, Balme, Bonzo, Cantoira, Chialamberto, Forno Alpi Graie, Groscavallo, Mezenile, Mondrone, Pessinetto, Viù, Col San Giovanni, Lemie, Usseglio (il 5 settembre); Caselle, Borgaro, Leyni, Cirè, Grosso, Nole, S. Carlo, S. Francesco al Campo, S. Maurizio, Villanova di Mathi, Montanaro, Foglizzo, Rivarolo Canavese, Favria, Feletto, Oglianico, S. Benigno, Boscomero, Volpiano, Lombardore, Rivarossa, Settimo Torinese (il 6 settembre); Brusasco, Brozolo, Cavagnolo, Marcorengo, Montcalvo Po, Verrua Savoia, Casalborgone, Lauriano, Pianzo, San Sebastiano da Po, Gassino, Bussolino, Castiglione, Rivalba, S. Mauro, S. Raffaele e Cimena, Sciolze, Avugliono con Verrone, Bardassano, Cinzano, Marentino, Montaldo, Monnalieri, Nichelino, Reviglasco, Trofarello, Pianezza, Alpignano, Caselette, Collegno, Val della Torre (il 7 settembre).

Ieri, 8, si presentarono quelle dei Comuni di Rivoli, Grugliasco, Rosta, Villarbasse, Orbassano, Beinasco, Brulno, Candiolo, Piossasco, Rivalta, Sangano, Chivasso, Brandizzo, Castagneto, Rondissone, Verolengo, Riva di Chieri, Andezeno, Arignano, Mombello, Moriondo; ed oggi si presenteranno quelle dei Comuni di Chieri, Baldissero, Cambiano, Pavarolo, Pecetto Torinese, Pino Torinese, Santena, Poirino, Isolabella, Pralormo, Carmagnola, Villastellone, Carignano, La Loggia, Piobesi e Vinovo.

Domani, 10, incomincieranno ad affluire nelle ore antimeridiane al Distretto i coscritti del Comune di Torino, che continueranno anche nei giorni seguenti nel seguente ordine: il 12 quelli il cui cognome incomincia colle lettere A, B, C; l'11 quelli il cui cognome comincia colle lettere D, E, F, G, H, I, L, M, ed il 12 quelli il cui cognome comincia colle lettere N, O, P, Q, R, S, T, U, V, Z.

Subito dopo i coscritti torinesi partiranno per i reggimenti cui sono stati destinati, accompagnati da ufficiali e graduati, mentre giungeranno da vari Distretti i coscritti incorporati nei reggimenti qui di stanza, e cioè 49.o, 50.o, 91.o e 92.o fanteria, 5.o e 6.o genio, 4.o bersaglieri, 3.o alpini, 1.o artiglieria da montagna, 8.o artiglieria da fortezza, 5.o (Venaria Reale), e 25.o (Rivoli) artiglieria da campagna, 4.o cavalleggeri di Catania, battaglione aviatori del genio, compagnie di sanità e di sussistenza, compagnia treno del 6.o e del 25.o (automobilisti), artiglieria da campagna.

Giovane operaia che si getta dal secondo piano

Una scena drammatica è avvenuta ieri sera, in via Martinetto, N. 4, destando grande impressione tra gli abitanti di quei paraggi.

Al secondo piano della casa suddetta abitava l'operaia quindicenne Maddalena Suppo, una ragazza cresciuta e stimata nel vicinato per la sua vita tranquilla.

Improvvisamente ieri sera essa rincasò turbata e stravolta. Si sarebbe detto, a quanto affermano i vicini, che qualche grave contingenza l'avesse fatalmente colpita. Nessuno tuttavia si preoccupò di questo suo stato, poichè nessuno si sarebbe immaginato a quale gesto insano ella avrebbe potuto poco dopo abbandonarsi.

Infatti alcune persone, che passavano sul suo sera in quel punto di via Martinetto, videro ad un tratto cadere dall'alto e rimanere al suolo immobile il corpo d'una donna. Era la Maddalena Suppo che, certamente nell'intento di suicidarsi, si era gettata dal balcone del secondo piano.

I primi accorsi la trovarono cadente, ed avvertirono gli inquilini della casa, i quali provvidero a trasportarla a braccia nell'Ospedale Maria Vittoria.

Quivi i medici di guardia constatarono il caso assai grave, avendole riscontrato gravi lesioni interne, e la ferita ricoverare.

Non si conoscono però i motivi che spinsero la giovane a cercare la morte.

Scontro di tramo

La vettura tramviaria N. 185, linea barriera di Lanzo, manovrata da corso Bonati, in corso Ponte Mosca all'altezza del corso Napoli, urtò il rimorchio N. 184, trainato dalla motrice numero 203, linea barriera Milano, che la precedeva, ed era stato fermato per lasciar scendere dei passeggeri. Per effetto dello scontro, il tram investitore ebbe infranti alcuni vetri della piattaforma ed i frantumi, cadendo sui passeggeri, ferirono certi Fremonia Pietro d'anni 23, lattoniere, abitante in via Villar, 36, e Prelato Lodovica, d'anni 28, sarto, abitante in via Bogino, 9, i quali riportarono l'uno una ferita esigua al dorso del naso ed al sopracciglio destro, e l'altra una contusione al vertice del capo. Nello stesso frangente, certo Ternuni Donato, d'anni 63, tornitore, abitante in corso Novara 16, che si trovava sul rimorchio investito, riportò una contusione al margine radiale dell'avambraccio destro. I feriti, per cura delle guardie municipali, vennero accompagnati prima alla farmacia Aurora per i primi soccorsi, e poi all'Ambulatorio presso la Caserma dei pompieri, dove ebbero una conveniente medicazione dal dottor Carretto che li giudicò guaribili in pochi giorni. Il manovratore, appena avvenuto lo scontro, abbandonò il servizio e la vettura venne fatta proseguire da altro personale.

Liti e ferimenti

Il vigilato speciale Vidia Enrico, d'anni 43, abitante in via Pollone, 13, si recò la scorsa notte al San Giovanni, a farsi medicare due ferite di coltello all'indice destro, che disse ricevute nella sua abitazione, da certo Lesce, col quale aveva avuto una lite per futili motivi. Il dottor Quarella lo giudicò guaribile in 12 giorni.

— Lo stesso sanitario medicò pure il manovale Fizzoli Giuseppe, d'anni 43, abitante in via Corte d'Appello, 3, il quale era sofferente per contusioni alla guancia sinistra, prodotte da persone ricevute, disse, in via Corte d'Appello, da uno sconosciuto. Fu giudicato guaribile in sette giorni.

— Un altro sconosciuto prese a calci in via Montebello, angolo via Po, il manovale Boscola Carlo, d'anni 54, abitante in via Artisti, N. 1, producendogli la lussazione della spalla sinistra. Il dottor Quarella lo medicò, giudicandolo guaribile in giorni 30.

Ragazza colpita da un'altalena

La ragazza Mosso Maria, d'anni 13, abitante in corso Spezia, N. 56, introdottasi nello spazio occupato da un'altalena piantata sul piazzale della borgata [illegible] in occasione della festa patronale, venne colpita violentemente al capo da una navicella in moto, che la gettò esanime al suolo. La fanciulla ebbe i primi soccorsi da due guardie municipali; quindi, per consiglio del dottor Peretti, accorso sul luogo, con barella automobile, assistita dalla madre e da un agente, venne trasportata al San Giovanni. Ivi il dottor Quarella le riscontrò una grave commozione al capo, con probabile frattura del cranio e commozione cerebrale, e la fece ricoverare, riservandosi la prognosi.

Arresto per borseggio.

Ieri fu arrestato certo Gobetto Giovanni di Giuseppe, d'anni 20, imputato di tentato borseggio delle tasche di una persona rimasta sconosciuta. Il fatto è avvenuto sopra una vettura tramviaria, in via Sacchi.

Il lavoro dei ladri

Ignoti, passando presso la casa N. 73 di corso Vercelli, videro che la porta della bottega da parrucchiere del signor Giuseppe Gabotti era stata lasciata aperta, entrarono e, aperto il cassetto di un mobile, rubarono L. 30 e tre macchinine per capelli.

— Altri ignoti, muniti di falsa chiave, entrarono nell'alloggio del signor Carnetti Nicola, maresciallo maggiore del 50.o fanteria, in corso Palermo, 15. Per l'assenza però momentanea del maresciallo e della sua famiglia non si è potuto stabilire se e quanto gli ignoti visitatori rubarono.

— Il signor Pietro Sicco, esercente agenzia doganale presso la Dogana di P. S., denunziò la scomparsa di due colli, uno contenente porcellane per un valore di L. 152,55, l'altro del grasso per un valore di L. 225.

— Ignoti penetrarono nell'abitazione del signor Epifanio Ercole, proprietario di una panetteria in via Caccia Reale, N. 1, e vi rubarono alcuni oggetti d'oro e d'argento del valore di L. 118 e L. 65 in denaro.

Come un derubato ricuperò la refurtiva.

Nel pomeriggio dello scorso venerdì un individuo si presentò nella cascina in via Circonvallazione, 250, e parlando col bovaro Quaglino Luigi, lo pregò di lasciargli deporre nel cortile una motocicletta segnata col N. 63-308. Il Quaglino acconsentì. Il giorno seguente un altro individuo si presentò allo stesso bovaro per ritirare la macchina; ma naturalmente, il Quaglino si rifiutò di consegnarla, dicendo che l'avrebbe data soltanto a colui che l'aveva portata. Eguale diniego oppose poi più tardi ad altri tre individui, che pure si erano recati nella cascina per avere la macchina. Più tardi ancora si recarono finalmente sul posto delle guardie di P. S., le quali riconobbero che la macchina era stata rubata al signor Viotti Giacomo, e perciò la sequestrarono.

Un colpo di pistola.

Questa mattina venne ricoverato al San Giovanni certo Franchino Mario, d'anni 30, residente a Villardora, contadino, il dottor Quarella gli riscontrò una ferita d'arma da fuoco alla faccia, che giudicò guaribile in 30 giorni. Il Franchino narrò che verso le 24 della scorsa notte, mentre parlava tranquillamente con un suo amico, certo Manzola Edoardo, da Avigliana, costui improvvisamente e senza nessun motivo gli sparò sul viso con un'arma, che egli crede una pistola Flobert, e quindi si diede alla fuga. Egli non sa spiegare il motivo di tale offesa.

Investimento ciclistico

L'impiegato Quillet Pierre, d'anni 24, abitante in via San Donato, 23, transitando in velocipede sul corso Regina Margherita presso piazza Emanuele Filiberto, investì e fece cadere all'asilo certa Varrenia Paola ved. Colombo, d'anni 60, abitante in via San Secondo, 2 bis, che stava attraversando il corso portando in braccio una sua nipotina di anni 15 a nome Gladoni Maria. La donna nella caduta riportò escoriazioni al braccio sinistro, e la bambina abrasioni al labbro superiore. Da una guardia municipale vennero accompagnate all'ambulatorio presso la Caserma dei pompieri, dove furono medicate e giudicate guaribili in 5 giorni, salvo complicazioni. Lo stesso agente rimise alla Varrenia le generalità del Quillet per l'eventuale seguito.

Cervello la donna

Sullo stradale di Lanzo presso la casa N. 800, per gelosia di donne il carrettiere Sebenne Clemente, d'anni 27, abitante in via Benevento 36, venne a rissa con altro carrettiere, certo Lusso, abitante al N. 251 dello stesso stradale, a cui venne dall'avversario una bastonata che gli produsse una contusione allo zigomo sinistro. Il Lusso si diede tosto alla fuga, rendendosi irreperibile. Le guardie della vicina barriera, accorse al rumore della baruffa, trattennero due altri carrettieri, certi Morello Domenico, d'anni 20, e Canale Giacomo, d'anni 26, quali complici del ferimento, e li consegnarono, col ferito alle guardie municipali accorse dalla locale Sezione. Il ferito venne fatto medicare dal dottor Savio e fu giudicato guaribile in otto giorni. Dopo il rapporto del sanitario i due carrettieri vennero rilasciati.

Investito dalla tramvia

In piazza Emanuele Filiberto

Certo Luigi Berione, d'anni 45, da Verolengo, trovandosi in piazza Emanuele Filiberto presso il corso Ponte Mosca, venne investito dalla tramvia elettrica n. 111 della linea Ponte Isabella. Il Berione fu dai passanti tolto di sotto il salvagente e condotto poi da suo figlio e da due guardie municipali all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Lerda gli riscontrò contusioni alle gambe e la distorsione del piede destro, giudicandolo guaribile in quindici giorni.

Grave caduta d'un meccanico

L'aggiustatore meccanico Giovanni Buria, di anni 44, nello stabilimento Industrie Metallurgiche, in via Cigna 125, cadde sopra un cumulo di frantumi metallici e si produsse due ferite lacero-contuse al capo. Il Buria venne medicato all'Ospedale San Giovanni e ricoverato poi con prognosi riservata.

Per la rottura d'un vetro

All'Ospedale San Giovanni è stato medicato di una ferita da taglio alla mano destra, certo Enrico Mellino, d'anni 30, abitante in corso Emilia, 50. Il Mellino ha narrato d'essersi ridotto in tali condizioni sulla tramvia di Pinerolo, per la rottura del vetro d'un finestrino. Il dottor Jachia lo giudicò guaribile in quaranta giorni.

Stato Civile di Torino

8 settembre 1913

NASCITE: 36, cioè maschi 15, femmine 16.

MATRIMONI: Abelli Pietro con Berardo Maria — Bianco Giovanni con Cerutti Angela vedova Rossi — Giamondo Giuseppe con Lamberti-Castronovo Teresa — Mariani Pietro con Battaglioni Elisabetta — Rocco Clemente con Osy Teodora — Bertolone Attilio con Fiabini Gina — Tarditi Giuseppe con Biasetti Angelina — Carello Giovanni con Crevisiatti Margherita — Marrelli Bettino con Coda Caterina — Menardo Achille con Vandagna Lucia — Pellizzari Luigi con Navi Angela — Arabichand Cesare con Narette Angela — Ciarelli Corrado con Gianna Luigia — Corazzi Carlo con Motta Maria — Mezzo Arnino con Paggi Giovanna — Bosia prospero Bartolomeo con Grande Ernestina — Bosco Giovanni con Genti Rosa.

ARRESTI: Cialdieri Candido, d'anni 48, di Rivoli, muratore.

DECESSI: Lucia a. Gerbola, id. id., di Brandizzo, casal. — Scavino Carlo, id. 70, di La Morra, pertinale, via Cernaia, 44. — Cantarella Giuseppe, id. 61, di Torino, meccanico. — Peggi Giulia ved. Attilio, id. 73, di Saluzzo, agiata, via Madama Cristina, 69. — Bertone Maria, id. 65, di Varolengo. — Negione Giacinto, id. 66, di Torino, fabbro. — Pella Francesco, id. 66, di Torino, fruttivendolo, via Mongrenio, 9. — Barnero Bernardo, id. 71, di Pamparato, pensionato R. Casa, via San Massimo, 32. — Trinchiero Gina ved. Rastello, id. 70, di Mezzè, contadina, corso Siccardi, 5. — Pio 4 minori d'anni 10. — Totale compresovi 14, di cui 4 domiciliati 6 negli ospedali, istituti, ecc. 4 Non residenti in questo Comune.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 8 Settembre 1913

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura: ore 9: 709.2 ore 15: 708.9, ore 21: 711.2.

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: quasi coperto.

Temperatura estrema ai vari gradi centesimali:

Massima + 30.4 Minima + 16.6

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 7 + 31.5
Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 16.9
Stazione Termometrica Barocci (corso Regio):
Temperatura massima del giorno 7 + 31.1
Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 16.6
Id. Settembre 1912. — Il sole nasce alle ore 6.3, tramonta alle ore 18.18.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia italiana di opere comiche e operette Bernini-Agostini, diretta da Giuseppe Bernini). — Ore 21: Cuore e mano, operetta in tre atti, musica del maestro Carlo Lecocq. — Ingresso L. —.

TEATRO BALDO — (Società Anonima di Spettacoli Teatrali). — (Stagione di spettacoli d'opera). — Ore 21: Norma, tragedia in due atti, musica del maestro Vincenzo Bellini. — (Prezzi popolari). — Ingresso L. —.

TEATRO TORINESE — (Riconvertito — (Impresa Ciarli) — Ore 20.45: *Dottor Nicholson*, in 3 parti, Spettacolo teatrale a grande orchestra; 500 mq. di schermo.

RESTAURANT DU PARC - Orchestra Tzigane - Musique Russe au Jardin. — Concerto - Dancing.

Arti e Scienze

Una esumazione

"Cuore e mano,,

Operetta di C. Lecocq

Da una ventina d'anni *Cuore e mano* — o, più conformemente all'edizione originale *Il cuore e la mano* — non fu più rappresentata a Torino. Ed è il caso di chiederci se questa vecchia operetta non sieno proprio le destinate a darci ragione, quando da anni ci affanniamo a rivendicare il loro posto diritto non solo a vivere, ma ad opporre un ostacolo fiero al dilagare prima, e poi all'irrompere dell'operetta viennese ultimo alle.

Poichè, a Dio piacendo, la vita di uno spartito non è basata qui da un paio di valzer più o meno riusciti: e certi contrasti, imbastiti su un unico *cliché*, non trovano qui ospitalità.

Buona l'intreccio della favola, ricca di buone intenzioni, e vivace; la varietà, e spesso l'originalità dei ritmi; la grazia tenue di un sorriso, che spunta e fiorisce in una quantità di episodi; la delicatezza e l'arte di sapere contenere la nota stridula entro i limiti consentiti da questo genere di musica; la freschezza dell'invenzione e spesso la comicità caratteristica di alcune situazioni rivelano ad ogni tratto chi si sente signore nel suo campo; quel maestro che vide nascere *La figlia di Madama Angot* e *Il Duchino*.

Ed a *Il Duchino* si riaccosta alle vari aspetti questo *Il cuore e la mano*, e sono aspetti soffusi di un arcaismo elegante e grazioso, — come la bella *gavotte* —, e couplets, balzanti vivi, popolari e fini ad un tempo, come la canzone della cantante; e così, che si riannodano alle caricaturali, ma argute trovate dell'emulachiano, come il coro dei poliziotti.

Operette simili richiedono un'esecuzione vivace e delicata ad un tempo; e sovratutto non consentono alcun eccesso nella parte buffa. Ora la compagnia del Bernini questo comprese assai bene. Noi non udimmo ieri sera scene a soggetto, nè lazzi, nè adilinquimenti sentimentali.

L'operetta passò come un buon sorriso fra gli applausi di un pubblico affollato nei posti più popolari; scarso nelle barcacce. E quasi ogni pezzo s'ebbe approvazioni.

Il Bernini, assai misurato ed efficace; l'Agostini, che non vorrei sforzasse troppo la voce, già per se volumitosa; la De Nardis; il De Torre; la Bernini; il Lavoratori, d'una comicità di buona lega e il direttore d'orchestra Armando Fontana contribuirono a dare un risalto notevole allo spartito del Lecocq.

Mano bene i cori, specialmente nel secondo atto. E qualche tempo mi parve distaccato un po' troppo in fretta. Buona, accurata e nuova la messa in scena.

E certo basterebbe quest'esumazione per rendere degno di lode il Bernini pei suoi intenti assai lodevoli, e tali da meritargli il plauso, che accolse finora ogni serie di rappresentazioni.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. franc.	a	a		a	a
3 % amm.	—	—	Argento fus.	100 53	—
Id. 3 1/2 perp.	90 50	90 85	Credito Fond.	—	933 —
Id. 3 1/2 Dot.	—	—	Suez	5250	5170
Rend. Ital.	97 70	97 75	Locat Tarabi.	304 50	305 —
Cambi Londra	25 34	25 34	Ferr. Meridi.	348 —	—
Cec Ingl. 2.75	—	73 9/16	Rend. Russe	79 1/2	74 30
Obbl. Lomb.	300 —	302 —	Nord-Russe	105 50	—
Cambi Italia	99 1/2	99 1/2	R. Russe 1906	101 1/2	101 —
Turco unico	90 75	90 50	R. portoghese	64 50	64 87
Banca Parigi	1700	1705	R. di Francia	—	—
Tunisino	419 —	429 —	Cambi Madrid	100 75	100 62
Egiziani 4 %	502 —	—	R. Commerc.	—	—
R. unghi. 4 1/2	87 65	87 40	R. Serbia 4 %	83 —	84 75
R. spagn. est.	99 85	99 90	R. Bulg. 1908	500 50	—
Banca Ottom.	652 —	653 —	Forzi Fiomb.	110 —	110 —
Rend. Arg. 1886	—	—	Esonotte	1500	1500
Id. id. 1900	—	—	Metropoli.	620 —	627 —
Rame a Londra	—	74 3/4	Transvaal	707 —	708 —
Argento a 5 gg.	99 30	—	Rand-Mines	158	159 50
Id. contanti	—	—	De Beers	526 —	527 —
Id. a fine	—	99 30	Chartered	30 50	30 —
Credit Lyonnais	1782	1782	Turkvaya	72	71 75
Ambleteo	531 —	532 —	Rafficain	2150	2150 —
Nord Espagne	475 —	471 —	Roederst.	89 25	84 75
Saragosse	496 —	494 —	Goldfield	88 —	87 75
Rio Tinto	3941	3945	Rudsid	39 —	—

Tendenza irregolare.

Borsa di Londra (chiusura).

	a	a
Consoli alo inglese	73 3/8	73 3/8
Rendita Italiana	98 1/2	98 1/2
Argento fine	27 3/4	27 7/16
Spagnole	88 1/2	88 1/2
Turco nuovo	89 1/2	89 1/2
Egiziane 1903	101 1/2	101 1/2
Rendita Giapponese	89 1/2	89 1/2
Rendita Russa	74 1/2	74 1/2
Rendita Uruguay	76 1/2	76 1/2
Rendita Venezuela	59 —	58 —

Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst. 100.000
Ritirate alla Banca d'Inghilterra » 100.000

Mercato serico di Torino

TORINO, 8 settembre.

Settimana con prezzi più nominali che pesticati: la fabbrica stenta a seguire l'aumento nella materia segnata dalla speculazione, specialmente riferita ai lotti ai bozzoli. Si ebbero offerte per grosse di speciale impiego in tendenza ad aumento sensibile; ma l'America invece continua a restare in aspettativa ai prezzi attuali. Il Giappone da questi ultimi giorni manda notizie di maggiore tranquillità e questo fatto potrebbe segnare l'inizio del solito gioco di quella provenienza.

Fallimenti

*Tor

ULTIME NOTIZIE

Il Kaiser e Re Costantino
cantano
la scienza militare tedesca

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 8, notte.

In occasione della campagna dal battesimo di maresciallo a Re Costantino di Grecia, il Kaiser ha tenuto un discorso nel quale ha espresso la sua grande soddisfazione di poter consegnare personalmente quel bastone di maresciallo che fu guadagnato sui campi di battaglia.

«*Vostra Maestà* — continuò il Kaiser — *ebbe la cortesia di dichiarare ripetutamente, prima e dopo la guerra, che i successi ottenuti dalle armi greche si debbono, oltre che al valore e allo spirito di sacrificio di tutte le truppe greche, ai principi della scienza strategica prussiana che Vostra Maestà ed il suo Stato Maggiore appresero nel secondo reggimento della Guardia ed alla nostra Accademia di guerra. Il mio esercito va superbo di questo apprezzamento perchè contiene una lode alla nostra scienza militare ed è una prova palpitante che i principi adottati nel nostro Stato Maggiore, quando siano applicati giustamente, portano sempre alla vittoria*».

Re Costantino rispose con espressioni di ringraziamento per il conferimento del bastone di maresciallo. Poi, rivolgendosi ai generali tedeschi, disse:

«*Sono lieto di dichiararlo ancora una volta, fortemente, pubblicamente, che le nostre vittorie, oltre che all'invincibile valore dei miei Greci, si debbono anche e principalmente alla scienza strategica che io ed i miei ufficiali avemmo campo di apprendere nel secondo reggimento della Guardia e nella Accademia prussiana e durante le conversazioni con ufficiali di questo Stato Maggiore. Sono grato al grande Imperatore Guglielmo I che mi ha concesso benignamente di potere passare diversi mesi qui, tra le truppe e l'Accademia, ed appropriarmi le cognizioni militari che poi in guerra riportarono splendido successo*».

Soddisfazione ellenica

Atene, 8, notte.

La stampa, unanime, esprime soddisfazione per le calorose accoglienze che vengono fatte in Germania al Re Costantino. Alcuni giornali ritengono che queste dimostrazioni siano dirette alla Grecia ricerca politicamente e militarmente e siano un omaggio alle vittorie dei greci riportate.

Il Re di Grecia
annunzia la sua visita a Parigi

Parigi, 8, notte.

Il Re di Grecia ha informato il Ministro degli Esteri, per il tramite del signor Romanos, che verrà a Parigi il 21 settembre e che sarebbe desideroso di visitare il Presidente della Repubblica. Il Re Costantino viaggierà in incognito. Poincaré ha fatto immediatamente rispondere che sarà molto lieto di ricevere il Re.

Le cospicue risorse e la proficua attività
dell'organizzazione sionista

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 8, notte.

Il Congresso sionista, riunito da vari giorni a Vienna, chiuderà domani i suoi lavori. Dalla relazione sull'opera del Comitato sionista si apprende che il patrimonio della Cassa nazionale ebraica raggiunge attualmente la somma di 8 milioni di marchi. Riguardo alla colonizzazione della Palestina, il Comitato procurerà di dirigere colà l'emigrazione ebraica dal Yemen. Furono destinati 5000 franchi per l'erezione di case che dovranno raccogliere questi ebrei e per lo stesso scopo fu aperta una sottoscrizione, che ha fruttato somme considerevoli specialmente tra le comunità israelitiche dell'Austria e dell'Italia. Le aziende agricole e industriali istituite in Palestina danno ottimi risultati. Il giro d'affari dell'ufficio di Palestina, che nel 1908 era appena di 2800 franchi, ha raggiunto nel solo primo semestre di quest'anno la cifra di tre milioni e mezzo. Anche l'organizzazione dell'istruzione ebraica, come lo prova il Ginnasio di Giaffa, promette molto bene. Domani, ultima riunione del Congresso. Le società ginnastiche ebraiche, convenute qui per il Congresso, hanno organizzato un gran concorso ginnastico durato 2 giorni. Vi presero parte 1500 ginnasti, rappresentanti 400 associazioni ginnastiche ebraiche di tutto il mondo. Ieri mattina, un corteo di 3000 congressisti sionisti si recò sulla tomba del fondatore del movimento sionista, Teodoro Herzel, morto nel 1904, per deporvi una corona di fiori.

Lord Haldane
soddisfatto del suo viaggio al Canadà

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, notte.

Dal «Lusitania» ov'era imbarcato a New York, lord Haldane è sbarcato al porto di Fishguard, dove ha preso il treno per Londra. Lord Haldane, accompagnato dalla sua signorina e dal suo segretario, ha acconsentito ad esporre ad un redattore del «Daily Cronicle» qualche impressione del suo grande viaggio.

— Le accoglienze che mi furono fatte riuscirono straordinariamente cordiali. Gli americani ed i canadesi fecero a gara per usarmi delle cortesie. Ma il ricordo più indelebile della mia visita fu l'unanimità che si raggiunse nella grande riunione di Montreal. Alla chiusura di essa un americano assai eminente fece la seguente osservazione: «Oggi noi sembriamo un popolo solo.» È questa dichiarazione non è esagerata punto; è il sentimento palpabile delle migliaia di americani e canadesi radunati colà. L'ex-presidente Taft, il primo ministro canadese, i maggiori magistrati degli Stati Uniti insieme con tante altre personalità di entrambi i paesi, mi salutarono a fianco. L'entusiasmo con cui il messaggio di re Giorgio venne accolto tanto dai canadesi quanto dagli americani fu veramente singolare.

Un sintomatico dispaccio
degli albanesi
al ministro Di San Giuliano

Vallona, 8, notte.

E' stato inviato il seguente dispaccio al ministro degli esteri italiano on. marchese Di San Giuliano:

«Apprendiamo che le autorità greche delle regioni albanesi occupate sono ricorse alla forza per eccitare la popolazione a farle fare dimostrazione. I greci commetteranno eccessi prima dello sgombro del paese che si propongono di distruggere come hanno fatto in Tracia e in Macedonia. Le popolazioni di intieri villaggi sono state trasloccate per falsare la verità in occasione della delimitazione della frontiera. Ci permettiamo di attirare su ciò l'attenzione di codesto Governo e preghiamo di prendere la difesa della vita e dei beni dei nostri compatrioti. A nome dei profughi di Coritza Colonia, Lesko, Viki, Knultza, Pogou, Perme, Argirocastro, Delvina, Lidomere, Kostuori, Carol, Stravre».

(*Stefani*)

Le dimostrazioni greche
contro Italia e Austria

Atene, 8, notte.

La popolazione di Prevesa organizzò ieri un numeroso comizio per protestare contro la scelta dei Delegati austro-ungarico ed italiano nella Commissione per il confine sud-albanese. I Consolati italiano ed austro-ungarico erano sorvegliati militarmente. I dimostranti acclamarono sotto i Consolati di Francia e Inghilterra. (*Stefani*)

Il richiamo del console tedesco
a Belgrado
su domanda dell'Austria?

Parigi, 8, notte.

Il *Temps* pubblica il seguente dispaccio da Berlino:

«Dispacci da Belgrado alla *Franco* ed alla *Stampa* annunciano che il console di Germania a Belgrado, Schlaben, lascierebbe prossimamente il suo posto. Il Governo austro-ungarico avrebbe domandato il suo richiamo al Governo tedesco. A Berlino non è possibile ottenere finora conferma di questa notizia. Lo Schlaben, che fu già rappresentante consolare della Germania al Marocco, ha dimostrato molto zelo in questi ultimi mesi in modo da assicurare in Serbia ai commercianti tedeschi tutti i vantaggi loro garantiti dal trattato di commercio serbo-tedesco firmato qualche anno fa da Pasic e da Richlofn. D'altra parte, dispacci da Vienna segnalano che dissensi si sarebbero manifestati in questi ultimi tempi fra il ministro di Germania a Belgrado, Grisinger, ed il console Schlaben».

Nei dintorni di Ceuta
continuano i combattimenti
Nuovi rinforzi

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 8, notte.

Il generale Arrur, che si trovava nella posizione di Federic presso Ceuta, lasciò questa posizione per andare ad occupare parecchie colline circostanti, dove sostenne un combattimento di più di sei ore contro delle forze ribelli che si trovavano presso Ceuta, sotto gli ordini di Reisuli e che cercavano di tagliare le comunicazioni con Tetuan.

Il nemico fu respinto con grandi perdite, ma dal lato spagnuolo queste erano egualmente gravissime. Si contano infatti otto soldati morti, un comandante, tre capitani ed otto luogotenenti gravemente feriti, e così pure 76 soldati. Il generale Marino, a causa della concentrazione del nemico presso Ceuta, ha ordinato al generale Primo de Riveira di unirsi alla colonna Arrais, per combattere Reisuli, le cui forze, che aumentano, possono essere calcolate a seimila uomini.

Il Ministro della Guerra, che era in villeggiatura a Sandaye, da ieri è rientrato a Madrid immediatamente, giacchè la situazione nel Marocco si è aggravata. Egli ha ordinato la partenza immediata di due battaglioni da Malaga ad Algesiras per Tetuan. Inoltre otto battaglioni, di un effettivo di ottocento uomini ciascuno, sono pronti a partire per il Marocco al primo avviso.

(*Journal*)

Disastro ferroviario in Irlanda
Un morto e sei feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, notte.

Un disastro ferroviario con un morto e sei feriti gravi è avvenuto la notte scorsa in Irlanda, presso Boncrana. Un treno, sopraccarico di gitanti, aveva lasciato London-Derry e viaggiava verso Strabone, quando la locomotiva, percorrendo a sovverchia velocità una curva, si è rovesciata sulla scarpata della via ferrata. I due primi vagoni andarono travolti e tutti i passeggeri che li occupavano subirono delle escoriazioni, mentre un controllore rimase ucciso sul colpo. Altre sei persone riportarono ferite e fratture gravi. Una signorina ebbe il braccio destro tronco. Il macchinista ed il fuochista sono stati arrestati. Essi appartengono ad una delle migliori famiglie della città.

Sulla prossima visita del Kaiser
alla Corte austriaca

Berlino, 3, notte.

Il *Lokal Anzeiger* dice di sapere che, contrariamente alle informazioni di fonte viennese, Guglielmo II non si recherà prima del principio d'inverno a far visita all'arciduca Francesco Ferdinando. E' possibile che, dopo un soggiorno presso l'arciduca Francesco Ferdinando, Guglielmo II si rechi a fare una breve visita all'Imperatore Francesco Giuseppe a Schoenbrunn.

(*Ag. Stefani*).

Poincaré a Limoges

Chateau Roux, 8, notte.

Il treno recante il Presidente della Repubblica è entrato nella stazione alle 14.15. Il Presidente è stato salutato al suo arrivo dal prefetto e da vari rappresentanti del dipartimento, dalle Autorità municipali e dalle notabilità di Chateau Roux. Salito in landau, il Presidente si è recato alla Prefettura, vivamente acclamato lungo il percorso dalla popolazione. Dopo un lungo, il Presidente è partito alle ore 15.5 per Limoges.

Limoges, 8, notte.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, è arrivato ed è stato ricevuto dalle Autorità, accompagnate la municipalità, socialista, che si è astenuta.

Autorità e giornali di Bombay
contro la danzatrice a piedi nudi

(Servizio speciale della Stampa).

Bombay, 8, notte.

Una agitazione grave è sorta in questi giorni per parte dei maggiori organi inglesi di qui, contro la prossima comparsa di Maud Allan, sulle scene d'un teatro di Bombay. La celebre danzatrice, come sapete, suole eseguire le sue danze a piedi nudi, vestendo il più succintamente che le sia possibile, anche in varie altre parti del corpo. Questo fatto ha indotto certi residenti britannici ed una parte della stampa a riflettere se una simile esibizione di nudità offerta al pubblico indù non possa compromettere in tutta l'India il prestigio degli inglesi, i quali si sforzano di riformare i costumi mostrandosi soprattutto irreprensibili.

La gente di Bombay però, essendo abituata a vedere nelle scene delle danzatrici europee, non approva affatto l'agitazione contro Maud Allan, agitazione che viene condotta dai giornali più importanti. Non da tutti però. Il *Times della India* e qualche altro giornale mettono in ridicolo la campagna, dicendola insulsa, dato che il principale teatro della città si è chiuso due dopo una splendida stagione, durante la quale delle ballerine russe francesi ed italiane hanno riscosso grandi applausi. Il tango ed il *Turkish-trott* vengono rappresentati in tutti i teatri, si esprime una grande meraviglia per il voto che si tenta porre contro la comparsa di Maud Allan.

(*Daily Chronicle*).

159 ore sulla macchina
in una settimana

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 8, notte.

Il Congresso ha devoluto una somma per dar modo alla Commissione di commercio interstatale di aprire una inchiesta sul disastro ferroviario che avvenne martedì scorso sopra la linea da New York a New Haven e che riuscì fatale a 22 persone. La ferrovia di New Haven, in fatto di disastri, gode la peggiore delle reputazioni in tutti gli Stati Uniti e le autorità sono decise a costringerla ad adottare le debite precauzioni. Il macchinista della locomotiva che venne a collisione con il treno degli escursionisti, ha dichiarato che durante tutta la settimana antecedente alla collisione egli compì il lavoro di due uomini ed ebbe soltanto 8 ore di riposo. In complesso, in una settimana, stette 159 ore sopra la macchina. La sua deposizione fu assai drammatica e si ridusse ad una denuncia dei metodi della Compagnia della linea di New Haven, guidata solo da una parsimonia eccessiva e da una perfetta noncuranza per ciò che riguarda la vita dei viaggiatori.

(*Daily Chronicle*)

Lo scandalo della Polizia parigina
L'istruttoria è finita

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

L'inchiesta sullo scandalo poliziesco del 5.o Mandamento è terminata. Il giudice istruttore ha chiuso oggi, definitivamente, la sua istruttoria, dopo avere preso conoscenza dei risultati delle diverse Commissioni che aveva mandato nelle provincie, per il controllo di alcune accuse e per verificare alcuni punti di dettaglio. L'incartamento del giudice sarà domani comunicato all'autorità giudiziaria che deve pronunziarsi sull'importanza da darsi alle conclusioni del magistrato inquirente.

La funzione del giudice istruttore è stata quella di esaminare giudiziariamente i fatti raccolti e mettere in rilievo le accuse contro le guardie. Gli accusati sono in numero di cinque, le guardie in borghese Vallazza, Talerry, Pequignot, Troiani e Gaillard. Si tratta di arresti arbitrari o non giustificati uno per una aggressione notturna, uno per furto con violenza, due altri per vagabondaggio. L'imputazione principale è quella di falsa testimonianza fatta in diverse circostanze, sia in Corte di appello, che in correzionale. La decisione dell'Autorità giudiziaria sulle conseguenze dello scandalo poliziesco sarà conosciuta prossimamente.

La signora Pankhurst
sarà arrestata
al suo arrivo negli Stati Uniti

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 8, notte.

Le Autorità che presiedono all'emigrazione a Ellis Island, presso New York, hanno deciso di trattenere la signora Pankhurst non appena essa arriverà agli Stati Uniti per il suo giro di conferenze. Essa verrà trattenuta come una straniera non desiderabile. Le autorità, per altro, non hanno deciso di deportarla: la terranno al sicuro ad Ellis Island in attesa della decisione di Washington, che dovrà giudicare sul da farsi.

(*Daily Chronicle*)

Che cosa aveva in animo di fare
il maestro Wagner

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, notte.

Ieri si fecero i funerali della vittima del maestro di Mulhausen, col concorso di cinquemila persone e di tutte le Associazioni.

Wagner fu sottoposto a nuovo interrogatorio. Egli confessò di avere studiato tutti i piani possibili per distruggere completamente tutto il paese di Mulhausen. Dichiarò inoltre che, se fosse riuscito a distruggere quel paese, si sarebbe poscia recato nel paese vicino per uccidere suo fratello e tutta la famiglia.

Un filo di ferro su di una linea elettrica
Officine fermate, operai feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Grenoble, 8, notte.

La notte scorsa, degli sconosciuti gettarono presso Gopcalin un filo di ferro sulla linea elettrica che portava un voltaggio di 20 mila volts. Immediatamente parecchie officine furono fermate. Poco dopo un forno elettrico scoppiava nella fabbrica di carburo di calcio di Drignoud, che era azionato dalla stessa forza motrice. Quattro operai furono feriti gravemente. L'Autorità giudiziaria è stata avvertita.

Il Giappone
non manda truppe a Nankin

Tokio, 8, notte.

Il presidente del Consiglio dei ministri ha dichiarato ufficialmente che il Governo considera gli incrociatori *Chiyoda* e *Nukaka* come sufficienti per proteggere i giapponesi a Nankin, e che le voci relative all'invio di truppe di terra sono prive di fondamento.

(*Ag. Stefani*).

Le manovre di cavalleria
Le ultime fasi della giornata
La conferenza

(*Per telegrafo dal nostro inviato speciale*)

Desio, 8, notte.

Le operazioni avvenute nel pomeriggio di oggi hanno rivelato che il partito azzurro, oltre ad avere lasciato, come vi ho diffusamente spiegato, i suoi volontari ciclisti dislocati a fortificare la resistenza nel territorio dal Ticino ad Olona, dove saranno fortemente guerniti con truppe regolari di fanteria, lasciò truppe fornite dal 7.o e 8.o reggimento fucilieri, agli ordini del colonnello Guerrini (brigata Milano col volontari ciclisti, agli ordini del valoroso maggiore Barruti, decorato con 4 medaglie al valor militare, hanno la forza di tre battaglioni, i quali hanno reso fino ad ora arduo ogni tentativo di avanzata della cavalleria rossa (Quercia), alla quale parte. Questa Divisione quindi non ha, al momento in cui scriviamo, guadagnato molto terreno verso oriente e verso il sud. Non è riuscita a giungere a Rho, donde avrebbe potuto impedire l'eventuale passaggio dalla riva destra alla sinistra del Ticino dell'altra Divisione di cavalleria azzurra (Cosardi di Carpenedo). Nel tardo pomeriggio, essendosi il tempo rasserenato, i bipiani di partito azzurro hanno eseguito di nuovo la loro spaziosa via da Verona al Ticino. Alla sera, riadunato a Desio per una conferenza, alla quale furono convenuti i capi di Stato Maggiore, la situazione generale risultava approssimativamente la seguente: Partito rosso: Divisione Quercia nel triangolo Rho-Saronno-Gallarate; Divisione Cosardi di Carpenato in posizione di attesa o di riordinamento lungo la riva destra del Ticino all'altezza di Novara, dinanzi al fiume ove tutti i ponti sono stati naturalmente fatti saltare. Essa basa, a questo proposito, ricordare che la Divisione Quercia ha brillantemente passato il Ticino a Sesto Calende, non lo ha guadato supponendo di avere distrutto il ponte esistente in quel punto. Partito azzurro: Divisione Vercellone a Piacenza; brigata Amati a Casano d'Adda; volontari ciclisti e reggimento fucilieri Guerrini nel triangolo fra la Lura ed il Lambro.

Il colonnello Sani, nella sua conferenza tenutasi questa sera a Desio, ci ha dato comunicazione, in una brillantissima e limpida esposizione, del quadro preciso nel quale questa grandiosa radunata di cavalleria si integra. Premesso un cordiale saluto ed una lusinghiera lode all'indirizzo dei corrispondenti di guerra intervenuti a queste manovre, il colonnello Sani ha fatto rivelare come il partito nazionale azzurro, perduti gli sbocchi alpini dalla Dora Baltea al Po, tenga ancora tutti quelli delle Alpi Marittime ed Appenniciei con un'armata supposta dislocata tra Alessandria, Piacenza e Cremona.

Questa armata è precisamente costituita da quelle forze che, avendo combattuto il 3 e il 4 settembre la fiera battaglia attorno a Vercelli, della quale vi ho già accennato, ha messo il Po fra sè ed il nemico, organizzando in territorio ad oriente del Ticino una resistenza a base di truppe volontarie, destinate ad agevolare il flusso di tutte le riserve del settentrione della Lombardia, verso Cremona, scelta come centro di organizzazione e punto di partenza di nuove contro-offensive.

Senonchè un altro Corpo nemico — supposto pure esso — incanalato oggi in Valle d'Ossola, minaccia con la sua Divisione di cavalleria (Quercia) il fianco della difesa del territorio lombardo. Gli azzurri, per agevolare la difesa, hanno naturalmente fatto tutto quello che era elementare che si compisse per ritardare l'avanzata nemica: hanno, cioè, allagato il Vercellese, rotti i ponti sul Ticino, ma soprattutto spinto e lanciato rapidamente la organizzazione di una Divisione di cavalleria fresca avviandola altrove a Parma. La situazione quindi — all'inizio delle ostilità — vuole la Divisione di cavalleria rossa (Quercia) come nuova entrata nel campo strategico, insieme alla sua armata, chiamata *A*, ancora incanalata in Valle d'Ossola. Viceversa, la Divisione Cosardi di Carpenedo appartiene a quell'armata *B* rossa, che è riuscita vittoriosa con immane sforzo nella battaglia di Vercelli, cioè si suppone abbia partecipato alla battaglia e si trovi in questo momento intenta a ricevere le nuove rimonte innanzi al Ticino, privo di ponti. In quanto alla Divisione azzurra Vercellone, essa è altrettanto fresca dell'avversaria Quercia, che alla sera di ieri aveva completato la sua radunata e si trovava pronta ad avanzare, come di fatto ha avanzato, fino a Piacenza, tendendo al Ticino.

La Brigata Amati, finalmente, appartiene a quella Divisione di cavalleria che ha sopinato l'armata azzurra *X* nella grande battaglia di Vercelli. L'altra Brigata di questa Divisione di cavalleria (meramente supposta) fiancheggia, in questo momento, l'armata *X* verso il Monferrato.

La missione della due cavalleria risulta quindi evidente. La Divisione rossa Di Carpenato, ancora in istato critico, avanzerà quando questa situazione sarà stata superata. La Divisione rossa Quercia deve procedere nella piana lombarda per prendere contatto con le masse azzurre, segnatamente fra Piacenza e Cremona. Le truppe volontarie azzurre devono fare argine a questa irruzione. Le cavallerie azzurre hanno naturalmente l'obbiettivo diretto delle cavallerie avversarie, mantenendo tuttavia il possesso delle basi di ponte di Cremona e Piacenza, che le lasciano alle loro armate.

Il colonnello Sani ha chiuso la sua conferenza confermando le norme che vigono sulla lealtà da parecchi anni in manovre del genere: l'azione, cioè, continuata, senza intervento alcuno della Direzione, e moderata solo dal responso dei giudici di campo. In quanto alle fermate indispensabili per il riposo delle truppe, i generali divisionari devono comportarsi come in guerra, non esigendo, cioè, uno sforzo superiore a quello che potrebbe inutilmente e pericolosamente logorare uomini e cavalli.

Non si può assolutamente prevedere la direzione generale che avrà il movimento derivato dalle manovre; cosicchè è altrettanto possibile che esse si chiudano al Ticino, come al Mincio. E' stato però stabilito che l'ispettore generale della cavalleria, S. A. R. il Conte di Torino, passerà in rivista i 14 reggimenti e le truppe aggregate, ripristinando così l'antica usanza della parata alla fine delle manovre.

La pioggia violenta, che ha ripreso questa notte, non arrestò il vasto movimento di avanzata della cavalleria azzurra. Il maggiore Piazza, direttore dei servizi aviatorii, ci ha fatto sapere che stamane due bipiani rossi hanno lungamente evoluiscato sul dirigibile azzurro, con mosse evidentemente molto offensive, delle quali però si è deciso di non tenerne conto, mancando ogni criterio che possa determinare con esattezza, anche approssimativa, il grado e la gravità dell'offesa che un velivolo può infliggere ad un dirigibile quando lo sovrasti nel volo.

ARNALDO CIPOLLA.

Un'altra automobile assaltata
nei dintorni di Roma
Gli aggressori arrestati

Roma, 8, notte.

Questa sera, nei Castelli Romani, e precisamente fra Marino e Grotta Ferrata, è avvenuta un'altra aggressione. Tre malandrini hanno aggredito l'automobile del signor Costantino Ruffini, di Frascati.

Il fatto, stante al quale mancano maggiori particolari, sarebbe avvenuto nelle seguenti circostanze: Mentre il Ruffini transitava con la sua automobile lungo la strada che corre in mezzo alla macchia degli Sforzacavelli, località celebre nel passato per le continue gesta di ferocissimi briganti, sarebbe stata assalita da tre malandrini, uno dei quali avrebbe tentato di uccidere con un colpo di rivoltella lo «chauffeur».

Fortunatamente il colpo è andato a vuoto, e così l'automobile ha potuto scampare il pericolo dell'aggressione.

Giunto a Frascati, il signor Ruffini ha denunziato ai carabinieri il pericolo corso. Nella notte i carabinieri, battendo la campagna, sarebbero riusciti ad arrestare gli assalitori, che sono tre noti pregiudicati di Grotta Ferrata.

Uno dei direttori di Casa Krupp
sfida a duello un deputato socialista

Parigi, 8, notte.

Telefonano da Berlino al *Matin*: «Uno dei direttori della Casa Krupp ha sfidato a duello il deputato socialista Liebknecht, che, con le sue rivelazioni sui procedimenti degli agenti di questa Casa, provocò lo scandalo che si conosce. Il deputato ha rifiutato di battersi, dicendo che questo è un affare di pertinenza dei Tribunali».

Caldaia a vapore esplosa a Marsiglia
Due morti e due feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 8, notte.

Stamane, in un'officina di prodotti chimici situata all'Estaque, è esplosa una caldaia a vapore, uccidendo due operai e ferendone gravemente altri due.

La "Marco Polo" ha lasciato Scianghai

Scianghai, 8, notte.

La nave *Marco Polo* è partita questa mattina per Changwangtao.

Gli operai della Cuneo-Nizza
riprendono il lavoro

Mezza Mare, 8, notte.

Lo sciopero degli operai addetti al Cantiere della perforazione del Monte Braus-Tanet-se-l'Ercarène è terminato. Stamane tutti i 500 operai hanno ripreso il lavoro. Il delegato della Confederazione generale del lavoro, il signor Rovesi, ha fondato a Gorpelio il Sindacato operaio dei minatori che vigilerà e tutelerà gli interessi dei 300 operai che lavorano sul tracciato della futura linea ferroviaria Cuneo-Nizza, lato francese.

Il "P 5" a Gallarate

Milano, 8, notte.

Stamane, alle 7, è stato di passaggio a Milano il dirigibile «P. 5», proveniente da Verona e diretto a Gallarate, per prender parte alle grandi manovre di cavalleria. Dapprima molti credettero che esso fosse il dirigibile *Città di Milano*, il quale invece si differenzia dal «P. 5» per avere la navicella aderente all'involucro, anzichè appesa ad un sistema di cordami. La nave aerea, prima di abbandonare la città ha voluto effettuare evoluzioni sulla nuova piazza d'Armi, ove si trova l'altra nave aerea dell'ing. Forlanini. Quindi si è diretta alla volta di Gallarate, scomparendo all'orizzonte.

Due giovani torinesi arrestati ad Alessandria

Alessandria, 8, notte.

Degli agenti di P. S. sono stati tratti in arresto due torinesi, certi Ernesto Lazzari, d'anni 22, ed Angelo Archino, pure d'anni 22, perchè da alcuni giorni si trovavano nella nostra città spassandosela da gran signori. Perquisiti, vennero trovati in possesso di cartelle di credito al portatore per lire 2 mila, delle quali non seppero giustificare la provenienza. A quanto pare, quello che si chiama Archino sarebbe figlio d'un noto impresario della vostra città.

L'arresto di un capo-stazione
per peculato

Bologna, 8, notte.

Ieri, per ordine del cav. Wenzel, addetto al Commissariato compartimentale delle Ferrovie dello Stato, fu arrestato il capo-stazione di Gallera, sig. Giovanni Gianni, per peculato di lire duemila circa.

Gli Studenti Trentini a Congresso
L'Università italiana in Austria
e gli studi nel Regno

Trento, 8, notte.

Gli studenti trentini si sono riuniti a Congresso a Malè, capoluogo della Valle di Sole. Il convegno è riuscito importantissimo, anche per il numero delle personalità intervenute e delle adesioni. La riunione è stata caratterizzata da un fervore di entusiasmo indescrivibile.

Prima dell'adunanza ufficiale si ebbe un brillante ricevimento in Municipio; quindi un corteo animatissimo sfilò attraverso la cittadina, affollata ad addobbata a festa, sotto una pioggia di fiori e fra ovazioni frenetiche.

Nell'adunanza ufficiale si trattò vivamente della questione universitaria, e dopo che molti oratori ebbero pronunciati energici ed ispirati discorsi, si deliberò di attivare una propaganda fra il popolo, onde, appunto, far conoscere tutta la questione; ciò che sarà fatto mediante conferenze, opuscoli, ecc., come venne deciso nella adunanza privata. Si è pure stabilito di inviare intanto gli studenti italiani dell'Austria a frequentare le Università del Regno, fino a quando sia aperta l'Università a Trieste. Prima che la seduta si chiudesse fu commemorato il compianto professore Angelo Degubernatis.

Fra gli intervenuti erano il prof. Giovanni Lorenzoni, venuto da Roma, il prof. De Eccher, da Firenze, Dario Emer, e molte altre notabilità. Fra le adesioni, quelle dei professore Fausto Pesini, Guido Marzoni, Guglielmo Castellini, Scipio Sighele, i Municipii di Trento, di Trieste, ecc. A Scipio Sighele, fra grandi applausi, venne mandato un telegramma caloroso, ribocCante d'affetti.

Dopo il Congresso vi fu un banchetto brillantissimo, con uno scambio di brindisi, che sollevarono un subisso di applausi. Infine una bella festa campestre ed un elegante ballo completavano la giornata, che fu all'insegna di solidarietà nazionale, fraterna.

Un'altra automobile assaltata
nei dintorni di Roma
Gli aggressori arrestati

Roma, 8, notte.

Questa sera, nei Castelli Romani, e precisamente fra Marino e Grotta Ferrata, è avvenuta un'altra aggressione. Tre malandrini hanno aggredito l'automobile del signor Costantino Ruffini, di Frascati.

Il fatto, stante al quale mancano maggiori particolari, sarebbe avvenuto nelle seguenti circostanze: Mentre il Ruffini transitava con la sua automobile lungo la strada che corre in mezzo alla macchia degli Sforzacavelli, località celebre nel passato per le continue gesta di ferocissimi briganti, sarebbe stata assalita da tre malandrini, uno dei quali avrebbe tentato di uccidere con un colpo di rivoltella lo «chauffeur».

Fortunatamente il colpo è andato a vuoto, e così l'automobile ha potuto scampare il pericolo dell'aggressione.

Giunto a Frascati, il signor Ruffini ha denunziato ai carabinieri il pericolo corso. Nella notte i carabinieri, battendo la campagna sarebbero riusciti ad arrestare gli assalitori, che sono tre noti pregiudicati di Grotta Ferrata.

Uno dei direttori di Casa Krupp
sfida a duello un deputato socialista

Parigi, 8, notte.

Telefonano da Berlino al *Matin*: «Uno dei direttori della Casa Krupp ha sfidato a duello il deputato socialista Liebknecht, che, con le sue rivelazioni sui procedimenti degli agenti di questa Casa, provocò lo scandalo che si conosce. Il deputato ha rifiutato di battersi, dicendo che questo è un affare di pertinenza dei Tribunali».

Caldaia a vapore esplosa a Marsiglia
Due morti e due feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 8, notte.

Stamane, in un'officina di prodotti chimici situata all'Estaque, è esplosa una caldaia a vapore, uccidendo due operai e ferendone gravemente altri due.

La "Marco Polo" ha lasciato Scianghai

Scianghai, 8, notte.

La nave *Marco Polo* è partita questa mattina per Changwangtao.

Gli operai della Cuneo-Nizza
riprendono il lavoro

Mezza Mare, 8, notte.

Lo sciopero degli operai addetti al Cantiere della perforazione del Monte Braus-Tanet-se-l'Ercarène è terminato. Stamane tutti i 500 operai hanno ripreso il lavoro. Il delegato della Confederazione generale del lavoro, il signor Rovesi, ha fondato a Gorpelio il Sindacato operaio dei minatori che vigilerà e tutelerà gli interessi dei 300 operai che lavorano sul tracciato della futura linea ferroviaria Cuneo-Nizza, lato francese.

Il "P 5" a Gallarate

Milano, 8, notte.

Stamane, alle 7, è stato di passaggio a Milano il dirigibile «P. 5», proveniente da Verona e diretto a Gallarate, per prender parte alle grandi manovre di cavalleria. Dapprima molti credettero che esso fosse il dirigibile *Città di Milano*, il quale invece si differenzia dal «P. 5» per avere la navicella aderente all'involucro, anzichè appesa ad un sistema di cordami. La nave aerea, prima di abbandonare la città ha voluto effettuare evoluzioni sulla nuova piazza d'Armi, ove si trova l'altra nave aerea dell'ing. Forlanini. Quindi si è diretta alla volta di Gallarate, scomparendo all'orizzonte.

Due giovani torinesi arrestati ad Alessandria

Alessandria, 8, notte.

Degli agenti di P. S. sono stati tratti in arresto due torinesi, certi Ernesto Lazzari, d'anni 22, ed Angelo Archino, pure d'anni 22, perchè da alcuni giorni si trovavano nella nostra città spassandosela da gran signori. Perquisiti, vennero trovati in possesso di cartelle di credito al portatore per lire 2 mila, delle quali non seppero giustificare la provenienza. A quanto pare, quello che si chiama Archino sarebbe figlio d'un noto impresario della vostra città.

L'arresto di un capo-stazione
per peculato

Bologna, 8, notte.

Ieri, per ordine del cav. Wenzel, addetto al Commissariato compartimentale delle Ferrovie dello Stato, fu arrestato il capo-stazione di Gallera, sig. Giovanni Gianni, per peculato di lire duemila circa.

Lo sciopero dei radiotelegrafisti di bordo
a Genova

Genova, 8, notte.

La Federazione dei lavoratori del mare ci comunica che le trattative tra la Compagnia Marconi e la Federazione stessa, per completare il regolamento organico soddisfacente per i telegrafisti di bordo, durarono dal principio dell'anno in corso fino a tutto ieri. Esse furono, come si vede, abbastanza lunghe e malauguratamente non riuscirono ad impedire lo sciopero, che è scoppiato quasi subito con la seguente lettera del Comitato di agitazione inviata ai rappresentanti di Genova della Compagnia Marconi.

«Ill.mo Signor rappresentante ispettore Lovisetti - Compagnia Marconi - Genova. — I sottoscritti, componenti il Comitato d'agitazione dell'Associazione nazionale dei telegrafisti di bordo, presa visione della lettera inviata il 5 settembre corrente alla Federazione dei lavoratori del mare dal direttore della Compagnia Marconi, Luigi Solari, hanno constatato con molto rincrescimento che i miglioramenti promessi dalla Compagnia non erano stati accordati, perciò comunicano alla signoria vostra che i telegrafisti di bordo, a cominciare da ieri, 8 settembre, si mettono in sciopero per migliorare moralmente e finanziariamente le loro condizioni d'impiego». (Seguono le firme dei componenti il Comitato d'agitazione).

Lo stesso comunicato continua: «Gli scioperanti inviarono ai colleghi di Liverpool dove esiste una sede centrale dell'Associazione dei radiotelegrafisti, il seguente telegramma: «Radiotelegrafisti italiani, iniziando oggi sciopero, facciavi del vostro aiuto e solidarietà, inviano loro fraterni saluti ai colleghi britannici». Uguali telegrammi vennero inviati alle Associazioni di Amburgo, New York, Parigi, ecc.

I transatlantici «Thormina» e «Re d'Italia», che domani saranno in partenza, difficilmente potranno iniziare, sempre secondo il comunicato, il viaggio, poichè la legge americana commina multe alle navi che, adibite al trasporto dei passeggeri, arrivano in America senza radiotelegrafisti. Ma forse la capitaneria di Genova concederà il permesso di fare andare fino a Napoli i piroscafi suddetti senza radiotelegrafisti a bordo, in quanto che si dice che la Federazione arresterà i piroscafi facendo mancare il personale di macchina.

Contadino denunciato per bigamia

Aquila, 8, notte.

Mariano Piccari, contadino, d'anni [illegible] da Montereale, dopo avere sposato legalmente la giovane Maria Lunghi, dello stesso paese, stabiliva di condurre a novelle nozze un'altra simpatica giovane del luogo, certa Caterina Mandli. Dopo una corte spietata, durante la quale riuscì a far credere alla nuova ragazza, alla futura sposa ed agli altri parenti che la sua prima moglie non era più lui che una donna compiacente, di cui sarebbe disfarsi quando voleva, il 16 luglio scorso impalmò, con tutte le formalità legali, la giovane Mandli, credendosi un nuovo nido d'amore e vivendo in una tranquillità più unica che rara. Però, mentre tutto sembrava procedere secondo gli allegri progetti del Piccari, accadde invece che, durante la visita quadrennale a quegli uffici dello Stato civile, il pretore scoprì l'imbroglio, e senza tanti complimenti denunziò il Piccari per reato di bigamia. E' facile immaginare lo stupore dello sventurato marito, il quale, invece del grazioso della prima moglie, si è visto rallegrato dalla inattesa denunzia, la quale gli procurerà il dispiacere di dover fare a meno dell'una e dell'altra moglie.

Mortale disgrazia di caccia

Velletri, 8, notte.

Il giovane orefice Luigi Castelli, d'anni 24, si recò nei boschi del vicino comune di Bassignana per una partita di

Appendice della *Stampa* (83)

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

— Diavolo! — fece il luogotenente ridendo. — Ma dimmi, come ti chiami?

— Friquet, per servirvi, signor capitano — fece il garzoncello, salutando in un modo assai comico.

— Ebbene, «signor» Friquet — fece il capitano esilarato — vi ordino di andare a passeggiare dove vi piacerà, ma fino alle quattro soltanto, perchè padron Mathieu potrebbe aver bisogno di voi.

— Grazie al cuore, signor capitano. Vado a soddisfarmi per un mezzo anno!

E il garzoncello uscì, saltando dalla gioia.

— Ora, dolce Gesù, siamo serviti — osservò Mistouflet — il falso operaio è un agente di Gniafon.

— Mille fulmini! E' la signora Yvona che ha spiato tutta la mattina!

«Per fortuna essa non è uscita».

— Cari amici — fece il luogotenente. — E' necessario che la signora non metta più piede fuori di casa senza essere accompagnata da qualcuno di noi.

— Fino a lunedì ci sarà impossibile cercare di sorprendere il nano — osservò Mistouflet.

— Chi sa, perbacco! — fece Faribole — Se il furfante non fosse nascosto troppo lontano, farei presto ad andargli a passare la spada attraverso il ventre!

— Questa sera faremo subire un interrogatorio alla spia e domani la condurremo in un luogo sicuro.

— A Bagnolet?

— Certo, signor Faribole.

Quel giorno i tre amici passarono il pomeriggio al «Coniglio bianco», ma non vi pranzarono.

Presero il loro cibo alla sera in casa di Exili in compagnia dell'alchimista e del giovane Dorfeuil che, l'indomani mattina doveva partire per Beauvais.

Erano le dieci di sera quando l'ufficiale dei dragoni, l'ex-maestro d'armi ed il suo allievo ritornarono all'albergo.

— Il nostro uccello è nella sua camera? — chiesero a padron Mathieu.

— Non è ancora rientrato — rispose questi.

— Mille diavoli! purchè non abbia sospettato qualche cosa! — esclamò Faribole.

Ma quasi a smentire le sue parole, in quel momento Livedis fece il suo ingresso nella sala comune.

— Seguitemi, dolce Iddio — fece vivamente Mistouflet ai suoi due compagni.

Quando furono pervenuti al sommo della scala l'ercole disse:

— Aspetterò qui il nostro uomo per fermarlo al passaggio. Andate ad aspettarmi nella saletta.

— Allora, perbacco! non avete bisogno di me? — fece Faribole.

— No, basto io solo— rispose Mistouflet. — Ma preparate un buon bavaglio, dolce Gesù, caso mai a costui prendesse voglia di mettere a rumore l'albergo...

E si appostò alla metà dello stretto corridoio che terminava sulla scala al primo piano. Non attese a lungo. Messer Livedis che era lontano mille miglia dall'aspettarsi il tiro che gli veniva preparato, salì alla sua camera con molta tranquillità.

Anzi appariva allegro.

Era stato da Gniafon a dargli la buona notizia della scoperta del rifugio di Yvona, e il nano, fuori di sè dalla gioia, gli aveva regalato una pistola, come gratificazione particolare, all'infuori della somma promessa.

Mentre posava il piede sul principio del corridoio del primo piano, gli si fece incontro Mistouflet.

— Chiedo mille scuse, dolce Iddio! — disse il gigante — ma ho proprio bisogno di parlarvi. Accordatemi un istante.

Mentre così diceva Mistouflet aveva preso di mezzo a Livedis la candela che questi portava e nello stesso tempo lo teneva stretto per un braccio, mettendolo così nell'impossibilità di fuggire. D'altra parte l'agente non pensava di farlo. Era intelligente ed astuto.

Invece di avercela a male per la maniera poco complimentosa, con la quale Mistouflet lo trattava, egli sorrise e rispose:

— Certamente, monsignore, e con vero piacere!

E seguì Mistouflet che lo fece entrare nella stanza dove attendevano seduti Faribole, Chadefaux, alla luce di una candela posta sul tavolo.

— Messer Livedis, abbiate dunque la compiacenza di sedervi — disse Mistouflet, indicando una sedia all'agente della Maintenon.

Costui s'inchinò, sedette e, gettando una occhiata dalla parte dell'ex maestro d'armi che giuava e rigirava tra le sue mani un grosso fuzzolotto, chiese:

— Ora, vogliono le signorie loro farmi l'onore di dirmi che cosa desiderano da un povero diavolo come me?

Faribole fece un segno al suo allievo che cominciò tosto l'interrogatorio.

— Ecco, dolce Gesù, potreste voi dirmi, messer Livedis, qual piacere provate voi a contemplare per lunghe ore certe case di piazza della Bastiglia?

— Mi hanno spiato! — pensò tra sè l'agente.

Ad alta voce, sorridendo, rispose:

— Posso assicurare questi signori che, lungi dall'aver provato piacere a rimanere tante ore impalato davanti alla casa della *signora Yvona* — egli appoggiò su questa due parole — ho trovato la mia occupazione altrettanto noiosa che monotona.

— Voi confessate adunque — fece Enrico di Chadefaux — che voi spiavate la signora Yvona e senza dubbio anche i suoi amici, me compreso? Per conto di chi lavorate voi dunque?

— Non ho nessun interesse a nasconderlo. Io sono al servizio del signor Gniafon.

— Lo sapevamo perfettamente, perbacco! — esclamò Faribole. — Ma, capperi! l'odioso nano ha dunque molta paura di noi, se non osa più mostrare il suo ignobile muso per le vie!

— Infatti, messer Faribole, il signor Gniafon vi teme assai — replicò Livedis — non esce dal Louvre che raramente e mai di notte!

Mistouflet scambiò col luogotenente uno sguardo che significava:

— Senza avorlo chiesto, conosciamo il rifugio del nano.

Poi indirizzandosi all'agente:

— Io credo, dolce Gesù! che noi potremo intenderci con voi, senza bisogno di ricorrere a mezzi violenti... Rispondete dunque! Da quanto tempo sorvegliate la casa in piazza della Bastiglia?

— Da questa mattina soltanto.

— E' proprio vero, dolce Iddio?

— Assolutamente vero!... Non è che da ieri, meglio, potrei dire, da questa mattina, che so dove dimora la signora Yvona.

— Gniafon conosce il domicilio della nostra padrona? — domandò Mistouflet, osservando le spione con la coda dell'occhio.

Livedis esitò un secondo e poi rispose nettamente:

— No, signore. Egli non avrebbe potuto saperlo che da me. Ora da una settimana non ho più veduto il signor Gniafon.

Ma, per quanto breve, la esitazione dello spione, era stata notata da Mistouflet.

— Quest'uomo mente... — disse tra sè. — Bisogna dunque diffidare di quanto dice.

Poi si alzò dicendo all'agente stupito:

— Potete ritirarvi, messer Livedis.

— Allora è tutto? — chiese questi guardando in faccia l'allievo di Faribole.

— Sì, è tutto... per questa sera! Noi riprenderemo un po' più tardi il nostro colloquio. Soltanto — aggiunse — siccome non vogliamo che, almeno per ora, comunichiate le vostre informazioni al miserabile gobbo, voi rimarrete prigioniero nella vostra camera, o altrove, finchè lo riterremo necessario.

— Proprio così, perbacco! — disse Faribole.

— Permettete che vi accompagni, messer Livedis — riprese Mistouflet, prendendo in mano la candela che aveva posato sul canapè.

L'agente ebbe una smorfia, ma non potendo fuggire, nè resistere, fece buon viso a cattiva sorte e si lasciò chiudere a doppio giro di chiave nella camera che occupava all'ultimo piano dell'albergo.

Cinque minuti dopo Mistouflet raggiungeva l'ex maestro d'armi e tutti due, assicurando la buona notte a Chadefaux, se ne andarono. Si affrettarono a ritornare al sotterraneo di Exili.

In poche parole Faribole raccontò l'accaduto a Yvona e all'alchimista. Terminò dicendo:

— Domani a sera condurremo il nostro uomo nella casa di Bagnolet.

Faribole si ingannava. Egli non doveva provare all'indomani, il piacere di chiudere la spia di Gniafon nella piccola casa, affittata, fuori di Parigi dal luogotenente Chadefaux.

Quando, al mattino, Faribole, Mistouflet, Exili e Dorfeuil, quest'ultimo con una valigia, arrivarono all'albergo del «Coniglio bianco», videro accorrere padron Mathieu che, alzando le braccia al cielo, esclamò:

— Ah! messeri! Se voi sapeste che cosa è accaduto! Livedis ha trovato modo d'uscire dalla sua camera.

— Tuoni degli dei! — urlò Faribole. — Eccoci in un bell'impiccio!

— Ma come ha potuto scappare? — chiese Mistouflet.

— E' passato per la finestra della sua stanza — riprese l'albergatore. — Si è servito dei tenaculi del suo letto a guisa di scala.

(*Continua*).

I PIU' FINI LIQUORI? BUTON — Grande Distilleria a Vapore — BOLOGNA

Tosso ASININA

Nell'inizio della *pertosse*, nel periodo cioè in cui la diagnosi non è peranco accertata per quanto sospetta, ho sempre trovato utile la somministrazione del **Sciroppo Negri** col quale si giungeva a moderare, affrettare il decorso, e spesso anche ad arrestare lo sviluppo della malattia; specie se collaborata la cura colla buona nutrizione, coll'aerazione e coll'isolamento. E' perciò raccomandabile tale ottimo preparato ai bambini inferiori ai cinque anni, compresi i lattanti, che lo prendono con piacere e senza alcuna conseguenza spiacevole anche a dosi frequenti, ma misurate.

Dott. **Celli Felice**
Medico Primario anziano Ospedale dei Bambini - Cremona.

BITTER CAMPARI

ALBERGO RISTORANTE RE D'ITALIA
TORINO - Via Andrea Doria, 6 - TORINO
—(Telefono n. 32-81)—
COMPLETAMENTE RIMESSO A NUOVO
Cucina di primo ordine a prezzi fissi ed alla carta. Prezzi modici - Camere da L. 2 in più.
CAVALLERO e CEREYA, nuovi proprietari

L. 35 minimo settimanale GUADAGNO
per chiunque ovunque senza cognizioni, lavorando proprio domicilio con nostre calebri premiate e brevettate MACCHINE AMERICANE PER CALZE MAGLIERE con telai cambiabili, per lavori dal più grosso al più fino. La fatica s'impegna con contratto di seguitare costantemente tutte le lavorazioni formando relativo filato. Prendonsi in cambio macchine di altri sistemi. Informatevi RIUS. COMP. STUOC-MANU-FACTORY, San Samuele, 3025 - Venezia.

MOBILI MOGANO MASSICCIO
TELEFONI 265-256 44-65
LUIGI GATTI
Via Carlo Alberto 33 - TORINO

GABINETTO DA BAGNO completo di L. 300
bagno ghisa porcellanata con rubinetteria, scaldabagno rame, automatico, brevettato. Lavabo porcellana con mensola, gruppo rubinetti e valvola di scarico.
L'AURORA - Corso Ponte Mosca, 57, Torino

NON PIU' DENTI NERI!!!

La Dentolina sostituisce meravigliosamente l'opera del dentista; con una sola applicazione rende i denti bianchi come avorio. Utile anche per chi li ha bianchi conservandoli candidi allo smalto un lucido brillante. Campione gratis a richiesta anche col solo biglietto visita. Maison Milo, Via Paisiello, 10, Milano.

5 spedizioni franco di porto metri 100 (pari a mq. 36) tappezzeria in carta rotoli bordura sufficiente per locale locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis.
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 108 G.

Fabbrica Casse-forti incombustibili e impenetrabili
G. POESIO
Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno
TORINO — Corso Principe Oddone, n. 18
Specialità cassaforte a porte di sicurezza
Casse speciali per libri e cassettini.
Catalogo a richiesta.

BAR Fornitore completo per impianti G. CAUDANO e C.
Piazza Carlo Felice, n. 10 - TORINO

EMPORIO MOBILI Visitate per credere i grandiosi magazzini d'ogni genere a prezzi di concorrenza. — QUAGLIOTTI, corso Vittorio Emanuele II, 38.

BLENORRAGIA (Scolo)
guarisce rapidamente senza cambiamento nell'alimentazione **Antigoccine**, non irritante, innocuo. — Bottiglia con istruzione L. 4; per posta 4,50; astuccio L. 8.
Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino

Sifilide curata colle iniezioni endovenose (indolore di "606").
METODO SICURO PER LA
Blenorragia cronica
Dr. MARIO BERTOLA
ore 13-16, 19-20 1/2; festivi 8-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 22, Torino. Visite semi-gratuite per operai.

GUARIGIONE radicale senza conseguenza della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Francesco da Paola e Principe Amedeo

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cts 20. — Scrivere De Marzio, via Spiga, 3, Milano.

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari cura radicale e senza conseguenze.
Ambulatorio speciale — Via Princ. Amedeo, 42, p. 2°. — Visite tutti i giorni 9-10, festa, 12-13

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE Pensione partorienti - Prezzi miti assai. Cure segrete. — Via Po, 8, p. 1.o

LEVATRICE -BRIGANTI- Pensione L. 80 in più Segreto. - Via S. Francesco da Paola, 10, vicino via Po.

LEVATRICE «MARELLA» Prezzi miti Segretezza. — Via Santa Giulia, 62, angolo via Rosmini.

OSTETRICA AIUTO POLICLINICO CENTRALE Pensione partorienti MISELLI — Via Gioberti, N. 24, p. 1°

LEVATRICE già assistente anziana Via S. M., pensioni, ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 19-14. Visite ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati.

LEVATRICE OCCHIALI approvata con referenze, Incognita tiene pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 19, Torino.

FERROVIE DELLO STATO
Cercasi d'urgenza **macchinisti, fuochisti, accenditori e aperai** *alli arcelli* per il servizio delle Ferrovie di Stato in Libia. Viaggio gratuito, e per altre condizioni rivolgersi al Deposito locomotive ed Officina del Piemonte, presentando foglio domanda.
LA DIVISIONE TRAZIONE DI TORINO.

COLLEGIO PEROTTI - SMUZZI
Premiato dal Ministero P. I.
Scuole elementari - Tecniche - Ginnasiali - Corsi accelerati - Insegnamento della stenografia e dattilografia. Prof. G. PEROTTI, *Direttore*.

ISTITUTO MERKUR
in BORW presso LUCERNA (Svizzera)
Il più antico e più vasto degli Istituti tilei della Svizzera Centrale per giovani che devono imparare o famiglie rapidamente tedesco, francese, inglese e italiano.

Per SIGNORA
Celebrità mediche estere e nazionali, raccomandano caldamente contro:
Flusso bianco.
Catarro vaginale uterino.
Prurito vulvare e vaginale.
Perdite fetide di Pus e Sangue ecc.
Successo sicuro
irrigazioni e tamponaggi dei tabloidi
IRRIGAL
profumati alla Violetta.
Nelle migliori farmacie
Ove non in vendita rivolgersi al
Deposito generale: Türck
Via Mazzo, 60, TORINO

GRANDE STABILIMENTO MOBILI
delle rinomata Ditta B. MASSIMINO
Via Cavour, 17 - TORINO
dove trovansi tutte le qualità di Mobili che occorrono per arredare qualsiasi appartamento signorile, villino e villeggiatura, come pure per Draperie e Tendaggi di tutta prima novità. — Sempre tutto bene eseguito e di buona costruzione.

VILLA di SALUTE TROFARELLO
Per malattie nervose e mentali
Direzione medica: Prof. Dott. P. Bomatelo.
Dott. E. Bonichello - Dott. C. E. Martini
Direttore-amministrativo: F. F. CORDERO
Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 13 alle 18 - Via Venti Settembre, 6, dalle 15 alle 17.30.
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.
Medaglia oro Esposizione Internaz. Torino 1911

QUALSIASI BLENORRAGIA
(scolo), *goccetta uretrale*, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 6 giorni L. 9.
FARMACIA FRENS - Corso Francia, 33 - TORINO

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

RICHIEZZA, amore, felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. — Scrivere Prof. Ital. Alberto-Cesar, 46, Parigi.

SIGNORE: Abbonatevi a «L'Accomandatura», Rivista di Mode. — Via Cavour, 7.

VICTORIA, landau, brougham quasi nuovi vendonsi. — Rivolgersi via Artisti, 37, portinaio al fondo giardino.

Offerte d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

APPRENDISTA ufficio e magazzino cercasi per Stabilimento in Torino. — Scrivere cassetta 1013 R. *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DITTA carboni cerca d'urgenza signorina sicno-dattilografa pratica lavori ufficio. — Scrivere, indicando paghe, cassetta 1055 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI persona che possa disporre due ore al giorno per tenere corrispondenza Inglese, Francese, Tedesco e che conosca la dattilografia, mite pretese, buone referenze. — Offerte cassetta 1018 R. *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI operaio attrezzista pratico macchine automatiche. — Offerte T. B., 4680, posta, Torino.

CERCO portinaio, preferibili coniugi senza importante casa signorile. — Via Roma, 23, scala S.n. piano primo.

CHAUFFEUR provetto meccanico automobili benzina cercasi per camions industriali. — Portarolo corso Sommeiller, 9 bis, Torino.

MECCANICO pratico anche elettricità cercasi per Stabilimento laterizi. — Portinaio corso Sommeiller, 9 bis, Torino.

MECCANICO pratico piccola meccanica minuta precisione cerca Stabilimento Zahn Irma.

MONTATORI rasoi raggi tangenti abilissimi cercansi. — Saputo, posta, Torino.

PERSONA seria, moralità incecepibile, troverebbe decorosa occupazione. — Manuzia, Bertola, 3.

STABILIMENTO industriale Torino cerca subito ricevente apprendista ufficio, bella calligrafia, e signorina steno-dattilografa, conoscenza francese. — Scrivere con referenze cassetta sede D., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

URGE cameriera bella presenza Birreria Tripoli. — Bernardi, via Racca, 23.

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunci sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunci con recapito alla Casella.

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ATTIVA signorina cerca impiego ufficio Ditta; referenze, stipendi. — Scrivere L. B., 10, posta.

CHAUFFEUR, certificatissimo, meccanico volendo, Ditta, famiglia. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

COMMERCIO, cassiera, Caffè, Bar, Caffè, Ristorante. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

COSTOSE Ditta, contabile commerciale, giovane locale, fisso, parziale, mitissime pretese. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

DISTINTA signora, conoscenza francese, dattilografia e contabilità, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1049 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

EX tagliatore sarto uomo della Ditta Shaw di Buenos Aires offresi Casa seria. — Scrivere direttamente a Virano, Paris, rue Serrun, 40.

LATTERIE, Caseifici, Abile mungitore, praticissimo, offresi miti pretese. Prove chimica lotta. — Scrivere: Molossini, posta, Spezia.

PROVETTO contabile corrispondente disponibile anche ad ore. Referenze. — Scrivere cassetta 1004 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RAGIONIERE, trentaseienne, presenza, praticissimo commercio, amministrazione, direzione personale, cauzione, serissime referenze, disponibile, cerca buon impiego. — Scrivere: Arrobbio, via Mazzini, 10.

RIDUCE Londra, cameriera, guardarobiera, privato, Hotel — Manfredo, 73, corso Vittorio.

SIGNORINA vedente contabile corrispondente stenodattilografa, attualmente impiegata da quattro anni in importante Azienda cerca migliorare. — Scrivere cassetta 1054 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Causa decesso cliniche avviatissimo Bar, capsa garantito 46 giornaliere, vicino Cinematografo; fitto 500 annue. — Turco, via Roma, 40.

AFFITTASI ottobre alloggio secondo piano, sette camere, termosifone. — Viale Stupinigi, 36.

AVVIATO Studio rappresentanza tessuti, desiderando allargare cerchia affari, accetterebbe socio con piccolo capitale. — Offerta cassetta 1014 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

BAR Bottiglieria, biliardo, macchina caffè, avviatissimo, cede sopraggiunte impossibilità attendervi, prezzo convenientissimo. — Merlo fermo posta, Santa Giustina.

CAPPELLERIA avviata, posizione ottima, cedesi condizioni pagamento; eventuali mediatori. — Emo, posta, Milano.

FARMACIA unica, autorizzata, sobborgo Torino, cedesi ottimalia. Concedesi prova. — Rolando, Valentino, 14, Torino.

FARMACIA piazzata da rilevare con poco capitale, due Congregazioni assicurate. — Rivolgersi ai proprietari casa o al dottore Rodolfo Demenico Canavese.

OTTIMO affare. Direttrice circa cedesi avviata Ditta, clientela, agenti Italia, America; annunci inutili. — Velvet, posta, Genova.

PICCOLA officina meccanica con pialla-metri, limatrice, due trapani, tre torni, rimasto costanti causa malattia. — Scrivere cassetta 1030 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RIDIETTESI Fonderia, fabbrica, laboratorio oggetti militari, sellaria porte in Torino, corso San Martino, 74. — Rivolgersi Avv. Bertolini Stefano, via Sant'Agostino, 8.

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A famiglia eccellentissima vendesi villa principesca situazione più salubre ed amena Torino, servizio tramvia. — Scrivere cassetta 1494 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AFFITTERÀI terreno, giardino, sito centrale, deposito vendita fiori; indicare località. — Scrivere cassetta 1021 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CASA 5 membri, cortile, nuova costruzione, vendesi. — Rivolgersi, Giardiniere, Casa Panza, Grugliasco.

CAUSA decesso vendo casa d'angolo con annesso terreno fabbricabile; reddito lordo 9000. — Rivolgersi Reggiano, 34, via Cibrario.

PALAZZINA grandiosa, 18 ambienti, vendesi, affittasi. — Corso Moncalieri, 25, entrata via Pinto, 10.

TERRENI grandi, piccoli lotti, Borgo San Paolo, prossimi tramvia, minima lire sette; anche mora. — Levi, 35, Cristoforo Colombo, ore 8.30.

VENDESI palazzina Tenosa, presso Moncalieri, sei locali camere, giardino. — Gaj, capomastro, Moncalieri.

VILLINO o podere con civile acquisterebbesi in provincia di Cuneo, altitudine da 600-800. — Scrivere cassetta 1015 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

2 50.000 presso via Cibrario casa signorile, recente costruzione, comodità moderne, reddito netto 5 0/0. — Raviola, maresciallo carabinieri riposo, via Milano, 40.

1 60.000 Borgo San Salvario vendesi elegante villa, vasto giardino. — Raviola, maresciallo carabinieri riposo, via Milano, 40.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI in via Nizza, 25, dal 1.o ottobre 4014, circa 1000 metri quadrati locali anche divisibili, adattabili industrie, garages, commercio qualsiasi. — Rivolgersi portinaio.

AFFITTANSI via della Rocca, 45, splendidi locali uso botteghe magazzini.

AFFITTASI subito alloggio 12 vani, piano terreno elevato, ottimo per ufficio. — Gioberti, 40.

AFFITTASI 1.o piano, Principi Acaja, 6 (corso Francia), casa signorile, comodità moderne, secondo piano, grandissimo alloggio 18 ambienti, due entrate, Terzo piano altro alloggio 10 ambienti.

AFFITTASI presente via Po, 9, elegante alloggio 10 ambienti, 2.o piano, vista via Po, Beglino, mezzo nuovo, termosifone, bagno.

AL presente alloggi 3, 5, 7 spazioni ambienti (eventualmente unibili), termosifone, comodità moderne, in elegante casa strada Circonvallazione, 506, presso antica Barriera San Paolo. — Rivolgersi ivi, oppure Banca Fondiaria, via Ospedale, 8.

ALLOGGIO signorile 10 membri piano 1.o, 4 anticamere, salone particolare, calorifero, bagno, L. 2000. — Via Bogino, 25.

ALLOGGIO 6 membri, primo piano nobile, termosifone, L. 1500. — Via Madama Angolo Voltaire.

AFFITTASI vasto locale uso laboratorio, magazzino ecc. — Via Ilarione Petitti, 20.

ALLOGGI signorili arieggiati, terrazza, giardino, prezzi minimi. — Via Roma, 14.

APPARTAMENTI signorili, tutte comodità, vendonsi pagamento rateale. — Corso Regina Margherita, 91.

SUBAFFITTASI subito alloggio 8 vani, termosifone, luce, 760 — Lamarmora, 28.

1.o gennaio, via Garibaldi, 3, secondo piano nobile, otto ambienti disimpegnati, luce elettrica, termosifone; rimettesi mobilia moderno.

Camere Mobiliate e Pensioni

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI signorile serie camere due letti, pensione. — Francesco Paola, 18.

CAMERA, salotto, balcone entrata indipendente, via Bathia (piazza Statuto); bella camera vista Re Donato.

CERCANSI camera, salotto o camera sola signorile, libertà ingresso, in casa tranquilla, non affittacamere. Minimo disturbo. — Scrivere, indicando via, numero e piano, cassetta 1054 R., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DUE signorine distinte, moralità ineccepibile, cercano presso seria famiglia, non affittacamere, camera grande vista e pensione. — Bruna, Belfiore, 79.

PRESENTEMENTE camera, salotto o grande camera, luce elettrica, libero. — Piana, 4, Donaria.

Annunzi vari

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. Assumo informazioni, incarichi, ricerche, investigazioni, sorveglianze segretissime; Istituto fiduciario, autorizzato, Galleria Nazionale, scala E, 79, telefono 53-08.

A. Detective autorizzato, Istituto italiano, Garibaldi, 9, informazioni, investigazioni, pedinamenti segretissimi ovunque; dato garantito.

ABITI, biancheria, pellicce, vendo, compro. — Porporato, via Nizza, 27.

CHIAROVEGGENTE premista consulta, preserva, corrispondenza: malattie, affari, interessi, lire 3. Prof. Rocca, Garibaldi, 9.

COCCIOLI volpini puri, colore champagne, vendonsi. — Sarosso, via Parini, 29.

FUNALI-FARO consumo minimo, luce intensa regolare, 800 candele, utilissimi per Municipii, Ville, Società bonifiche, ecc. Visibili funzione dalle 20 alle 23 alla Villa corso Francia, 70.

MOBILI, ricco assortimento camere letto, pranzo, salotti; massima concorrenza; fabbricazione propria. — Gatti, corso Cairoli, 24.

MOBILI occasione arredarsi cinque camere vedonsi. — Via Montebello, 20.

MOBILI da vendere, appartamento completo, pianoforte. — Francesco Lanza, 43.

PER sgombero di locali vendita di mobili, materassi, attrezzi cucina. — Via Silvio Pellico, 24.

PER i defunti causa sgombero locali liquido lapidi, monumentini. — Via Silvio Pellico, 24.

SOCIETÀ Anonima cessioni in sovvenzioni mitissime condizioni, esclusivamente pollicitudine impiegati, operai governativi, dipendenti Provincia, Comune, Opere Pie, Monte Pietà, Camera Commercio, Banche emissione, Casse Risparmio, Ferrovie secondarie, Tramvia interprovinciali, purchè residenti Torino. — Rivolgersi via Barbaroux, 2, Torino.

VENDO botte etolitri ottantadue circa. — Via Santa Chiara, 47, portinaio.

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A prezzi modici garantisco pronto chauffeur brevissimo tempo. — Via Aquila, 3, angolo via Don Bosco.

ALLA Berlitz School, 43, via Roma, avranno luogo mercoledì 21 corrente, ore 21, lezioni prova gratuita formazione nuove classi serali inglese, francese, tedesco. Ingresso libero.

CONTABILITÀ tenuta libri, doppia americana; piccoli corsi, dattilografia, 10 lezioni, mensile 3. — Madama Cristina, 62.

CONTABILITÀ partita doppia o sistema americano; insegnamento pratico individuale accelleratissimo diurno, serale. Inviasi programma. — Studio Contabilità, Affari, tre.

POLITECNICO Gioia, Liegi, Lauree ingegneria industriale senza lunghi studi preparatori. Diritto ritardo servizio militare ventisettesimo anno. — Scrivere dotter Guido Anichini, Firenze.

PORTUGUÊS, custode, Ditta, private, scalo, stabile. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Guadagno forte. Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva. — Compagni, produttori, Finalmarina (Liguria).

CERCANSI agenti per vendita ai privati olio oliva, formaggi, saponi. Forte guadagno senza abbandonare occupazione giornaliera. — Ziveri, Otoglia.

CERCO prontissimo pel Piemonte, Valsesia, Lago Maggiore, Liguria agile rappresentante conoscente bene clientela droghieri, pasticcieri per primaria Fabbrica cioccolato svizzera. Esigonsi ottime referenze. — C. B., 1062, Genova.

Alberghi e Stazioni Climatiche

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

SAN Secondo, campagna. Prendonsi pensionanti. Prezzi convenienti. — Danna, Pramollino, Pinerolo.

Automobilismo, Sport, Biciclette

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

A qualunque prezzo vendo mio taggera ottima. — Corso Napoli, 64.

MOTOCICLETTI. Copiosissimo assortimento accessori, pneumatici, prezzi incredibili. — Pascherio, via Genova, 28.

DIFFIDA

Le Pastiglie Leone
DIGESTIVE-DISSETANTI

Il grande favore che incontrano, hanno attenuta una straordinaria diffusione, per cui è naturale che alcuni speculatori — valendosi della fama che le PASTIGLIE LEONE meritatamente si sono acquistata — si adoperino ad imitarle per lo smercio delle loro manipolazioni. — Per non essere tratti in inganno si rammenta che le PASTIGLIE LEONE sono di forma rotonda e ciascuna di esse porta l'impronta della

MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA.

Le PASTIGLIE LEONE, di sicurissima e speciale preparazione frutto dello studio e della pratica di molti anni, confezionate con primarie essenze, sono le uniche che arrecano giovamento.

Le PASTIGLIE LEONE ottennero, alle Esposizioni, le più alte onorificenze

Confetteria L. LEONE (Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova) TORINO, corso Vittorio Eman. II, n. 78
Grande Esportazione - Sconto ai Rivenditori.
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, contro cartolina-vaglia da Lire Una.